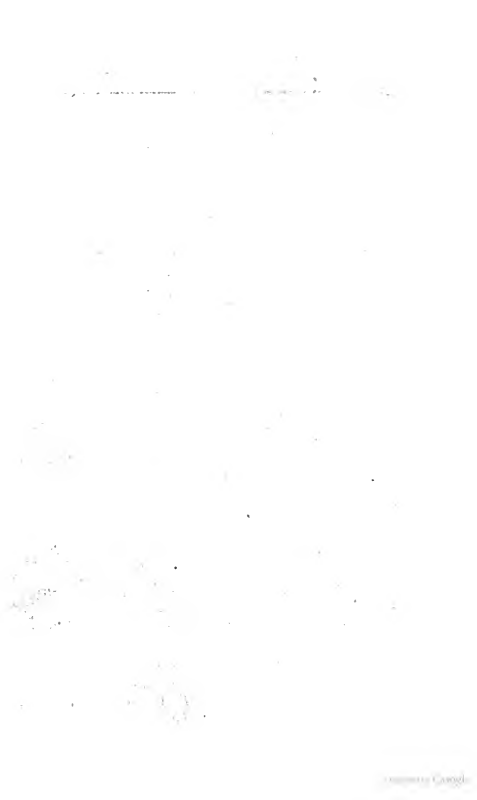
IL
TRIBUTO FILIALE
DEI DIVOTI
di S. Anna

S. ANNA

Che si venera nella Chiesa dè PP. Liguorini di Caserta

Chi dà onore a questa Madre E chi amor port'alla Figlia
Mert'amore dalla Figlia Alla Madre renda onor

IL

TRIBUTO FILIALE

OVVERO

PRATICHE DI DIVOZIONE

VERSO LA GLORIOSISSIMA

MADRE DI MARIA SANTISSIMA

E NONNA DI GESÙ

S. ANNA

coll'aggiunta in fine

DI VARIE ALTRE PRATICHE DI CRISTIANA PIETA'

PARTE PRIMA

NAPOLI

STABILIMENTO TIP. DI ANDREA FESTA
Strada S. Giov. a Carbonara n. 104 e 41.

1853

Si diligis me, honora Matrem meam; et quidquid illi reverentiae impenderis mihi dupliciter gratum erit.

Rev. B. V. ap. Trith de laud. s. An. c. 14.

Iunior fui, quam sum, et numquam vidi famulum Sanctae Annae devotum a Deo derelictum, neque famam eius turpi opprobrio maculatam: et quicumque Sanctam Annam in Patronam elegerit; quicumque in servitio eius devotus perseveraverit hic, et in aeternum salvus erit.

Trith de laud. s. An. c. 1.

ALL' AUGUSTA

MADRE DELLA MADRE DI DIO

E BENEDETTA

NONNA DI GESÙ

secondo la carne

S. ANNA

Non è già ardimento della mia miseria, ma coraggio della mia divozione quello, che mi spinge ad offerirvi queste poche pagine, da me vergate pei soli interessi della vostra gloria. Il donativo, è vero, è troppo tenue, ed indegno di Voi: ma non ostante la pura eminenza della vostra grandezza, e l'abisso della mia miseria a chi io

più ragionevolmente poteva dedicarle, che a Voi; cui per titolo di gratitudine, son tenuto di tributare sinanche i miei sospiri? Poichè avendo io sempre poste tutte le mie speranze nel vostro Materno seno, da Voi riconosco il tutto, come a mia Madre amorosissima. Prostrato perciò di corpo, e di anima d'avanti al Trono della vostra adorabile Maestà vi offro, e vi consagro con tutto il cuore questo meschino sì, ma divoto omaggio di venerazione, e di affetto; sperando, che quantunque sia bassissima cosa, ed incomparabilmente inferiore a quello, che di Voi dir si dovrebbe: nulladimeno, come le cose menomissime de' fanciulli non sono da' loro genitori vilipese; così non

sarà a Voi totalmente discaro. E supplicandovi di versar sopra di questo scritto la vostra Materna Benedizione, fate, che le anime pie, che vi gitteranno dentro lo sguardo divoto, crescano sempre più nell'amore della vostra persona, nella fiducia del vostro aiuto, nello zelo del vostro culto; ed insiememente nell'amore della persona, nella fiducia, nel potere, e nello zelo del vostro Nipote secondo la carne Gesù, e della vostra Figlia Maria. Ma sopratutto fate, che tai frutti ne ricavi per se stesso colui, che col suo libro ha desiderato di procurarli ad altri. Deh! si compia poi a suo prò la promessa della vostra Figlia: Et hoc te scire volo, quod omnes colentes eam, tempora-

liter sublevabuntur; in angustiis quoque mortis singulare iuvamen præsentient, et in agone confortabuntur. *Pollio ap. Tom. di S. Ciril. c. 35;* di volere cioè degnare di una speciale protezione coloro, che esaltano i vostri pregi, e glorificano il vostro Nome! Affinchè sia fatto degno di godervi sù in Cielo con tutte le anime a voi divote, ed essere quale ora si dichiara.

Umilissimo servo perpetuo
L. M. S. L.

Ai divoti di S. Anna

Molte, e diverse sono state in ogni tempo le pratiche di divozione proposte da' sacri scrittori in più loro opere ad onore della nostra Santa: ed io confesso che non vi era bisogno di esporre al pubblico queste mie poche pagine. Per soddisfare nondimeno alla mia propria devozione, e per secondare anche quella di alcune anime veramente devote della Santa, che ne desideravano delle più facili a praticarsi da tutti, ed in ogni tempo, io ne ho meditato varie, alcune delle quali sono totalmente nuove, altre trascelte, ed altre ridotte non dico in miglior forma, ma in una maniera, che è sembrata a me più devota. Queste adunque qui unite, e qualunque esse sieno, le presento a voi, o devoti di S. Anna, con viva, e ferma fiducia, mediante

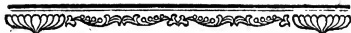
l'intercessione della Santa, che possano riuscirvi di molto vantaggiose.

E poichè mio disegno è promuoverne la vera divozione, io ho divisa questa operetta in due parti. La prima delle quali tratterà dell'importanza della protezione di S. Anna, e in che consista la vera devozione verso di Lei, non che le virtù, in cui si rese ammirabile la Santa per imitarla, e meritarsi la di lei protezione. La seconda conterrà le diverse pratiche di divozione in suo onore; delle quali affinchè ve ne possiate più commodamente servire le ho suddivise in più ordini. Vi sono di quelle per ogni giorno. Altre pei martedì sacri a S. Anna. Altre per la sua festa solenne, che si celebra dalla Chiesa universale nel giorno 26 di Luglio. Altre per la festa del suo Parto, che si celebra privatamente dai suoi devoti nel dì 8 Settembre. Ed altre finalmente per celebrare i giorni così detti di gala di S. Anna.

Secondo una tale idea resterà divisa questa seconda parte in cinque capi; ciascuno dei quali per maggior facilità di chi legge sarà altresì divisa in più paragrafi.

Mi protesto, che io non intendo dare alle stampe talune cose come le litanie della Santa ecc., ad oggetto di farle recitare, o cantare in pubblico nelle Chiese, giacchè sò benissimo, che fu proibita dalla S. C. ogni altra litania in fuori di quelle, che rattrovansi stampate negli Uffici, Messali, e Rituali.

Dipiù mi protesto a norma degli oracoli della Chiesa che quanto si è inserito in questa operetta di miracoli, grazie, e rivelazioni io non intendo dar loro altra autorità, che puramente umana; all'infuori di quelle cose, che sono state confermate dalla Santa Romana Chiesa Cattolica, e dalla Santa Sede Apostolica, al di cui giudizio sottometto me, e quanto ho scritto in essa, dichiarandomi sempre suo ossequiosissimo figlio.

Finalmente se non sono riuscito nell'impegno, gradite almeno, o devoti di S. Anna, il buon desiderio, che ho avuto di promuovere vieppiù la di Lei gloria, e il vostro bene. Vivete felici.

Parte Prima

CAPO PRIMO

QUANTO IMPORTI LA PROTEZIONE DI S. ANNA.

E sventure, che si osservano nel mondo sì familiari; i pericoli, che s'incontrano ad ogni passo sì frequenti; i nemici, che ci assediano da ogni lato, ed in ogni ora sì poderosi, obbligano certamente ognuno a provvedersi di un autorevole patrocinio (1). Anche gli animali son dalla natura provve-

(1) *Qui potentis Patroni auxilio destituitur, timeat.* Cris. Hom. 3. in Matth.

duti di un certo istinto, che li spinge a procacciarsi appoggi per difesa della vita. Le api scelgono il più grande, e'l più potente, e l'incoronano re. E veggiamo, che anche la vite tenera, se non si appoggia all'olmo, nè può sostenersi sicura, nè crescere vigorosa.

Ma che passi sicuri potrà dar l'uomo nel periglioso cammino di sua vita, essendo spossato di forze, e tanto combattuto da nemici? Egli è presso a mancare, se immantinente non istende al Cielo pietoso le mani; onde ottener possa aiuto tra le tempestose onde di questo infido mare del mondo. Eppure oimè! Innanzi al supremo trono dell'Altissimo, cui piega riverente il ginocchio tutto il creato, o non mai, o di raro si ascoltano le preghiere di un labbro maligno, e di un cuore macchiato di colpe! Ci incoraggiscono, è vero, chi nol sa? le voci di S. Giovanni: *Figli non peccate: ma se alcuno devierà dal diritto cammino, avrà presso Dio per avvocato, l'istesso Dio umanato Cristo Gesù.* Ep. 1. cap. 2. Quanto felice però sarà quell'uomo, che

saprà fare scelta di un Eroe, che intrinseco all'istesso Gesù non solo per vincolo di sangue, ma illustre ancora per suoi meriti lo protegga da disavventure nel corso di questa vita mortale, e faccia le sue difese in morte innanzi al di Lui supremo tribunale? Ella si è senza dubbio, dopo la Madre di Dio, quella gran matrona dell'Ebrea nazione, l'inclita, e gloriosa Madre di Maria SS., la degna Nonna di Gesù secondo la carne la nostra S. Anna. E qual altro Eroe in quella celeste Sionne, dopo Maria, può vantarsi di tanto? Così è.

Ma per vedere più da vicino quanto sia importante un tal patrocinio, dovete considerar voi stesso in due stati. Nello stato dell'ordine di natura, e nello stato dell'ordine di grazia.

Quanto al primo: Date di grazia uno sguardo d'intorno a voi, e su di voi stesso; e tosto scorgerete, che da ogni lato vi circondano le miserie. Quanti voi ne vedete in un subito abbattuti da un accidente fortuito, da una disgrazia improvvisa, da una ingiuria inaspettata? Quanti in un

subito privati dalla protezione de' grandi, del favore degli amici, della corrispondenza de'congiunti? Chi si vede aggravato con ingiustizia, chi soverchiato con insolenza, chi angariato con baldanza: E non vi tormenta il timore, che or l'una, or l'altra di queste sciagure possa di leggieri far ingresso nella vostra casa, e atterrar la vostra persona? Il vostro corpo, che è una miniera di dolori, e una fucina di morbi, quante infermità vi minaccia? L'occhio solo è capace di centododici malattie. Ogni cangiar di cielo, e di vento, ne può cagionar delle nuove. Ogni membro, ogni nervo, ogni fibra teme le sue. Per liberarvi dall'assedio di tante calamità non avete voi bisogno di un gran patrocinio? Nell'ordine di natura dunque avete a rimirarvi cittadino di una terra povera di beni, e feconda di mali: e però sommamente bisognoso di tener commercio col cielo per esser sovvenuto.

Per conoscere poi il vostro bisogno nell'ordine della grazia basta udire S. Gregorio Papa, il quale insegna, che da quattro

capi s'alzano i venti, che sogliono agitare un cuore cristiano con turbini di tristezza, e di timore: *Quatuor sunt qualitates, quibus iusti viri anima vehementer afficitur: Considerans ubi fuit, ubi est, ubi erit, ubi non est.* lib. 23. Mor. cap. 21. Ed eccovi quattro motivi, che vi debbono persuadere a procacciarvi la protezione di S. Anna nell'ordine soprannaturale.

Considerans ubi fuit, cum malorum suorum reminiscitur. Chi riflette al numero, alla gravezza, alla deformità delle sue colpe passate, non tremerà da capo a piedi? L'immaginazione di Dio nemico, dell'eternità vicina, dell'inferno imminente spezzano a ognuno il sonno, e gli amareggiano ogni boccone. Or voi che leggete, date un poco un'occhiata alla vostra vita scorsa: non è ella per voi tutta oggetto di lagrime? Oh Dio! cominciò il peccare insieme col vivere, non fu prima il conoscer Dio, che offenderlo. Se mirate gli anni, ogni dì vi ricorda materie di rossore. Se mirate la casa ogni angolo vi rinfaccia più colpe. Se esaminate i divini precetti, ognuno vi for-

ma un processo. Se considerate i compagni, ognuno o è complice, o scandalizzato. Tanti peccati ne' tempi anche più festivi, ne' luoghi anche più santi. Tante trasgressioni contro i rimproveri della coscienza, contro le voci della grazia: di notte senza timore, di giorno senza rispetto, dopo cento promesse d'emendarvi. E tutte queste ingratitudini non vi colmeranno di spavento? Non inorridite nel rifletter da un lato di aver sì enormemente, e sì lungamente offeso un Dio, che suole flagellare i suoi nemici con infermità schifose, con morti disgraziate, senz'apparecchio, senza sacramenti; e nell'udir dall'altro S. Agostino, il quale insegna, che *impunitum non debet esse peccatum?* De util. agendae poen. Siete forse sicuro di avere ottenuto il perdono di tanti affronti, con cui avete dispregiato l'Onnipotente? Non avete dunque bisogno di chi maneggi il trattato di pace, per mettervi di nuovo in grazia del vostro padre adirato? Ah sì sì! A chi dunque farete ricorso? *Rogemus, carissimi*, vi esorta Lanspergio, *Sanctam Annam, ut Nepoti suo Chri-*

sto supplicet pro nobis. Libenter enim Aviam suam, quod multis est miraculis testatum, audit. Ser. 4 de S. An.

Ma ciò che vi rende ancor più bisognoso di un potente patrocinio è la difficoltà di risorgere a vera emendazione, la quale viene impedita dal peso de' medesimi peccati già commessi. L'uomo da se solo può cadere in seno alla colpa, ne' lacci del demonio; ma da se solo non può ritrarne il piede. Si richiede il braccio della divina potenza per isprigionarvi dalla colpa: *Et si datum fuit voluntati posse stare, ne caderet, non tamen resurgere, si caderet; non enim tam facile quis valet exire de fovea, sicut in eam labi.* S. Ber. de lib. arb. E forse pur troppo voi il provate. Risorgere dal peccato con emendazione che vi stabilisca sul sentiero della salute, non consiste solamente nel depositare a' piedi di un confessore le vostre colpe, nò, ma in una generosa, e costante risoluzione di non più richiamarle. Voi di leggieri vi persuadete di averla concepita; ma v' ingannate: e le vostre frequenti ricadute gridano con voce sonora di nò. Conviene

rompere il nodo formato dalla consuetudine, allontanare le occasioni, svellere ogni affetto al peccato, distruggere gli abiti cattivi: e a superar le difficoltà, che s'incontrano per sì grande impresa vi vuole la mano di Dio assai più operante di quello, che farebbe per ravvivare un cadavere. Per questo dice Davide: *Sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea: convertere Domine, et eripe animam meam.* Ps. 6. 2., cioè come spiega S. Agostino: *Adiuva nos ut perficiatur in nobis conversio,* e nel salmo 118 piangendo qual pecorella smarrita la sua fuga da Dio, dice al medesimo Signore: *Erravi sicut ovis, quae periit quaere servum tuum.* Ecco chiede la grazia per ritornare a Dio. Chi cammina in tempo di folta nebbia, non si accorge dei vapori, che lo circondano; ma se poi si rivolge indietro vede la nebbia, che prima non vedea. Voi, ingombrato da ogni lato dalle tenebre della colpa, forse non vedete lo stato deplorabile, in cui vi trovate; ma se vi avverrà di uscirne, allora al lume della grazia divina scorgerete quanto alta fu la caligine, e per con-

seguenza il pericolo dell'anima vostra. Ma chi vi farà cuore a sperare un aiuto sì rilevante, se le vostre scelleratezze perorano a farvene essere immeritevole?

So io che per conservare la Chiesa militante, e riparare la Chiesa trionfante, compiendo il numero de'predestinati alla gloria, fu eletto Cristo, mediatore tra Dio, e l'uomo; ma se voi foste trasgressore delle leggi divine dopo il battesimo, non meritate più l'assistenza di sì benigno avvocato presso l'eterno Padre, nò; perchè peccando dopo benefizio tanto segnalato, non solo diveniste reo di enorme disubbidienza a Dio Padre; ma ancora di eccessiva ingratitudine contro il Figliuolo; poichè avete disprezzato il valore della sua Passione, di cui foste fatto partecipe nelle acque battesimali, e se vi manca l'intercessione di Cristo, chi oserà porgervi mano favorevole, per sollevarvi dal debito della pena temporale, ed eterna? Niun altro dopo di Maria saravvi all'infuori di S. Anna: *Libenter enim Aviam suam, quod multis est miraculis testatum, audit.*

Ma se voi mi replicaste di non aver mai offeso Dio, beato vi chiamerò cento, e mille volte! Che incomparabil sorte, poter dire a Dio, da che ricevei la vita della grazia nel fonte battesimale, veleno di grave colpa non mi rapì vita sì cara!

Ma pure per serbare il tesoro prezioso dell'innocenza,e portarlo salvo in Cielo, oh! che cautela vi bisogna! poichè sino che siete viatore correte rischio di divenir peccatore; ed ecco il secondo motivo di tristezza, e di timore, suggeritovi dalla considerazione de' pericoli dell'anima, a cui soggiace chiunque vive. *Ubi est cum mala vitae praesentis attendit.* Voi camminate come viandante per luoghi poco sicuri, pieni di tanti ladri, quanti sono i nemici di vostra salute. Portate con voi il tesoro del sangue di Cristo, ma in vasi di creta: *Habemus thesaurum istum in vasis fictilibus.* 2. Cor. 1. Voi andate alla patria della gloria; ma si fa viaggio di notte e per istrada disagevole; poichè pochi sono que', che si salvano: *Et pauci sunt*, dice Gesù Cristo, *qui inveniunt eam.* Matth. 7. Voi state continuamente in

guerra viva cogli appetiti, co' demonii: navigate al porto bramato della felicità; ma chi può ridire i pericoli dell'anima in questa navigazione? Come potrà la vostra fragilità non rompersi all'urto delle maree di tanti rovinosi esempi? la vostra leggerezza resistere all'impeto dei venti di tanti compagni? la cecità della vostra mente guardarsi dalli scogli delle occasioni? Ma senza i nemici di fuori, avete dentro di voi il fomite del peccato, ch'è un nemico domestico, l'alimento del vizio, l'esca di ogni colpa: *An non beatus*, dice S. Ambrogio, *qui potuit pietatis remigium servare integrum in tantis fluctibus passionum?* lib. de Iacob. Ah! quante anime belle, ricche di molti tesori di meriti affondarono senza mai approdar al porto della gloria! Or perchè non gittate in S. Anna l'ancora della vostra speranza? Sì *Rogemus carissimi Sanctam Annam, ut Nepoti suo Christo supplicet pro nobis: libenter enim Aviam suam, quod multis est miraculis testatum, audit.*

Il terzo motivo vel porge il cruccioso pensiero del futuro. *Cum iudiciorum Dei sen-*

tentiam metuens considerat ubi erit. Verrà presto un giorno, un ora in cui avrete a comparire al tribunale di un Dio giudice, di un Dio offeso, di un Dio sdegnato, di un Dio giusto, di un Dio ounipotente, di un Dio inesorabile, ove si dovrà mettere in bilancia ogni pensiero volato per la mente, ogni parola sdrucciolata dalla lingua. Che fantasmi spaventosi assaliranno nell'ora estrema l'anima vostra? *Turbabuntur ossa*, dice S. Pier Crisologo, *peccatorum pondere*, *metu mortis*, *terrore iudicii.* Vi vedrete assediato quà dalla memoria di tanti peccati, là dal dolor della vita che fugge; della morte che viene; del giudizio, che sovrasta; dell'inferno, che si teme; dell'eternità, che si aspetta. Vedrete avanti di voi un Giudice formidabile; sotto di voi un inferno eterno: dentro di voi la coscienza, che vi trafigge con rimproveri; contro di voi il demonio, che vi combatte con disperazioni. A chi vi rivolgerete per conforto, combattuto da tanti terrori, aspettando una sentenza, di cui non vi è appello ad altro tribunale? Oh quanto gioverà allora avervi acqui-

stato il patrocinio di S. Anna. Ella vi difenderà: Ella per voi supplicherà il Nipote: *Libenter enim Aviam suam, quod multis est miraculis testatum, audit.*

Il quarto motivo vi viene dal presente: *Ubi non est cum bona supernae Patriae contemplatur, quae quia nec dum adspicitur, lugens conspicit ubi non est.* Voi sapete di esser nato al regno; poichè appena la grazia vi accolse rigenerato nel battesimo a miglior vita, che tosto foste adottato alla figliolanza di Dio, e per conseguenza riceveste diritto all'eredità del Paradiso: ma ancòr ne vivete lontano, ancor dubbitate, se salirete a quell'alto trono di gloria, onde anche, voi potete pianger con Davide: *Numquid in aeternum proiiciet me Deus?* Ps. 76. Chi vi è che sappia, se il suo nome sia per esser scritto nel libro della vita, o della morte eterna? *Quis* dice S. Bernardo *potest dicere ego sum de praedestinatis ad vitam. Ego de numero filiorum reclamanter nimirum scriptura: nescit homo si sit dignus amore, an odio?* Ser. 1. in Septuag. Chi a questo pensiero non abbrividisce per spavento? E quanto vi reputereste

fortunato, se poteste godere un pegno della vostra predestinazione alla gloria ? vi sarebbe gioia pari alla vostra ? Consolatevi. A presagire l'eterna salute, un segno accennano i dottori, che può disacerbarvi tutta l'amarezza dei vostri timori; e qual'è ? Appunto la divozione a S. Anna : *Quicumque Sanctam Annam*, dice per tutti il dottissimo Tritemio *in Patronam elegerit ; quicumque in servitio eius devotus perseveraverit hic et in aeternum salvus erit* de laud. S. An. Sicchè chi con perseveranza e vera divozione onorerà di tutto cuore la gloriosa S. Anna, può stimarsi annoverato a primogeniti della gloria. E di fatto : Iddio non v' ha dubbio, mirerà con occhio di speciale affetto quelli, che sono amati da S. Anna, perchè ogni affetto a Lei, è affetto a Cristo suo Nipote, e a Maria sua figlia : e se voi vi accompagnate a sì fortunata schiera, ben vedete, che anche sopra di voi scenderanno copiose le fiamme dell' amor Divino. In oltre voi ben sapete che quando si dà un mezzo, che promette facile il conseguimento del fine, quanto più riesce

agevole l'adoperar tal mezzo, tanto più vi assicurate di conseguir il fine ; perchè il conseguimento del fine dipende da' mezzi. Or qual mezzo più confacevole al fine della salute troverete voi, che S. Anna? Ella è la Madre della Tesoriera delle grazie divine : e i doni di grazie sono istromenti necessarî alla salute : dunque a proporzione che voi vi avvicinerete con divoto affetto a S. Anna terrete pegno sicuro di partecipare delle medesime, onde render l'anima vostra fertile di virtù, e per conseguenza degna di Dio. Nè può essere altrimenti. Poichè se riflettete a Maria, voi sempre più la impegnerete a versarvi dal Cielo grazie, e favori ; misericordie, ed aiuti, quanto più vi vedrà impegnati nell' onore, e nell' ossequio verso di colei, a cui deve la vita, che tanto amò, e che adesso guarda con occhio di speciale compiacenza dal regale suo soglio. Che se qualunque figlio gode ed esulta della gloria, ed onore dei suoi genitori ; quanto sarà paga, e contenta una tal figlia, qual'è Maria, nel veder ossequiata, ed onorata S. Anna, da

cui ella nacque? Ed ecco allora, o voi felici, venendo in ispecial modo dalla Figlia protetti; perchè in modo speciale onorate, ed amate la di lei Madre!

Che se poi di costei si ragiona, eccovi allora più sicuri delle divine grazie, e della vostra salvezza. Come infatti è possibile, che vi possa mancare la pietà di Maria, quando per mezzo di special divozione vi meritate il patrocinio di S. Anna? O come si mostrerà tenera a vostro favore la Figlia, qualor la Madre lassù in Cielo, implorata da voi rammenteralle, ed il seno beato, che la portò nove mesi; ed il petto felice, che tre anni nutrilla! (1) Il volere di una Figlia grata, ed amorosa è sempre quello di sua Madre. E Maria in Cielo non avrà a vostro vantaggio altro volere, se non quello di S. Anna. Basterà dunque, che essa da lei chiegga per voi grazie e perdono; il perdono, e le grazie scenderanno

(1) Tal era il costume presso gli Ebrei di allattare i figliuoli sino a tre anni, come par che rilevasi dal 2. Lib. di Maccab. c. 7. v. 17. e molti autori l' affermano di S. Anna.

tosto su di voi, per finir poi di felicitarvi in Cielo.

A vista dunque di quanto importa la protezione di S. Anna, chi è quell'uomo così ritroso, e nemico del suo bene, che dubbiti ancor di sceglierla per sua protettrice, ed avvocata? E chi altro meglio di lei potrà qui in terra aiutarlo nelle sue miserie, provvederlo di beni temporali, proteggerlo nelle traversie, liberarlo nelle sue infermità, indirizzarlo pel sentiere della virtù, assistirlo in punto di morte, difenderlo dalle insidie del demonio, e far la sua causa innanzi al severo tribunale di Dio, se non S. Anna? E qual altra, dopo Maria, è così stretta col vincolo di sangue a Gesù? Qual altra più cara all' istesso? Qual altra in ragion di natura ha una specie di autorità, e dominio sopra Cristo giudice, se non Lei? Ah! non tardi nessuno di eleggersela per sua avvocata! Che se avvi chi dubbiti della sua pietà, io gli sono d'avviso che egli dubbiti che S. Anna partorì la Madre della misericordia, e che il Salvadore del mondo ebbe l'origine dal di lei

nobilissimo sangue. S. Anna è potente, ed insieme pietosa a sollevar le nostre miserie. Ecco le due belle prerogative di un buon Avvocato: potere, e volere. L'uno, e l'altro abbiamo in Lei. Felice dunque quell'uomo, che se la prenderà per avvocata, e se la renderà propizia con la continua divozione!

CAPO II.

IN CHE CONSISTA LA VERA DIVOZIONE A S. ANNA.

Vera divozione a S. Anna è quella, che prima di ogni altra cosa c' impegna a praticare gli esempi delle virtù, che Essa ci ha dati. Poichè invano, dice S. Bernardo, professiamo di onorarla, se al tempo stesso non siamo accesi dal desiderio di conformarci con essa lei. Bisogna onorarla per averla propizia; ma contentarsi di darle qualche segno di venerazione, e non più, senza farsi alcuno sforzo per imitare le sue virtù, ella è una divozione superficiale, ed inutile. Per essere suo vero divoto, bisogna esser servo di Dio, ubbidire come

essa alla sua santa legge. S. Anna è vero, ottiene ai peccatori la grazia di conversione, e di salute, ma otterrà Ella forse queste grazie di conversione ai peccatori, che non vogliono convertirsi, che persistono ostinatamente nei loro disordini? Salverà Ella forse quei peccatori, che non vogliono profittare delle grazie di salute? Nò: Dio medesimo, che ci ha creati senza noi, non ci salverà, senza di noi, dice S. Agostino. Non bisogna adunque, o falsi divoti di S. Anna, immaginarvi che con alcune preci, che indirizzate a lei; con alcune pratiche di divozione, che adempite verso di essa voi nulla abbiate a temere, perchè siete, dite voi, sotto la protezione di S. Anna, la quale non vi abbandonerà. Sì, voi avete ragione di mettere in essa la vostra fiducia, e tutto aspettare dal suo potere, e dalla sua bontà; ma non è più confidenza ella, ma presunzione di credere che S. Anna farà tutto dal canto suo, mentre voi nulla vorrete fare dal vostro. Essa protegge i peccatori suoi divoti, ma ha in orrore il peccato. Le stanno troppo

a cuore gl' interessi del suo caro Nipote per autorizzare gli oltraggi , che gli si fanno. Chiunque dichiara la guerra al suo Nipote , incorre il suo sdegno. L' ubbidienza ai voleri del Nipote è il solo mezzo , con cui sperare si possono i favori della Nonna.

Ed in vero come mai questa santa, che è stata dopo Maria la più grande, e la più umile nello stesso tempo tra tutte le creature, accorderebbe Ella i suoi favori a quegli uomini orgogliosi , che affatto ripieni di se stessi non hanno che del dispregio per gli altri , che non cercano che ad innalzarsi, e a comparire quel che non sono, mentre hanno tanti motivi di umiliarsi , ed abbassarsi ? Con quale occhio questa Matrona , che fu tanto pura , che Dio stesso non ebbe difficoltà di contrarre con essa lei la più stretta parentela, per cui S. Isidoro in estasi di maraviglia solea dire: *O sine macula animam, cuius Deus studio captus consanguinitatem cum ea contrahere voluit.* Thesalon. Orat. 2. de Praesent. V. Con quale occhio diceva, questa Matrona tutta pura potrebbe vedere nel

numero dei suoi divoti quelle anime carnali, e voluttuose, che nudriscono la loro immaginazione di pensieri disonesti, si abbandonano ai desiderii sensuali, si immergono nel fango, e nelle sozzure del peccato, cui Ella ha tanto in orrore? Quali grazie possono sperare da questa sì grande amante di Dio quei vendicativi, che non vogliono perdonare; que' maldicenti che vibrano i loro colpi avvelenati contro la riputazione del prossimo; quegli usurpatori ingiusti del bene altrui? Nò, nò, peccatori, chiunque voi siate non vi lusingate della protezione, e del credito di S. Anna: Se voi non lascerete le vie dell'iniquità, non crediate, che all'ombra delle sue ali voi possiate mettervi al coperto delle ree passioni, che non volete domare; non isperate che dopo aver passata la vostra vita nel peccato Essa vi ottenga la grazia di una santa morte. Egli è impossibile che un vero divoto di S. Anna perisca, ma se voi volete essere di questo numero, ed aver parte alla sua amicizia, cessate di essere i nemici del suo Nipote, cominciate a lasciare i vostri disordini, a cangiare vita, ed essa vi otterrà

gli aiuti, di cui avete bisogno per rientrare in grazia con Dio. Nel che la sua potente protezione molto serve ai peccatori; mentre i peccatori per uscire dall'abisso del peccato, han bisogno di una grazia particolare, che essi non meritano; ma se hanno un vero desiderio di ritornare a Dio, e che per riuscire in quel buon disegno ricorrono a Lei; ah! allora sì, che essa fa loro sentire il suo credito, ottenendo loro quelle grazie forti, e potenti, che fanno loro ricuperare la libertà dei figliuoli di Dio.

Quanto a voi anime giuste, che possedete l'amicizia del vostro Dio, e che in questa qualità avete maggior parte ai favori di S. Anna, voi potete tutto sperare dalla sua protezione, se siete fedeli a camminare sulle sue tracce. Voi sì indrizzatele spesso fervorose orazioni, sempre nudrite schietta fiducia nel suo valevole patrocinio. E siccome Gesù Cristo non isdegnò egli stesso di essere suo Nipote, così voi recatevi ad onore dedicarvi a fedeli suoi servi.

Sì, o gloriosissima santa, voi per tale mi accoglierete, e gradirete il proponimento,

che in questo giorno fo di consacrarmi più che mai a voi, e all'onor vostro. Lo splendore della vostra gloria non vi abbaglierà a segno di dimenticarmi, e nella somma vostra felicità voi vi ricorderete delle mie miserie: sono esse grandi, sono innumerabili, e le conoscete assai meglio di quello che io possa a voi rappresentarle. Or ecco, o mia Signora, ciò che v' impegnerà a mio favore, e tutta ecciterà la vostra compassione. Poichè io farò tutto lo sforzo per seguire i vostri esempi, e praticare le vostre virtù, e voi farete sempre scender sopra di me le divine grazie, e adoprerete tutto il vostro potere in sollevare, ed avvalorare la mia debolezza; onde così camminando nella stessa strada, che voi batteste, possa giungere, se non al medesimo posto, almeno alla medesima terra dei viventi, e al regno medesimo dei beati. Così sia.

CAPO III.

DELLE VIRTÙ DI S. ANNA.

Consistendo la vera divozione alla santa, siccome abbiamo dimostrato antecedentemente, nella imitazione delle sue virtù, anderemo di queste esponendo le principali in altrettanti paragrafi, per abbracciarne la pratica, ed assicurarci, con la di lei somiglianza, il di lei patrocinio quì in terra, non che il di lei glorioso consorzio in Cielo.

§ I.

Della Fede di S. Anna.

Per cominciare da quella, ch' è la fondamentale, dico la fede: chi non vede subito quanto viva, e costante, e quanto all' opere animosa fosse in essa questa eroica virtù? Non vi è lingua così faconda, dice Giorgio Nicomediese, che possa a sufficienza encomiare la vivacità, e sodezza della fede di S. Anna, che in mezzo a mille

colpi di avvenimenti avversi, non restò mai l' animo suo in alcuna cosa ferito. *Quaenam oratio accensam Annae fidem laudare sufficiat, per quam voti compos effecta est, per quam nihil animus dubietatis stimulis vulneratus fuit. De Concept. S. Annae.* Sì predica per grande quella di Abramo, perchè fermamente credè alla divina promessa, cioè che avrebbe avuto un figliuolo, benchè di età ormai avvanzata: ma non sembra maggiore quella di Anna, che oltre alla vecchiezza si conosceva sterile? Anzi di più si mirava rifiutata dai Ministri del tempio (1), scacciata dal consorzio de' fecondi, riputata incapace di offerir doni agli altari per riceverne grazie (2), e creduta da molti castigata da Dio per suoi demeriti colla sterilezza (3), e perciò già separata

(1) *Ioachim expulsus fuit de Templo a Sacerdote, cum tamen esset de maioribus etc.* Ferr. ser. 2. de Nat. V.

(2) *Abyssus erat cor Ioachim, et Annae... quando Ioachim recepit tam magnam verecundiam in Templo a Sacerdote nolentem recipere suam oblationem*, Idem ser. 2.

(3) *Maledicta dicebatur sterilis.* S. Anton. de

dal Marito (1). Eppure al primo avviso di un Angelo mandatogli dal Signore a promettergli un parto glorioso (2) credette con tanta fermezza alla rivelazione divina, che subito come certissima di questo, pensò alle maniere più proprie di mostrarsi grata a Dio, e dandone vivissime grazie al Donatore Celeste, quasi già l'avesse in sue

---

concep. V. c. 4. È indubitato, che gli Ebrei, siccome attendevano il Messia nella loro Nazione; così credevano che nato Ei fosse da legittimi sposi per via comune a tutti gli altri; ecco perciò l'orrore, l'obbrobrio il dissonore per la sterilità in tutte le donne Ebree.

(1) *Anna et Ioachim videntes quod non poterant habere prolem, credo, quod separaverint se a lecto.* Ferr. ser. 2, de nat. V.

(2) Che un Angelo fosse stato mandato da Dio ad avvisare a S. Gioacchino, e a S. Anna il futuro concepimento di Maria, non deve dubitarsene affatto. Se la concezione di molti Santi, dice S. Gio: Damasc., fu avvisata dall'Angelo, doveva esser anche avvisata quella di Maria, e ne assegna la ragione; acciò, dice egli, non fosse ad alcuno di essi Maria inferiore. *Angelus conceptionem Virginis parentibus nuntiat: conveniebat enim ut nulli ea cederat quae erat Deum paritura.* Or. 1. de dormit. Virg.

mani, offerì la promessa prole all'Altissimo (1). In somma fu tale, e tanta la fede di Anna che come osserva il suo divoto Lanspergio (2) con tanti altri, in premio di questa primaria virtù le concesse Iddio una figlia di sì alto pregio, e singolari prerogative, quale fu una Vergine, che dovea esser madre dello stesso Dio.

Non dobbiamo però maravigliarci, che mostrasse Anna tanta fede dopo la rivelazione dell' Angelo, quando anche prima di questa la mantenne sempre viva. Cessò forse Ella mai dall'orare con tutto il fervore, perchè non si vedeva mai esaudita? Fu Ella mai udita dalle vicine, e conoscenti a lamentarsi, che Dio si fosse dimenticato di lei, o a disperarsi, quasi che

---

(1) *Quibus auditis gignendum illico Deo offerendum promisit.* S. Eustac. in Examer.

(2) *Perfecta Abrahae Patriarchae fides et unius Dei cultus caussa fuit desideratissimi faetus. Ab Anna sacratissima fide sua non iam Prophetam, aut filium alterius votis genuit, sed Matrem Domini omnium Prophetarum concipere, et parere meruit.* Ser. S. An.

non più credesse vi fusse rimedio alcuno alla sua disgrazia? Si raffreddò forse nell'osservanza esattissima della divina legge, nei suoi soliti digiuni, limosine, e mille altri atti di pietà? Lo dicano quanti hanno registrato le sante azioni della sua esemplarissima vita. *Trith. c. 6. de laud. S. Annæ.* Or tutto questo non suppone nella nostra santa una più che costante, e viva fede delle verità eterne di quel Dio sempre adorabile in ogni contingenza, la cui imperscrutabile provvidenza anco dalle pietre sà suscitare i figliuoli di Abramo? Dicasi dunque, che Anna per la sua gran fede fu con molta proprietà chiamata dal Damasceno quel fortissimo, ed elevato monte spirituale, che meritò partorire quel rivoletto dolcissimo, cioè Maria Madre di Dio, di cui investigando i fondamenti, e l'origine la trovarono i Profeti appunto negli alti monti, pe' quali assai bene s'intendono i due Santi Gioacchino, ed Anna, che mai perderono la confidenza in Dio, mentre abbiamo dalla divina Scrittura che chi confida in Dio vivamente, è il bel monte

di Sion per la fermezza (1). E forse anche per questo disse Riccardo da S. Lorenzo, che tütta la Trinità Santissima colle sue Eterne verità tanto era da S. Anna intimamente confessata, e creduta, che si poteva dire abitasse questo sacratissimo Ternario nel di Lei proprio cuore (2).

§ II.

Della Purità di vita, e mortificazione di S. Anna.

All' integrità della fede per fondamento della santità segue nelle anime, che vanno veramente a Dio la purità di coscienza. E perchè madre, e nudrice di questa purità fu sempre la mortificazione, volendo quì noi trattare della purità di vita di S. Anna, tratteremo assieme della di Lei continua mortificazione, la quale a testimonianza

---

(1) *Ioachim et Anna tanquam spirituales Montes dulcedinem stillarunt etc.* Damasc. Orat. 1 de Nat. Virg.

(2) *Domus Domini fuit Anna in qua Beata Trinitas per gratiam habitavit.* Lib. 9. de laud. Virg.

di gravissimi scrittori della sua vita, ridusse la nostra santa ad essere quasi del tutto morta al corpo sì per le macerazioni continue, come per la totale alienazione del suo spirito da tutto ciò, che aver potesse di terreno piacere: onde possiamo dire ciò che della famosa Anna Profetessa, figlia di Fanuele, e gran santa, conchiuse l'Abate Guerrico, che altro non appariva nella nostra santa, se non un bel simulacro d'innocenza, e di ogni virtù *Anna erat vivum in emortuo corpore simulacrum totius virtutis Serm. 2. de Purif.* Già si sa quanto frequenti fossero i suoi digiuni, aggiungendone a quei di obbligo, esattamente osservati, non pochi altri di sua divozione con insaziabil fervore adempiti, oltre le molte astinenze, che inventava il di lei amore divino. Negava al suo corpo gran parte del necessario riposo per vegliare a Dio. Scarsamente si riparava dalle ingiurie dei tempi per sentire le molestie del caldo, del freddo, ed altre incommodità. Vestiva abiti umili, e grossolani, che erano a guisa di cilizi, che sovvente le tormentavano le carni

innocenti, e nemmeno nel fiore più vivace della gioventù seppe mai trattarsi con morbidezza di tela, o pompa di ornamenti. Spesse volte andava a piedi nudi, e vi faceva anche ben lunghi pellegrinaggi, e da questo poco, che per la diligenza de' Santi Antonino (1), Eustazio (2), S. Vincenzo Ferreri (3) ed altri (4), si è saputo di una santa così antica, si potrà arguire quanto di più avrà Ella fatto per tenere il suo corpo perfettamente soggetto alla ragione, morto al mondo, e solo vivo al Cielo. Il che tanto più deve ammirarsi, dice il Ferreri (5), quanto che delicata di complessio-

---

(1) *Anna, ieiuniis, et aliis modis castigabat corpus suum ut esset subditum rationi*, S. Anton. de Concep. Virg. c. 4.

(2) *Anna vestitu inculto, et horrido tecta prolem a Deo precibus poscebat.* S. Eustat. in Hexamer.

(3) *Peregrinati sunt de Nazareth usque Hierusalem saepe, et frequenter discalceati.* S. Vin. Fer. Ser. 1 de Nat.

(4) *Cunctis feminis praestat ieiuniis, et orationibus.* Lausp. Ser. s. An. *Ioachim, et Anna erant prementes ieiunii aratrum, et abscindentes gulae germina* s. Petr. Cris. ser. 7.

(5) *Licet essent nobiles, et delicati, tamen omnia*

ne, come nobilissima di sangue, avrà vivamente sentita ogni puntura, incommodo, e stento; ma la carità di cui ardeva, faceva di queste spine pascolo maggiore alle divine sue vampe.

Questa era la mortificazione esteriore di Anna; ma che diremo della interiore? quale, come più stimata, e più necessaria nella via dello spirito, così anche più osservata dalla nostra prudentissima santa, non vi è dubbio, che non abbia operata in essa maraviglie di santità. Richiamiamo ora alla nostra mente, quanti stimoli ebbe dal mondo, specialmente sul verde degli anni, per darsi alle vanità della terra, quanti incentivi a risentirsi nelle continue ingiurie, ed obbrobrî del popolo per la sua lunga sterilezza; quanta naturale ansietà di essere dal Cielo esaudita nel sospirato sollievo delle cento, e mille pene indi provenutele; e poi osserviamo quanta modestia riferiscono di essa in tutt'i di lei por-

ieiunia, et praecepta observabant, et etiam alia. — Ser. 2. de Nat.

tamenti gli Autori ; quanta taciturnità in ogni incontro dalle sue emoli; quanta rassegnazione del pacatissimo suo cuore a qualunque disposizione divina. Bisogna dire , che a forza di grazia mille, e mille volte frenasse nel suo interno gl'impeti della parte inferiore , e comprimesse gli appetiti tutti, anco i più compatibili. Il che a chi l'intende non è fatica leggiera, o pena ordinaria, ma bensì travaglio sommo , pieno di eccelso merito. Però con questa lunga interiore battaglia , e ripetuti colpi di eroica mortificazione , ottenne finalmente la pace stabile del suo interno , che furono gli abiti preziosi di mansuetudine, costanza , silenzio , e quelle altre molte virtù , che formarono quel simulacro di perfezione celeste, che anche al di fuori nel mortificato sembiante di Anna spiccava (1). In somma tanto era mortificata in tutto, che non sapendo più nè di carne nè di sangue, nè di terra, nè di mondo, al solo Dio, e alle cose divine vivea.

(1) *Anna virtutum omnium generc florebat.* s. Io. Damasc. Orat. de dorm. Virg.

Ora in tanta alienazione delle cose sensibili, in tanto spogliamento di amor proprio, e colle porte tutte in sì bel modo serrate alla colpa, quanta innocenza, e purità di vita si sarà trovata sempre in Anna. Fu tanta che a testimonianza di S. Gregorio Nisseno, mai si vide macchiata di colpa dopo il suo primo uso di ragione, anche anticipato, non avendo essa mai commesso difetto alcuno notabile contro le leggi del retto vivere. *Nihil unquam admisit contra legem.* Orat. de Nat. Dom. Dice mai, cioè nè da fanciulla, nè da giovane, nè da provetta, perchè siccome sempre procedeva secondo i dettami della più esatta mortificazione in tutte le cose; così nè con pensieri, nè con parole, nè colle opere macchiò mai il bel candore dell'anima sua. Disse poi tutto in uno il suo divoto Lanspergio, quando disse, che Anna piacque a Dio in ogni cosa. *Per omnia placens Deo.* Serm. 3. Onde se a Dio non può piacere la colpa, che anzi gli è in odio. Sap. 14 bisogna conchiudere che non fosse mai trovata dall'occhio purissimo di Dio cosa alcuna in Anna che

non spirasse purità. Anzi così puro fu sempre trovato il di Lei interno dal Signore, soggiunge S. Isidoro Tessalonicense, così immacolato l'esterno, che innammorato Egli stesso di sì belle delizie di spirito, volle appunto, per questo contrarre con essa Lei consanguineità nel rendersi suo vero Nipote. Or. 2. de Present. Virg. Ed è certo che questa parentela di Anna sì prossima a Gesù fonte primario di ogni purità, fa arguire nella Santa candore di vita, dopo quello di Maria, a niun altro inferiore (1).

Stante ciò non è poi improbabile che nel concepimento, e parto della Vergine a sentimento di S. Bonaventura (2), e di S. Idelfonso (3) spiccasse tanta castimonia, quanta se ne richiedeva in un azione tutta pura, già prenunziata dall'Angelo, e tra gli ar-

---

(1) *Anna habuit gratiam ut esset altissimae sanctitatis prae aliis hominibus*. Pelb. ser. de s. An.

(2) *In Ioachim et Anna nulla vigebat libido, sed ex divina providentia ad Virginem procreandam convenerunt*. 3. d. 3. q. 1. ad 4.

(3) *Post refrigescentem calorem, et sanguinem iam tepidum, et omnis libidinis discessum, mundo corde et corpore concepit*, De Nat. Virg.

dori di pura carità perfezionata; perchè se alla Vergine, come scrisse S. Anselmo, conveniva la maggior purità, che trovar si possa dopo Dio, conveniva anche che avesse i suoi natali santissimi, provenienti da illibata azione, e purissimi genitori. Tanto più che non fu Anna madre improporzionata della Vergine, ma condegna Madre come parla Tritemio: *Sanctissimae Filiae condigna Mater*. Madre co'meriti, condizioni, ed abilità di esserla. Dal che ne segue, che qual perfetta Madre molto somigliante alla Figlia nelle prerogative della purità è credibile, che godesse anche Essa di quel privilegio, che seco portò la total purità di Maria, cioè che mirata da qual si fosse occhio, ispirava al cuore de' risguardanti pensieri di castità, sentimenti di Dio. O castità ben custodita come ti assomigli ad una purità verginale!

---

§. III.

Dell'umiltà di S. Anna.

Fu tale l'umiltà di S. Anna che bastava mirarla, per vedere in essa il ritratto verissimo di questa insigne virtù. Era nobile assai (1). Le sue entrate, dice Giorgio Primate di Nicomedia, se non grandi a proporzione della stirpe, nemmeno erano tanto piccole che non fossero mediocri; eppure la minor parte delle sue facoltà era quella che serviva per le sue pure necessità. Procedeva sempre vestita con abito umile, povero, nemica di corteggio, scarsa di servitù, facile al pianto qual bisognosa di tutti, cogli occhi dimessi, come immeritevole sino di mirare il cielo, con voce sommessa, quasi non ardisse parlare, perchè stimandosi un vero niente, ogni cosa

(1) *Anna grato nomine ex genere sacerdotali, Tribu Aronica, radice Prophetica, et Regia, Davidis autem et Salomonis, et eorum qui deinceps fuere ramus.* s. Germ. Archiep. Constant. in festo Present. ap. Lipomenum.

riputava favore di Dio , eccedente ogni suo merito , ed abilità. Ciò che riluceva in sè stessa, faceva risplendere in tutta la sua casa, la quale tanto più era veneranda, quanto più aliena da ogni lusso mondano: Una servente dozzinale, letti modestissimi , gabinetto divoto per l'orazione , arredi moderati pel lavoro delle sue mani, umili vettovaglie, povere vesti, e poche altre suppellettili erano tutto il grande della sua casa , in cui gli Angeli soli potevano numerare i replicati atti di umiltà , che vi faceva l' umilissima Santa sì nell' uso delle suddette cose necessarie , come nel trattare , parlare , e servire a que' della famiglia. Quello però di che si dee far particolar menzione, segue a dire il detto scrittore è (1) che sino colla sua serva osservò Anna tanta umiltà, che rèca veramente divota maraviglia a chi la considera. Fidandosi la vile della bontà non ordinaria

(1) *Quin etiam duplex eam exprobatio eiusmodi affecit, primum quidem per suos contribules , tum vero per Ancillam, quod et molestissimam increpationem facit.* Georg. Nicomed. In concept. S. An.

della Padrona, e resa più ardita in vece di più rispettarla, come doveva, più volte se le ribellava con parole, ed atti sdegnosi. Voleva la santa, che costei procedesse nelle cose sue con modestia, non badasse alle dicerie delle oziose, non la importunasse con proposizioni di vanità, del che sempre mal soddisfatta la vanarella prorompeva in frequenti impertinenze, e servendosi anche essa dell'occasione della di lei sterilezza comunemente biasimata, glie la rinfacciava sovvente con termini non buoni. Eppure non ostante tutto ciò giammai volle Anna cacciar di Casa colei, che tanto bene le serviva di esercizio di umiltà, anzi con umilissima mansuetudine la correggeva, dove stimavasi obbligata per l'onore di Dio; tollerava contentissima ogni molestia che riceveva, e mettendo gli occhi nel suo proprio nulla, si stimava meritevole anche di peggio, e reputava favori quegli obbrobri, perchè servivano a lei per offerirne sacrifizio al suo Signore. De concept. S. An.

L'esercizio di umiltà che provava colla sua

serva in Casa sperimentava parimente fuori di essa con ogni sorta di gente. Già tutti sapevano la di Lei disgrazia, così allora stimata la sterilità, e come che aveva dell'obbrobrioso, quasi che fosse castigo di Dio pei demeriti della persona, non si può dire quanto ne venisse motteggiata, derisa, oltraggiata, e sino maledetta: ma a tutto usava silenzio la santa (1), e lasciando ognuno nella opinione, che fosse castigo di Dio pei di Lei peccati, battendosi il petto, o in altro modo simile, vi si aggiustava anch'essa coll'interno, accusandosene profondamente. Ed è quì notabile assai un atto finissimo di umiltà, osservato da S. Vincenzo Ferreri, ed è; che reputandosi Essa indegna di ogni compassione altrui, anche nel colmo della sua afflizione, nascondeva nell'abbietto suo cuore solo per sè stessa tutta la tristezza, ed angoscia. *Ut personæ humiles absconderunt tristitiam in corde*. Serm. 2. De Nat. Virg. Anzi per meglio ricoprire ogni cosa, e per soddisfare maggiormente al

(1) *Neque aliquid adversus conviciantes respondit, neque adversus iniustam increpationem insurgit*. Georg. Nicomed. De concept. S. An.

suo genio di essere umile, ed umiliata, non solo non dimostrava tristezza quando veniva caricata di obbrobri; ma quasi fosse stata favorita, rimunerava quelli stessi, che l'avevano vilipesa, invitandoli in certo modo a proseguire il regalo che le facevano.

Ed oh a quanti dei suoi derisori fece limosine, ed anche perciò più abbondantemente! Già si è detto con qual rassegnazione, e basso sentimento di se ricevesse la pubblica, e vergognosa ripulsa data a Lei, ed al suo sposo nel Tempio, dove quante volte abbassasse gli occhi, e cogli occhi i pensieri a riconoscere con altissima umiltà nel suo proprio niente il peggio che supponeva meritare solo a Dio fu palese. Noi però sappiamo da S. Eustazio, che dipoi con esemplarissima virtù mandò copiosi donativi di comestibili, secondo l'uso di quei tempi, a' sacerdoti stessi del tempio, al popolo, e senatori (1). Tutto perchè infatti stimandosi per sua umiltà colpevole nella sua continua-

(1) *Decem agnos praebet ad Sacrificium, et Sacerdotibus duodecim vitulos, et senatoribus, et populo universo centum hircos.* s. Eust. in Exam.

ta sterilità persuadeva a se medesima che ben si meritava quel castigo, e che perciò doveva vivere obbligata a chi la esercitava nelle pene.

Giunse tant'oltre in questa virtù l'ammirabile Matrona, che si reputava più inutile al mondo, che non sono gli uccelli dell'aria, le erbe de'campi; i fiori degli orti, e i vermi della terra (1). Con schiettezza santa propalava ciò che le era di abbassamento; e silenziosa ascondeva quanto risultar poteva in suo ingrandimento, ed onore. Sapeva che la sua Figlia doveva esser Madre di Dio, o altissimo grado! o privilegio di sommo onore anche ad Anna! Eppure Anna non solo non se ne vantava; ma nemmeno, come accenna Lanspergio, lo lasciava sapere ad alcuno Serm. 2. de s. An. Si poteva agevolmente scusare con chi in più maniere biasimando-

---

(1) *Quamobrem inquit prudens, ac casta femina inutilior sum universis creatis etc., aliena a multigenorum animalium foecunditate etc. Terra frugifera est etc. Prata fructum adferunt etc., horum ego gratiae expers sum, nam ipsa quoque indignam memet iudico.* Giorg. Nicom. or. 3.

la le rinfacciava la sua lunga sterilità, con rammentargli, che v'erano state altre donne molto tempo sterili, e ciò non ostante furono poi gloriose Madri, come già si sapeva di Sara sterile per novant'anni, di Rebecca, di Rachele, e dell'altra Anna che partorì il Profeta Samuele; eppure non cercò mai di esimersi dalle occasioni di essere umiliata con simili discolpe, ed esempi. Cento altri atti di finissima umiltà, che non si possono sapere, avrà Essa senza dubbio praticati, co' quali a guisa di Valle, tanto più felice, quanto più profonda, meritò di produrre quel purissimo giglio la gran Vergine, Madre dell'Altissimo, che dovendo essere dopo Gesù specchio di perfettissima umiltà non doveva avere, se non da una umilissima Madre i suoi sacrosanti natali.

---

§ IV.

Della pazienza di S. Anna.

Alla pazienza, la quale consiste in ricevere volentieri le cose avverse, e disgustose, come venute dalla mano di Dio, contribuisce molto la virtù dell'umiltà, perchè stimandosi uno indegno di qualunque benchè piccolo favore, o contentezza pei suoi peccati, o pel niente che ha di merito da per se stesso, si persuade non aver ragione di lamentarsi per travaglio alcuno, molto meno di prorompere in impazienza. Ora S. Anna la di cui umiltà, come si è detto antecedentemente fu così vera, profonda, e continua, quanto bene avrà osservate nella lunga serie de' suoi moltiplicati travagli le regole tutte della pazienza più eroica? Poco giovò che si affollassero contro di lei le maledizioni delle genti, le beffe, gl'improperî, i rifiuti, le burle, gli occhi torvi, gli atti incivili, gli abbandoni degli amici, l'infortunio dell'amato sposo, le malinconìe interne, unite all' asprezza delle

sue mai non interrotte penitenze con quanto sapesse armarle contro una odiata, e lunga sterilità, collegata coll'invidia de'malevoli, e crudeltà vestita di zelo; perchè tanto era fondata in umiltà la nostra Santa, che stimandosi sempre meritevole di peggio, quasi fossero favori tutti questi travagli, con pazientissimo cuore li riceveva da chiunque, baciando in ispirito di perfetta conformità la mano di quel Dio che li ordinava, e permetteva. L'Imperadore di Costantinopoli Leone il sapiente, che scrisse in lode della gran pazienza di Anna, disse (1) che altro non facevano nella di Lei persona le burrasche di tante pene, e dolori, se non spingerle più gagliardamente lo spirito in Dio, per ivi adorare i suoi altissimi giudizî, e divenire sempre più contenta de' divini voleri nel suo molto patire.

Nella sua gran pazienza però due cose

---

(1) *Coelestis ille Pater Sacratissimae Puellae sacros Parentes in hunc modum, quibus illi appetebantur opprobriis ad se trahebat.* Or. 1. de Nativ. Virg.

si debbono più particolarmente notare : una è la lunghezza del travaglio, e la qualità del travaglio l'altra. Quanto alla lunghezza: si troveranno di quelli , che si sforzeranno di aver pazienza in un dolore di pochi giorni , in una mortificazione di qualche settimana , in una disgrazia anche di più mesi ; ma se poi il travaglio, la molestia qualunque sia, anderà a lungo, allora trasportati dall'ira prorompono facilmente in lamenti, e in parole improprie. Eppure il travaglio di Anna, che l'assediava schierato con cento pene, e dolori, non le durò poche settimane , o alcuni mesi, ma anni ed anni; mentre passarono i venti, e forse anche i trenta, parlando solo dell' infelice sterilità ; oltre la quale non le mancò materia di pazienza sino all'ultimo della vita ; eppure mai si adirò la costantissima paziente , mai s'inquietò la pazientissima Santa, mai si ritirò dalla perfetta rassegnazione in Dio la santissima obbediente in modo, che nemmeno tra le innumerabili, e le più forti spinte di fatti ingiuriosi, ed aspre parole delle sue emole,

dirò anche di più della sua medesima serva, si lasciò uscir di bocca una minima parola di risentimento, non che d'impazienza. Cosa che fu con espressione di particolar maraviglia commemorata dal suo Giorgio Nicomediese nel racconto che fece dei prodigii di questa veramente ammirabile virtù della Santa. Bisogna ben dire che avesse un cuore bene stabilito nel timor di Dio, poichè dal cuore certamente vien mossa la lingua.

L'altra cosa poi degna di particolar riflessione nella nostra pazientissima Santa, si è la qualità del travaglio, la maggior parte del quale era in materia sensibilissima a persone amanti di Dio, qual era Essa, ed in così alto grado perchè la toccava nell'anima. Facevale credere la sua umiltà, che tutto fosse castigo per le sue colpe, e che queste non ancor perdonate, nella continuazione della pena la costituissero forse nemica del suo Signore, senz' arrivare a ben piangerle; onde piangendo continuamente piangeva di non saper piangere, nè di altro più si affliggeva nel mondo, che

pel timore di non amare Dio come voleva, ch'è uno dei più legittimi effetti della pazienza eroica, in quella maniera che è buono effetto della generosità il temere, dove vi è gran ragione di temere. Non si può bene spiegare, se non da chi lo prova, quanto profondamente venghi tormentata un anima sommamente desiderosa di piacere a Dio, dal timore di offenderla.

Tutto questo patì altamente l'infervorata S. Anna, e sempre suo gran merito; perchè tutto soffrì senza strepito alcuno, o impaziente lamento; quantunque paresse in certo modo lecito il risentirsi in questa materia col Cielo. Onde fu in ogni modo singolarissima la di lei pazienza.

§ V.

Della Carità verso il Prossimo.

Sin dai primi anni della sua vita mostrò S. Anna inclinazione alla beneficenza verso il prossimo bisognoso, mirandolo con occhi pietosissimi, e tripudiando con gesti amorosi

quando lo vedeva soccorso, che ben si può dire nascesse con lei la misericordia, e con lei fanciulla, e adulta andasse crescendo, sino ad essere in certo modo somma nella somma età. E tanto fu propria di Anna questa virtù, che parvero formate le sue viscere tutte a corrispondenza dei bisogni del prossimo, mentre per quanto si ricava da ciò che ne scrisse Lanspergio, non si discopriva alla di Lei cognizione necessità di persona afflitta, o bisognosa, che subito dal più intimo del suo animo non s'intenerisse a pietà per sovvenirla, e con tanta velocità l'affetto passava all'effetto, che dava di piglio a quanto le veniva alle mani per dispensarlo sin che fosse pienamente rimediato il bisogno (1). Onde si vedeva talvolta, come racconta S. Vincenzo Ferreri, correre ora col pane, ora col vino, ora con piene scodelle, ora con frutta alla mano verso de poverelli famelici, degli orfa-

(1) *Opere ostendebat hac praeclarissima mulier quam devotam in corde gerebat ad Deum affectionem, piisque suis visceribus inesset ad proximum compassio; proximorum necessitati largisssima manu deservit.* Ser. de S. An.

ni derelitti, delle vedove desolate, dei pellegrini stanchi per soccorrerli, per ristorarli, per consolarli (1). Ma quante altre limosine, ed opere di sviscerata carità avrà fatte Ella, che non si possono mai elogiare abbastanza?

Già si sa per unanime consenso di tutti gli scrittori della sua vita, che si era convenuto col suo sposo di fare di tutte le sue rendite tre porzioni; ed ogni anno dopo averne consacrata una a beneficio del Tempio, e Ministri sacri, dispensava la seconda interamente ai poveri bisognosi; ma questo parve che nemmeno bastasse alla smisurata carità della nostra santa, e possiamo dire con Laspergio, che anche di quella poca ultima porzione, che restava al suo proprio necessario sostentamento più, e più volte ne detraesse altre porzioni per non lasciare bisognoso alcuno, che tirato dalla fama della Benefattrice d'ogni tempo le si presentava, senza sollievo. E chi sa quante volte le avrà il suo signore moltiplicate

(1) *Anna faciebat magnas elemosinas de pane, vino, de fructibus, et omnibus aliis.* Ferr. ser. 2. de Nativ. Virg.

prodigiosamente le vettovaglie, ed altre provvisioni per non lasciarla rammaricata nell'impotenza di soddisfare ai suoi amplissimi desideri di soccorrere a tutti. Disse dunque bene il citato Lanspergio, che Anna a larghissima mano costumò sempre dispensare le limosine, nè lasciò mai di sovvenire al conosciuto bisogno de' poveri, e miserabili. Nel che però, come prudentissima è ben da credere, che osservasse con molta esattezza l'ordine anche nel dare, conforme al prescritto dalla carità, sicchè ivi più si estendesse, dove maggiore vedeva la necessità: agli esteri anteponesse i familiari e congiunti in pari indigenza, e a' mali i buoni. Se non che quantunque per l'ordine suddetto avesse la mira al più e al meno, al primo e al secondo, non lasciava ad ogni modo di mirare sempre a tutti in maniera che tutti da Lei partissero contenti. Che però alle volte colle sole sue dolci parole faceva opere di carità eguali a grandi limosime. Accorrevano alcuni ai quali non bisognava altro che raddolcire i loro cuori, e rasserenare le loro menti; e a questi ancora assisteva il più

che poteva la pietosa santa, e mandavali pur consolati pienamente.

E giacchè siamo a discorrere degli atti più nobili della carità della nostra santa, che furono le limosine spirituali in soccorso delle anime, le cui necessità sono senza dubbio sempre maggiori di quelle dei corpi, attenta sempre Ella al maggior bene la nostra limosiniera, nelle stesse opere di misericordia corporale aveva la mira al benefizio delle anime, mentre mettendo il pane nella mano del povero, procurava infondergli ancora qualche sentimento di Dio nel cuore; e nel rimediare al corpo voleva che restasse più libero campo di sollevarsi al Cielo. Dovunque poi conosceva, nel suo prossimo stato pericoloso dell'anima in tutte le maniere a Lei possibili, mostrandone una certa premura di anzioso genio si adoperava per procacciargli la vera salute, accorrendo a simili bisognosi ora con ricordi privati, ora con ammonizioni segrete, ora con prudenti consigli, componendo i discordi, pacificando gli adirati; e dove nemmeno con queste cose poteva

assistere , assisteva colle orazioni, assisteva colle lagrime , assisteva colle penitenze , assisteva colle offerte fatte a Dio per loro profitto spirituale, assisteva in fine col buon esempio. Oh! quanto frutto fece nelle anime S. Anna col buon esempio! Chi teneva in freno nelle solite licenze la servitù di casa? se non il vedersi sempre modesta, e divota nei suoi portamenti. Chi santificò in gran parte il suo vicinato? se non il risapersi con quanta santità vivea l' esemplare S. Anna. Chi introdusse in Gerusalemme , e potrei dire in tutta la Palestina l' amore alla solitudine, e alla pietà col prossimo, e alle cose sante? se non il fruttuoso racconto de' belli esempî della medesima, che sovvente si udiva far da quelle genti.

Tutto questo certamente , e mille altri beneficî spirituali si devono supporre arrecati al mondo da una vita così piena di opere virtuose , così luminosa di santità , qual fu sempre sugli occhi di tutti quella della nostra gran santa , Nonna di Gesù , Madre di Maria , e sposa e suocera dei più celebri santi del mondo, essendo troppo

vero, che il buon esempio ha una quasi violenza segreta, come scrisse Seneca per rapire gli animi al bel vivere.

§ VI.

Dell' Orazione, e lagrime di S. Anna.

Oh chi avesse potuto introdursi in quel cuore di S. Anna sempre rapito in Dio! Di che illustrazioni, di quali delizie, e secreti divini sarebbe stato egli partecipe! Era una tortorella infervorata, cui servendo di voce il divoto piangere inteneriva il cielo ancorchè di bronzo, e ne rapì di fatto gli Angeli in guisa, che al dir del Ferreri, scesero Ambasciadori di grazie sulle acque delle di Lei lagrime, quasi per rinnovare quindi il mondo, siccome già camminò sulle onde il divino spirito allorchè fu creato (1) Di già la Madre del Riparatore del

(1) *Angelus Domini ferebatur super aquas lacrymarum Ioachim et Annae, et promissio de Virgine Maria facta est eis.* Ser. 2. de Nat. Virg.

mondo le fu concessa, dicono i Santi Epifanio, Antioco, Germano, e tanti altri per le sue grandi preghiere, e santissimi gemiti (1). Ma quanta orazione, quanto fervore, quante tenerezze divotissime ne riferiscono questi santi! Chi dice, che era continua, chi elevata, chi instantissima, chi prontissima, e potentissima. Nè altro si doveva attendere da chi nacque segnata per Dio col titolo di grazia nel nome, che le ne impresse la totale inclinazione. Da piccolina già si vide tutta occupata in divozioni, che quasi non sapeva parlare che con parole sante; non sapeva occuparsi che in opere di servizio di Dio secondo la capacità degli anni, che non ostante in poca età, era assai grande, per lo che sapeva sin da allora ritirarsi ai solitarî angoli della casa, e domestici altari, per ivi soddi-

(1) *Acceptae fuerunt Ioachim et Annae preces, pariterque gemitus, atque ad Dei aures venerunt, Mundoque vitalem germinarunt fructum* S. And. Cret. de Nat. Virg. *Virgo per preces, ac omnem diligentiam Patri, et Matri data est.* S. Epiph. haer. 79.

sfare meglio alla sua divozione in pensare posatamente a Dio, e palesargli non senza molte lagrime le ansie del tenero suo cuore. Giunta poi a cognizioni anche più serie saliva talvolta con meditazioni così infervorate a considerare le finezze della divina bontà, usate nel compartire continui, e segnalati beneficî alle sue creature, che quando veniva, come faceva bene spesso a confrontare ogni cosa col suo proprio nulla, ed osservava disuguale corrispondenza, ne piangeva dirottamente, dice Giorgio di Nicomedia, quasi per supplire con divotissime lagrime a quel sangue, che volentieri avrebbe sparso per reciproco amore del suo Signore.

Hanno le anime sante nell'orazione ogni buon rifugio, e le serve questa di chiave d'oro, per arricchirsi de' tesori del Cielo, e di spada invincibile contro le potestà dell'inferno. Così Anna, che per lunghi anni sconsolata a cagione di non aver prole non trovò altro rimedio per la sua noiosa sterilezza, che l'orazione; sì perchè in essa riceveva di quando in quando delle spi-

rituali consòlazioni, come anche perchè finalmente per mezzo di essa ottenne il bramato dono della prole, tanto più gloriosa, quanto più a lungo sospirata. Vero è, che il suo modo di orare non era ordinario, e comune. Racconta S. Eustazio, che si copriva di abito penitente, e raccolta tutta in se stessa, prostrandosi con umilissimo cuore, e coscienza pura alla gran Maestà di quel Dio, che voleva supplicare, gli esponeva i sentimenti dell' animo, e così orava; ora benedicendolo nelle sue altissime disposizioni; ora chiedendogli forza di sopportare virilmente le sue tribolazioni; or sospirando prole per aver parte in servire al benificio della redenzione del mondo; ed ora infervorandosi di maniera nell'amore di Dio, che anche al di fuori nel divoto sembiante apparivano i segni o di tenere lagrime, che copiose pioveano dalle pupille, o di purpureo colore, che le tingeva quasi serafico il volto (1). Per queste ed altre esperienze di celeste soavità, e profitto, che sentiva l' Anima santa di Anna,

(1) *Vestitu inculto, et horrido tecta etc.* in Examer.

non sapeva cessare dall'orare, e tanto vi si era abituata, che in qualunque azione per distrattiva che fosse, il tutto veniva da lei accompagnato con una mirabile elevazione di mente in Dio, nella quale appunto fu dall'Angelico Dottor S. Tommaso costituita l'essenza dell'orazione. Ma quante notti consumò Anna in Orazione fervorosa col solo testimonio del suo Signore, e degli Angeli, che le avranno numerate le stille tutte, che dall'intenerito cuore per gli occhi infiammati di amor celeste le cadevano, affine di registrarle nel cielo, acciò fussero a suo tempo largamente rimunerate, siccome leggiamo che fecero con quel Monaco di santa vita, a cui contavano tutt'i passi, che dava dalla cella alla fonte per prender l'acqua necessaria al suo divoto Deserto.

E giacchè nominai *Deserto*, anche a S. Anna servì di picciol deserto quel giardino, in cui dipoi, sostenuta per amor di Dio la confusione della ripulsa dal tempio, si ritirò a vita anche più austera, e contemplativa; dove occupata dì, e notte in preghiera, meditazione, e dirottissimi pianti, giunse a tale ef-

ficacia il suo orare, che vinti i cieli, si trovarono quasi dissi, necessitati a non più differirle la grazia, a cui anelava. Onde tra poco tempo le spedirono in effetto l'Angelo con la certa promessa del dono (1). Ed invero siccome questa gran santa prendeva da' suoi travagli occasione di maggiore orazione, di sante lagrime, e virtù più intensa, quasi fussero avvisi del suo Signore le pene, che con renderle amaro ogni piacere, la chiamassero a più intima unione con essolui, così è da credere, che essendo stato il travaglio dell'esclusione dal Tempio de' più penosi, e sensibili al delicato suo spirito, mossa da questo, intraprese subito nel ritiro dell'orto le orazioni più elevate, e le lagrime più dirotte. O quanti, e quanti devoti sospiri framischiava con quelle aure soavi del solitario giardino! Quanti atti giacolatorî, quanto ardore divino avrà tramandato dal sacro suo petto, bagnato non

---

(1) *Anna Ioachim uxor flens in horto promeruit accipere Sanctam Virginem Mariam S.* Antioch. hom. 107. *Dominus flexus amborum precibus misit Angelum, qui praenunciaret filiae conceptionem.* S. Germ. Constant in encom. B. Virg.

di rado di tepide lagrime degli occhi fisi al cielo. O quante volte cadendo sino al suolo le divote stille delle oranti pupille, parevano perle mandate a coronare il molle capo di quella erbe, e fiori in grazia della buona compagnia, che prestavano ad Anna! Benchè più profittevole, e gloriosa fosse la compagnia, che faceva Anna a que' germogli; mentre che empiendo quel luogo, di beate rugiade distillate dagli occhi suoi; arricchendolo di sovrani calori de' suoi santi sospiri, fecondandolo colle aure infervorate delle sue continue preghiere, gli fe acquistar l'onore di essere stato quell'orto, in cui cominciò a spuntare al mondo il bel frutto di vita, la gran Madre di Dio, discesa ivi dal cielo nella promessa dell'Angelo, fatta alla santa. Questa fu la bella similitudine di S. Andrea Cretense in questo fatto. Pregò, dice egli, orò, e pianse S. Anna; e queste sue belle preghiere germogliarono al mondo il frutto di nostra vita (1). Se non vogliamo dire con al-

(1) *Orabat*, *rogabat*, *obsecrabat*, *etc*. Or. 1. de Dormit. Virg.

tri, che essendo stata Maria un vasto mare di grazie, e gonfio pelago di meriti, fosse formata da' fiumi delle lagrime sante di Anna, ed ingrossato dalle aure veementi delle di lei ferventissime orazioni, fatte al suo spirito tanto familiari, che furono il continuo suo dolce trattenimento sino alla morte.

§ VII.

Dell'Amor grande, ed Unione con Dio.

Se l'orazione consiste in una pura, e divota elevazione della mente in Dio, come si disse di sopra con S.Tommaso; e se la mente va accompagnata col cuore, quasi come il raggio col sole, Anna che tutta fu dedita all'orazione, come abbiamo osservato poc'anzi, sarà dunque stata sempre unita di cuore a Dio. E che altro è l'amor di Dio, se non l'unione degli affetti del nostro cuore con lui? Questa è la conseguenza felice dell'orazione, l'accendere nello stesso cuore il fuoco di amore divino. Onde ivi troverassi assai di amor di Dio, dove sarà molta orazione; e do-

ve poca, poco sarà parimente l'amore. In S. Anna a misura della sua orazione l'amor di Dio fu sommo; e come afferma Tritemio, fu veramente perfetto (1); cioè puro, vigoroso, e continuo. *Puro*, senza mescolanza, o attacco di cosa alcuna terrena. *Vigoroso*, senza lasciarsi vincere, o estinguere, da qualsivoglia difficoltà. *Continuo*, senza separarsi mai da qualunque sua operazione, o pensiero, portando Essa la presenza del suo Dio sempre fissa nella mente. Noi veramente non possiamo vedere l'interno degli altri in se stesso, se non ci venga rivelato: ma lo vediamo sovvente nell'esteriore dell'operare. Così di S. Anna niuno, se non Dio, vide l'interno del cuore. Furono però viste le esteriori operazioni dell'infervorata Matrona, colle quali, come ne assicura Lanspergio (2), chiaramente mostrava quanto grande avvampasse nel

(1) *Erant in Caritate Dei, et proximi perfecti. De laud. S. An.*

(2) *Opere ostendebat haec praeclarissima Mulier, quam devotam in corde gerebat ad Deum affectionem. Ser. de S. An.*

di lei cuore il divino amore. In casa , nel tempio , ne' viaggi , nelle conversazioni , in solitudine , da piccola , da giovane , e provetta quando si veniva a trattar di Dio, o di cose sante , era una dolce maraviglia il vedere staccarsele subito l' applicazione da tutto il resto , e a volo portarsi a Dio, ed alle cose sante. Il che principalmente spiccava nelle visite, ed adorazioni al tempio , dove già era conosciuta , e tenuta impareggiabile nella divozione ; perchè nell' andarvi era la prima , nell' offerire la più generosa , nell' orare la più infiammata, nel trattenervisi la più istancabile,e nell' uscirne la più esemplare.

Gran prova dell'amor sodo, e grande di Dio sono anche i duri colpi de'travagli; perchè quando tra questi si mantiene il cuore amante senza frangersi con gli sdegni, egli è fino diamante; laddove rompendosi sarebbe un fragil vetro. Già si sa quanti travagli ebbe a soffrire S.Anna , e con quanta eroica pazienza uniformata sempre a'divini voleri li tollerò. Anzi anche a maggiori , e più gravi era disposta, quando fosse piaciuto a Dio

caricarnela, servendo a lei queste durezze, come quelle della pietra fuocaja, e dall' acciajo per cavare nuove scintille, accendendosi ella di amore maggiore verso il suo Signore, ove maggiori incontrava le pene. Per questo Leone Imperadore, ove tratta della Presentazione di Maria, venendo a parlar di S. Anna, lasciò scritto, che questa celeste amante avea per costume nelle tribolazioni di ascendere collo spirito in Dio, tante volte, quanti erano i colpi dolorosi, che sentiva (1). Ma come? E a che ascendeva? Ascendeva a protestare al suo Signore, che non approvava altro per vero dolore, se non il separarsi da lui. Ascendeva a dargli grazie; perchè le toglieva ogni gusto nelle cose terrene. Ascendeva a consolarsi sempre più in lui solo, e di lui solo: ma in maniera, che nemmeno amava l' anima sua, se non tanto, quanto potesse a Dio solo piacere; volendo, che il suo amore fosse non per se, ma per lui solo,

---

(1) *Joachim, et Anna sterilitatis opprobrio appetiti a conservis ad Dominum mente adscendunt.*

talmente in esso trasformandosi, che tutta la di lei volontà già era la volontà, ed il gusto di Dio, per amare il quale con tutta la perfezione possibile, e più liberamente bramava col giusto Simeone esser disciolta, anche in effetto, dall' impedimento del corpo colla morte, che le sarebbe stata preziosissima.

§. VIII.

Quanto grande fosse la santità di Anna.

Se è vero ciò, che parlando di S. Anna lasciò scritto Giovanni Lanspergio, cioè che Iddio aveva eletta questa donna, acciocchè fosse quasi il sole di santità tra tutte le donne sante dopo Maria (1), ci conviene quì sulle prime supporre, che la luce della santità di Anna sia stata grandissima, avendo essa senza dubbio corri-

(1) *Ad hoc ab aeterno Annam elegerat Deus, ut per filiam Deiparam ipsa ab initio saeculi ampliori sanctitatis munere cunctis praestaret feminis.* Ser. s. An.

sposto colle opere alla grazia di sua elezione : e basta riflettere a quanto sin ora si è detto di lei, per restare persuasi del vero. Tanta carità e pazienza, tanta innocenza e divozione, tante penitenze e mortificazioni, tante lagrime ed umiltà, tanti privilegî, grazie, e favori celesti non si veggono se non in anime di santità pellegrina. La santità di un anima in vera teologia, tanto è più grande, quanto più si allontana dal suo contrario, che è il peccato. Ora non disse chiaramente S. Gregorio Nisseno in un sermone della Nascita di Cristo, che S. Anna non commise mai alcun difetto contro le leggi del retto vivere (1)? A cui soggiunse poi il di lei divotissimo Tritemio, che nella ben contemplata vita di questa gran Santa, trovò egli sempre una diligentissima esattezza nell'osservanza de' divini comandamenti con esquisito timor di Dio, ed una compitissima carità tanto verso Dio, quanto verso

(1) *Nihil umquam admisit contra legem.* Or. de Nat. Dom.

il prossimo, che sono i veri requisiti , e compimenti di ogni gran santità (1).

Insegna l'Angelico S. Tommaso, che dalla maggiore, o minore vicinanza di una cosa al suo principio in qualunque genere , si arguisce in essa la molta , o poca partecipazione degli effetti di tal principio (2). Or qual è la fonte, principio , e causa di tutta la nostra santità, se non Gesù Cristo vero Dio , come diceva l'Apostolo ? S. Anna adunque , che dopo la Vergine sua Figlia fu la più prossima a Cristo nostro Dio, qual sua Nonna , deve aver partecipato la maggior santità dopo la medesima (3). Tanto più , che non solo se gli avvicinò per via di parentela; ma anche per via di merito , e di virtù. Quanta virtù, e pietà si

---

(1) *Erant in observantia legis studiosissimi, in timore Dei probati , in caritate Dei , et proximi perfecti.* De l. s. An.

(2) *Quanto magis aliquid appropinquat principio in quolibet genere, tanto magis participat effectum illius.* 3. p. q. 27 a 5.

(3) *Sicut carne Dei Filio Anna est proxima; ita virtutum meritis prae caeteris sanctis creditur accepta.* Trith. De l. s. An.

vide in Anna sin da piccolina, in cui crescendo sempre con maraviglia del mondo, sì meritò di avere per Sposo Gioacchino, quel gran Santo, con cui vivendo in orazione continua, assidue limosine, digiuni, e pazienza, meritò di essere Madre della gran Madre di Dio, e con tanta eccellenza di santità, che un Angelo ebbe a protestare a S. Brigida, che Iddio non trovò in tutto il mondo due consorti di tanta onestà, e divino amore nel loro modo di vivere, come Gioacchino, ed Anna (1). E se i genitori del Battista a riguardo del gran figlio, che lor dovea nascere santificato nel seno, tre mesi prima del suo nascimento furono ambidue osservanti di tutta la Legge, e molto santi, come ne fa testimonianza l'Evangelista S. Luca; quanto più conveniva, che fosse santa la gran Madre Anna, dovendo concepire, e partorire una incomparabile Figlia, che sempre santissima,

---

(1) *Deus nullum simile Ioachim, et Annae coniugio in omni divina caritate, et honestate praevidit.* Rev. s. Birg. c. 10.

non solo di sei mesi, ma sin nel primo momento di sua concezione fu trovata immacolata?

Aggiungasi l'acquisto di ulteriore santità, che avrà fatta nel portare intimamente per nove mesi in seno, e nel porgere il latte per circa tre anni alla celeste Bambina, che da per tutto sfavillava raggi di grazia, ed ispirava divozione, al che non giunse nemmeno S. Gioacchino.

Aggiungasi l'aver facilmente vissuta non poco tempo assieme con un Dio in carne, trattando alla domestica con esso, fatto suo vero Nipote (1). Che se trasse Zaccheo tanta

(1) L'opinione, che S. Anna fosse viva, quando nacque Gesù, sembra la più verisimile. Di fatto dalle ragioni, e dal calcolo di S. Epifanio, Cedreno, Areta, Cristofaro Bruthmaro, Coppero, ed altri, costa, che S. Anna morì di anni 79. Dalle ragioni poi, e dal calcolo di Tommaso di s. Cirillo si rileva avere s. Anna partorita Maria in età di 60 anni: il che viene confermato da Benedetto Pereiro della Compagnia di Gesù. *Isagoge*, In sacr. script. l. 3. diffic. 8, *Anna, sicuti in antiquis, et probatis historiis traditum est senili iam*

santificazione e per se, e per tutta la sua casa dalla conversazione di breve ora con Cristo accolto in essa; quanta ne avrà ricevuta S. Anna, familiarizzata collo stesso per mesi, ed anni?

E finalmente se al dire del Profeta Ezecchiele, qual'è la Madre, tale esser suole la Figlia, possiamo convenientemente conchiudere, che modello della santità di Ma-

---

aetate annorum sexaginta Virginem Deiparam peperit. Dunque s. Anna sopravvisse alla nascita di Maria anni diciannove. Ma Maria, secondo la più comune opinione partorì Gesù nell'anno decimo quinto dell'età sua, come dimostra il Cancellotti An. Mar. 15, ed altri. Dunque s. Anna sopravvisse al parto della Vergine altri quattro anni circa.

Più: se il Signore fece questa grazia al Vecchio Simeone, perchè non possiamo credere di averla maggiormente fatta ad Anna, che il superava in santità, e nel desiderio di vederlo?

Finalmente come riflette Pietro Dorlando nel cap. 7. della vita di s. Anna: *Ecclesia olim iam eius recoluit memoriam; quia ad novum Testamentum idcirco pertinere visa est, quia iam praesentem agnovit Christum Salvatorem.* Qual prova più chiara di questa?

ria, Regina de'Santi, sia stata S. Anna sua degnissima Madre (1). E non vi par dunque che più oltre non si possa di fatto andare per santità dopo Cristo, e la Vergine, ove si tratta di Anna?

Che però considerato il tutto, S. Giovanni Damasceno non dubitò pronunziarla tre volte beata, che è l'istesso che dire *beatissima* (2). S. Fulberto Carnotense, trattando della natività di Maria, dice, che Anna fu gratissima a Dio, ed assistita spesso da molti, e molti Angeli (3). S. Girolamo, che fu anima irreprensibile, a riguardo dell'innocentissima sua vita, e benedetta base del Sacrario dello Spirito Santo per rispetto alla sua Figlia (4) Il Tritemio le dà il titolo di

(1) *Sicut Mater, ita et Filia eius. 16. 44.*

(2) *Vere beata es, ac ter beata, quae beatitudine donatam a Deo infantem, hoc est Mariam, nomine quoque ipso magnopere venerandam peperisti.* Or. 2 de Nat. B. V.

(3) *Quanta putamus provisio fuit sanctorum angelorum circa tam Deo gratissimos parentes ab initio suae creationis.*

(4) *Haec est benedicta inter mulieres, et Mater*

santissima (1). I Pontefici la stimarono, e chiamarono degnissima di ogni venerazione (2). Così da tanti altri fu chiamata ora *Sancta Sanctorum* come da Pietro Besseo (3); ora Paradiso di Dio (4) dal Breviario Galliano; ora Signora degli Angeli e degli uomini dal Pelbarto (5); ora Cielo eccelso, donde

---

inter Matres beata, ex qua Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti, Mater Dei mundo illuxit Ap. Lansp.

(1) *Gratia Dei praeveniendo in Matrem genitricis disposuit, et semper conservando sanctissimam efficit.* Cap.1.

(2) *In gloriosae Parentis veneratione gloriosissimam eius filiam honorari non dubitamus.* Gregor. XV in sua Const.

(3) *Sanctissima Anna, velut quaedam Sancta Sanctorum destinata, et selecta erat, in qua Mater Filii Dei Unigeniti, vera illa faederis, et Testamenti Arca collocaretur, et requiesceret.* Conc. de S. An.

(4) *Anna in terris conversatione, et sanctitate vitae, morum honestate se exhibuit Paradisum.* Dei. ex Brev. Gallic.

(5) *In quantum ex ea prodiit Regina Coelestis, et est Avia Coelestis Regis ipsa est Domina Angelorum, et hominum.* Ser. de S. Ann.

spiccò la bella Stella del mare Maria da Lanspergio (1); ora Casa di Dio da Riccardo di S. Lorenzo (2) ; e sino un Angelo parlando a S. Brigida l'onorò col titolo di Gazofilacio , ossia scrigno prezioso delle grazie del Signore (3). In somma Ella fu, ed è una Santa della sfera superiore , in cui sono i Giovanni , i Giuseppi , i Gioacchini, le Elisabette , e simili Personaggi apparentati con Cristo.

§ IX.

Della gloria, e Venerazione di S. Anna

A misura della santità segue a' Santi la gloria beata. Or quanta pensiamo sarà quel-

---

(1) *Haec est Coelum excelsum , de quo stella maris processit ad ortum.* De S. Ann.

(2) *Domus Domini fuit Anna, in qua Beata Trinitas per gratiam habitavit.* Lib. 9. de laud. Virg.

(3) *Venerabilis Anna vere nuncupari potest Omnipotentis Dei Gazophilacium, quia ipsius Thesaurum sibi super omnia amabilem in utero suo recondebat.* In revel.

la, che gode Anna tre volte beata, come di sopra si disse col Damasceno? Elevata in eccelso soglio vedrà Gesù Capo di tutti gli Eletti, e lo riconoscerà per suo Nipote. Vedrà Maria Regina di tutti gli Angeli, e Santi, che è sua Figlia, e tutta quella gloria suprema, che essi godono in quella Reggia di eterni splendori, e d'immarcescibile felicità viene ad essere gloria per felice partecipazione anche di Anna, oltre a quella ineffabile, che per innumerabili meriti delle sue esimie, e copiose virtù, se le dona come in proprietà. Furono di Anna amantissimi in terra Cristo, e la Vergine, e quivi la felicitarono con doni, e privilegî, quante mai potesse comportare il di lei stato, e decoro. Dunque, che immensità di beatitudine le communicheranno nella celeste Gerusalemme, luogo tutto di gloria, e di felicità, ove si fa pompa di tutta la magnificenza, e liberalità? Che però tutta l'augustissima Triade le testifica dice Tritemio, il suo amore: gli Angelici Cori con somma venerazione la riveriscono: tutt'i beati cittadini di quella Patria

felice le contribuiscono incessanti ossequî in riconoscimento dell'eminente grado che occupa di Madre della loro maestosa Regina. (1).

E sino quì in terra ne ammiraron tosto, e riverirono i popoli, e nazioni tutte gli adorabili suoi splendori; mentre sei anni appena dopo la Passione di Cristo le fu eretta in Gerusalemme nel sito della Porta d'oro una magnifica Chiesa (2); oltre un altro Tempio famoso edificato da S. Elena nella stessa Città, quale ebbe poi molte Indulgenze da S. Silvestro Papa ad istanza dell'istessa Imperadrice: e susseguentemente in brevissimo tempo si estese tant'oltre la di lei divozione, e fama di santità, che a testimo-

---

(1) *Eam tota Trinitas diligit; Eam Chorus Angelicus colit; Eam omnis coelestis Patriae Cives, ut Reginae suae Matrem honorabilem maxima reverentia venerantur. De laud. S. Ann. c. 9.*

(2) *Hierosolimis Ecclesia est sub titulo Sanctae Annae Matris Sanctissimae Deiparae dicata, pulchra, et spatiosa, et magna cum pietate, et devotione a fidelibus invisitur. Franc. Quares. lib. 1. c. 12.*

nianza del Baronio nelle sue annotazioni al Martirologio Romano de' 26 Luglio, così nell'Orientale, come nell' Occidentale Chiesa sino da' suoi principî fiorì il culto della Santa. (1). Giustiniano Imperadore, come scrive Procopio nel lib. 1 degli edificî Imperiali, eresse a S. Anna in Costantinopoli un augustissima Basilica. In Spagna si onorava particolarmente S. Anna prima che venissero i Goti. Nella Grecia fu antichissimo questo culto. E Gregorio XIII che nella Costituzione del 1 di Maggio 1584 decretò si recitasse l'Officio doppio a di lei onore, con singolari encomî della Santa attestando, che sino allora per tutto il Mondo si trovavano insigni Tempî, e case Religiose dedicate a sì gran Santa, che testificavano essere nel Cristianesimo sorta la di lei divozione nello stesso nascere della Chiesa (2). E

---

(1) *Constat tam in orientali, quam occidentali Ecclesia pervetustum fuisse Sanctae Annae cultum.* Ad Martyrol. 26. Jul.

(2) *Nos ad eius (Annae) merita pro cultu decoranda, universamque Ecclesiam iucundissima il-*

quante volte, come bene osserva il Tritemio, raffreddata si vide per lungo andare la divozione per Essa tra gli uomini, ha disposto la Providenza, che tosto sorgessero santi, ed illustri personaggi a ravvivarla colla voce, e colla penna: il che se la brevità prefissami non mel vietasse, ben potrei farvelo toccar con mano, conducendovi da secolo in secolo ad osservare quante auree penne si diffusero nelle lodi di S. Anna, palesando i pregi inauditi di lei, che leggere non si possono senza sentirsi colmato il cuore di rispetto, di amore, e di fiducia verso sì grande, e sublime Matrona.

Or quale stranezza non sarebb' ella mai, che mentre S. Anna è sì meritevole di ogni onore, e venerazione; e mentre tanti di lei, amanti si struggono in amore, ed ossequî verso di lei, noi soli avessimo dell'indifferenza per Essa? Mai sia, o divoto Let-

---

lius recordatione laetificandam; nec non antiquam in illa devotionem, quam usque ab exordio nascentis Ecclesiae insignia quoque Templa, et Religiosa loca in eius honorem toto orbe constructa testantur in Christianorum cordibus excitandam. etc.

tore, che tanto abbia a vedersi di noi con orrore del Cielo, e della terra: ma piuttosto mettiamoci in santa emulazione pur noi con tutt'i di lei amanti. E se non pel merito, che Ella ne ha, almeno pei beni immensi, che tal divozione ci apporta, amiamola, serviamola , ed onoriamolo al più che possiamo; essendo incredibile, come ci assicura il Tritemio, quanto faccia Iddio per lei a grandi, a piccoli, a nobili, a plebei, a dotti, ad ignoranti, a giovani, a vecchi, a laici, ad Ecclesiastici, a Vergini, a Vedove, a Maritate, a sani, ad infermi, in somma a tutti; liberandoli da pericoli, da malinconie, da disperazioni; soccorrendoli nell' indigenza , nelle perdite, negli abbandoni. Quante pesti tolse l'intercession di S. Anna dal Mondo! Quante false calunnie discoprì! Quanta scienza impetrò! Quanti demoni dagli ossessi discacciò? Quante carceri aprì! Quante morti di ferro, di fuoco, di acqua, di veleno, e di ogni sorta sbaragliò! (1). L'amore dunque, l'ossequio,

---

(1) *Nemo intelligit, nemo credit quanta Deus amatoribus S. Annae quotidie beneficia conferat*,

la divozione, le lodi sieno frequenti sù nostri labbri a sua gloria. Non passi giorno, io terminerò questa prima parte colle parole del S. Vecchio Tobia al suo figliuolo, non passi giorno o divoti, che non vi ricordiate della vostra Madre S. Anna; richiamandovi alla mente quanto Ella ha fatto per voi nella sua Figlia Maria. Sì vi ricordi spesso di lei, e santo zelo vi accenda di dimostrarle gratitudine perfetta coll' imitarne le esimie virtù, la viva fede, la purità della vita e mortificazione, la santa umiltà, la grande pazienza, la carità ardentissima verso del prossimo, lo spirito di orazione e delle lagrime, l'amor grande ed unione con Dio, e quante virtù formaron in Essa, e debbono formare in voi pure la catena della vostra beata predestinazione. Vi rammenti spesso di lei, che quanto fu mirabile nel pregio, e negli uffici di Madre verso la sua santissima Figlia, lo sarà altrettanto con voi mirabile nel contraccambiarvi dell' onore che le rendete cogli ossequi che le prestate.

---

nisi quem devota experientia informat. De l. S. Ann. cap. 14.

IL
TRIBUTO FILIALE

OVVERO

PRATICHE DI DIVOZIONE

VERSO LA GLORIOSISSIMA

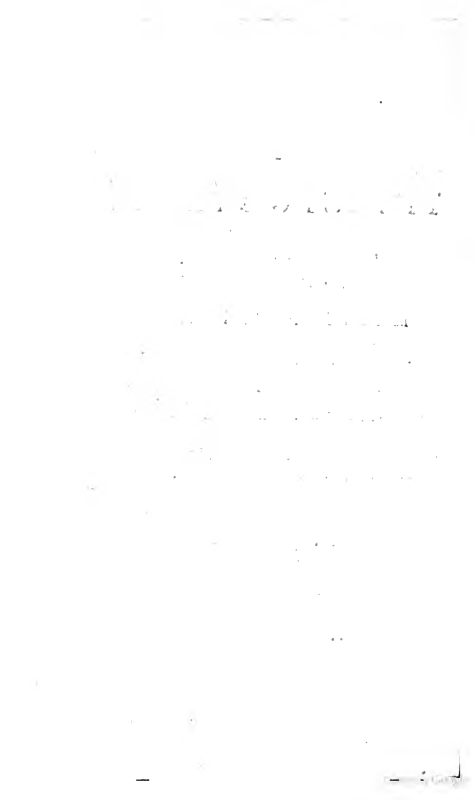
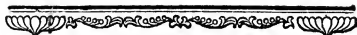
MADRE DI MARIA SANTISSIMA

E NONNA DI GESÙ

S. ANNA

coll'aggiunta in fine

DI VARIE ALTRE PRATICHE DI CRISTIANA PIETA'

PARTE SECONDA

Seconda Parte

CAPO PRIMO

PRATICHE DI DIVOZIONE PER VENERARE S. ANNA

Si lodano i Santi, dice S. Bernardo, per ammirarli; si ammirano per amarli; si amano per servirli; si servono per imitarli; e con servirli, ed imitarli si desidera fare acquisto della loro Protezione, ed averli Avvocati in Cielo. S. Anna dunque non ricuserà di esser nostra Avvocata, se coll' impegno d'imitarla le daremo qualche testimonianza di nostra servitù cotidiana con alcuna delle seguenti pratiche.

§ I.

Formola di supplica per la di lei divozione.

O Genitrice augustissima di Maria, e Nonna fortunatissima di Gesù!! Io N. N. spinto dalla immensa stima, che Dio fa di Voi, e dalla somma pietà, colla quale soccorrete i miserabili, umilmente vi supplico a concedermi, che v' imprima con caratteri indelebili di ossequio, e di una vera divozione nel mio povero cuore, acciocchè mi renda degno di essere da voi soccorso in tutt' i bisogni della mia vita; e nell' ora estrema della mia morte abbia anche a sentire dalla vostra benedettissima Figlia quelle dolcissime parole, che Ella disse ad un cliente vostro divoto, mentre moriva: *Perchè tu onorasti la mia Madre sia chiuso per te l' Inferno* (1).

O S. Anna, deh! ascoltate la mia supplica, ed esauditemi adesso per l' ora della morte mia. Amen.

---

(1) *Ap. Auriem.* Aff. scamb. P. 2. c. 16.

§ II.

Recitare la così detta Corona piccola (1).

È questa Corona composta di alcune Orazioni, come di tante rose, che si presenta a S. Anna, e le si mette per così dire sul Capo: di modo che siccome è un onorare la Persona, alla quale una Corona vien presentata; così è un onorare S. Anna il recitare la detta Corona.

Noi la divideremo in tre parti, ovvero tre ternarî di Ave Maria, dicendosi un Pater noster nel principio di ciascun ternario; e nel fine il Gloria Patri.

Pretendiamo con questa quantità onorare le tre divine Persone, dalle quali fu S. Anna arricchita di grazie inesplicabili; e Lei medesima pe' nove Mesi, che portò Maria Santissima nel suo benedetto seno. Ed eccone il modo pratico di recitarla.

---

(1) Questa Corona è presso a poco quella stessa data alle stampe dall' Autore medesimo in un foglietto a parte.

Deus in adiut. etc. Gloria Patri. et Filio, etc. Un *Pater noster* con le 3 *Ave* della seguente forma, (1) cioè.

Ave Maria gratia plena, Dominus tecum, gratia tua sit mecum; benedicta tu in mulieribus; et benedicta sit S. Anna Mater tua, ex

---

(1) Fatto, che ha dato occasione a questa nuova foggia di Ave Maria, rapportato da Francesco Marchese della Congregazione dell'Oratorio nel suo Diario Sacro, citando gravi Autori, che il contestano, tra' quali il dottissimo Ab. Tritemio.

Eravi, dice egli, un tal uomo Romano di Nazione, divotissimo di Maria SS., a cui ogni giorno faceva vari atti di ossequio, e tra gli altri di recitar sovente la salutazione Angelica, e facevalo con gran divozione. Gradì la Vergine l'affetto del suo divoto, ed un giorno si degnò consolarlo colla sua visibile presenza, dandogli come Maestra di spirito buoni ricordi; e poi *Voglio* disse, *che onori in qualche maniera la mia dilettissima Madre Anna: se tu onorerai quella, a cui tanto devo, il tuo ossequio mi sarà più grato.* Ma in qual maniera, rispose egli, devo farlo o Signora, e con quale orazione? A cui la Vergine — *Nel recitar l'Ave Maria vi aggiungerai ancora queste altre parole: Et benedicta sit S. Anna Mater tua, ex qua sine macula caro tua processit virginea.* E ciò dicendo disparve.

qua sine macula caro tua processit virginea, et benedictus fructus ventris tui Jesus :

Sancta Maria Mater Dei, et S. Anna genitrix Mariae, orate pro nobis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

Ovvero

Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco la tua grazia sia con me; benedetta sei tu fra le donne; e sia benedetta S. Anna tua Madre, dalla quale sortì senza macchia la tua carne verginale; e benedetto il frutto del tuo seno Gesù:

Santa Maria, Madre di Dio, e S. Anna Madre di Maria, pregate per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte così sia, Gesù, S. Anna, e Maria.

Dopo la quale è ben dire anche il Gloria Patri di questo modo cioè.

Gloria Patri, cuius es Filia, Gloria Filio cuius es Mater, Gloria Spiritui Sancto, cuius es Sponsa, o Maria: Et tuae Genitrici, Aviaeque Fili tui sit tecum quoque laus, et honor in saecula saeculorum, Amen.

Ovvero

Gloria al Padre, di cui sei Figlia; Gloria al Figlio, di cui sei Madre; Gloria al divino Spirito, di cui sei Sposa, o Maria. E alla tua Genitrice, e Ava degna del tuo figlio sia ancor teco onore, e gloria per tutt' i secoli, Così sia.

Indi si dirà:

Mi rallegro, o Santa mia,
Che nel seno tutta pura
Concepisti tu Maria
Madre nostra, e di Gesù:
Con Gesù, e con Maria,
Con Giuseppe, e Gioacchino
Vien pur, o Santa mia,
Vienm' in morte a consolar.

E così per gli altri due Pater noster: in fine de' quali l'Antifona, ed Orazione seguente.

Antiphona.

Sit laus, honor, et gloria, o B. Trinitas, quae Beatam Annam faecundasti, et in aeterni Verbi Aviam eligens, omnibus donis, ac privilegiis decorasti.

℣. *Dilexit Dominus Sanctam Annam.*

℟. *Et amator factus est formae illius.*

Oremus

Deus, qui Beatam Annam diu sterilem prole voluisti gloriosa, et humano genere salutifera foecundari: da ut Matrem,et Filiam venerantes in hora mortis utriusque praesentia gaudere mereamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

§. III.

Recitare, comecchè privatamente, le Litanie della Santa.

Questo è un altro ossequio a S. Anna, che contiene un catalogo de' più celebri titoli, co' quali si possa riverire ed onorare questa gran Signora. Scrivere, a lungo delle Litanie, sarebbe fuor del nostro intento. Veggasi Nicolò Riccardo Maestro del Sacro Palazzo, Silvestro Pietra Santa della Compagnia di Gesù, ed altri.

Per offerire con affetto questo divoto ossequio alla nostra santa vi ricordo, che in essa si prega tante volte la medesima ad intercedere per noi con quelle tante repliche, ed istanze --- Ora pro nobis; e felici se una volta sola pregherà per noi!

LITANIE

IN ONORE DI S. ANNA

Kyrie eleison. Christe eleison. Hyrie eleison
Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Pater de Coelis Deus	miserere nobis.
Fili Redemptor Mundi Deus	mis. nob.
Spiritus Sancte Deus	mis. nob.
Sancta Trinitas unus Deus	mis. nob.
Sancta Mater Anna	o. p. n.
Sponsa Sancti Ioachim	o. p. n.
Socrus Sancti Ioseph	o. p. n.
Mater Mariae Virginis	o. p. n.
Avia Iesu Christi	o. p. n.
Avia Creatoris	o. p. n.
Avia Salvatoris	o. p. n.
Mulier prudentissima	o. p. n.
Mulier veneranda	o. p. n.
Mulier predicanda	o. p. n.
Speculum iustitiae	o. p. n.
Speculum obedientiae	o. p. n.
Speculum patientiae	o. p. n.

Speculum misericordiae o. p. n.
Causa nostrae laetitiae o. p. n.
Vas plenum gratiae o. p. n.
Vas honorabile o. p. n.
Vas insigne devotionis. o. p. n.
Foederis Arca o. p. n.
Radix Iesse o. p. n.
Regali ex progenie o. p. n.
Vitis fructifera o. p. n.
Nubes rorida o. p. n.
Nubes candida o. p. n.
Vexillum fidei o. p. n.
Propugnaculum Ecclesiae o. p. n.
Anchora sanctae Spei o. p. n.
Incendium Charitatis o. p. n.
Abyssus humilitatis o. p. n.
Exemplar Orationis o. p. n.
Liberatio Captivorum o. p. n.
Solatium Coniugatorum o. p. n.
Mater Viduarum o. p. n.
Portus salutis navigantium o. p. n.
Via peregrinantium o. p. n.
Sanitas lanquentium o. p. n.
Lumen Caecorum o. p. n.
Lingua Mutorum o. p. n.

Auris Surdorum o. p. n.
Medicina infirmorum o. p. n.
Refugium peccatorum o. p. n.
Solamen afflictorum o. p. n.
Auxilium Christianorum o. p. n.
Laetitia Angelorum o. p. n.
Proles Patriarcharum o. p. n.
Gaudium Prophetarum o. p. n.
Gaudium Apostolorum o. p. n.
Gloria Sacerdotum, et Levitarum o. p. n.
Gloria Martyrum o. p. n.
Gloria Confessorum o. p. n.
Gloria Virginum o. p. n.
Gloria Sanctorum omnium o. p. n.
Auxiliatrix omnium ad te clamantium: intercede p. n.

Agnus Dei qui tollis peccata Mundi: Parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi: Exaudi nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi: Misere nobis.

Antiphona

O Anna gratiosissima, o Anna potentissima, magnis tuis meritis, ac praetiosis tuis precibus a Iesu nostro Domino, Nepote tuo dulcissimo, auxilium nobis impetra, et solatium nunc, et semper, et in hora mortis. Amen.

℣. *Ora pro nobis B. Mater Anna.*

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

Deus, qui Beatae Annae tantam gratiam conferre dignatus es, ut Genitricis Unigeniti filii tui Mater effici mereretur: concede propitius, ut cuius memoriam veneramur in terris, eius apud te patrociniis adiuvemur in Coelis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

—

§. 4.

Recitare un Pater, ed Ave in suo onore dopo il Rosario a Maria SS.

È questa divozione ricavata dal seguente fatto, che riferisce il P. Auriemma nel lib. intitolato Aff. scambiev. tra la Vergine, e suoi divoti, P. 2. c. 16. citando ancora il lib. intitolato *Mater honorificata*; e l'altro impresso in Roma intitolato *Mese Mariano*

Eravi, dice egli, una tal persona molto divota della Vergine, che tra gli altri ossequi offerivale ogni giorno molti rosari. Maria, che voleva farla degna di maggiori grazie, in particolare nell' ultimo passaggio, un giorno le comparve, e le disse: *Figlio, tu mi fai cosa gratissima col recitarmi il Rosario, mi piacerebbe nondimeno assai più, se dopo di averlo detto vi aggiungeresti un Pater, ed Ave in onore della mia dolcissima Madre Anna. Io voglio che sappiate, che quelli, che la onorano, e ne sono singolarmente divoti saranno aiu-*

tati ne' loro bisogni, e nelle angustie della morte avranno grande giovamento, ed aiuto. Il buon uomo non solo osservò puntualmente quanto la Vergine gl' ingiunse ; ma dippiù promosse la divozione di S. Anna quanto potè. Giunto poi al termine de' suoi giorni, tutto rasserenato nel volto disse ai circostanti : *Ecco viene la mia Madre S. Anna colla sua dolcissima Figlia Maria , e col suo santissimo Nipote Gesù.* Ed avvicinatasi al suo letto questa santa compagnia , la Vergine disse al Moribondo — *Dio ti salvi fratello mio dilettissimo.* L' infermo stimandosi indegno di questo titolo, rispose — *O Maria, non son io degno di esser nominato vostro fratello, essendo vostro umilissimo schiavo.* A cui Maria — *Se la mia Madre Anna è stata sempre amata da te, come tua Madre ; dunque io son tua sorella. Noi ti chiuderemo l' inferno , perchè sempre hai onorata la mia Madre : Ego soror tua sum, nos infernum occludemus, ne illuc intres, quia Matrem meam honorasti semper.* E soggiunse la benignissima Signora — *Tutti coloro, che similmente ono-*

reranno mia Madre, saranno miei fratelli, e sorelle. Ciò detto disparve; e quello come piamente si crede la seguì in Paradiso.

Posto un tal fatto, il detto Pater ed Ave potrà recitarsi come alla pag. 96 aggiungendovi ancora tutto il resto ivi appresso notato.

CAP. II.

PRATICHE DI DIVOZIONE PER VENERARE S. ANNA NE' MARTEDÌ DELL' ANNO

Siccome è una delle antiche tradizioni de' sacri scrittori di ogni secolo, che S. Anna sia nata in giorno di martedì; e che di tal giorno parimente sia passata agli eterni riposi. (1) E di più, che di simil giorno sia nata la sua Santissima Figlia; (2)

(1) *Feria tertia nata est, et mortua fuit. S. Iac. Ap. ad Emericum ex Trith. c. 10. demirac. Iacob. Pollio, Dorlando, et aliis.*

(2) *Nata Virgine die octava Septembris sub feria tertia, Luna decima sexta, etc. Liraeus Trisag. Mar. l. 2. mod. 3. Teoph. Raynaud diptyca Mar. n. 11. Cancell. Annal. Mar. a. 1.*

E a lei imposto il Nome da S. Anna anche in tal giorno. (1) Perciò al riferir di Tritemio, molti popoli della Spagna della Francia, della Germania, dell' Italia, e di quasi tutto il Cristianesimo elessero tal giorno per dedicarle i più rispettosi tributi di omaggio, uniti a' più singolari sentimenti de' loro affetti. Nè mancò il di lei amantissimo Nipote Gesù di dimostrar la sua divina compiacenza per tali ossequî alla Nonna, confermandoli con stupendi prodigî, e benigne apparizioni: come tra le altre si può rilevare dalla seguente, riferita dal Tritemio *de laud. S. Ann. c. 10.* Pollio, ed altri.

Narrano essi dunque, che nella terribile peste, che invase l' Ungheria sotto il Ponteficato di Gregorio V., e del governo di Stefano prima Duca e poi Re di quel Regno, tra le innumerabili vittime di

(1) *Sacratissimae Infanti a B. eius Matre Anna, octava Nativitatis eiusdem die, quae feria tertia fuit, ut Liraeus, et alii supra, inditum fuit Nomen Mariae. Franc. Petron. Geneal. S. Ann. t. 1. c. 3.*

quel morbo una fu un Console molto ricco, e potente nella Città di Noceria. Rimase questi un sol figlio, chiamato Emerico, unico erede di tutt' i suoi beni in età di 20, anni. Or vedendosi egli padrone di tanti tesori, e senza alcuna soggezzione, datosi in preda ad ogni libertinaggio dissipò tra poco tutta la eredità, e si ridusse alla più grande miseria.

Afflitto l' infelice per tale stato, e vergognandosi di mendicare nella sua patria per vivere, prese il partito di andarsene da pellegrino in Ispagna, sotto pretesto di visitare S. Giacomo Apostolo, di cui era stato un tempo divoto; ma in verità per quivi da sconosciuto andar limosinando. Appena però uscito dalla sua città, vedendosi in quello stato ridotto, prostrato a terra chiede a Dio piangendo di fargli conoscere a qual santo dovesse ricorrere per soccorso de' suoi mali. Avendo indi ripreso il cammino, ecco che se gli fa innanzi un venerando personaggio, il quale con dolci parole gli dice — *Emerico consolati; io sono Giacomo Aposto-*

lo, di cui fosti un tempo divoto. Il Signore mi spedisce dal cielo per farti conoscere, che la Santa, alla quale devi ricorrere è S. Anna. Riveriscila, ed amala; giacchè tutto può ottenerti dal suo Nipote Gesù. Questa è la consolazione degli afflitti, il rifugio de' poveri. Ella ricrea gli sconsolati, soccorre i miseri, e niuno discaccia di quelli, che ad Essa ricorrono. Rasserenato a tali parole Emerico dimanda al S. Apostolo, quale ossequio fosse più grato a S. Anna? E quello gli rispose --- *In tutt' i Martedì dell' anno reciterai 5. Pater, 5. Ave davanti a qualche Imagine di questa Santa, con accendervi anche un lume; perchè il Martedì è il giorno, in cui nacque, e morì S. Anna. Se ciò farai ti succederà bene per l' anima, e pel corpo.* Così disse, e disparve.

Emerico tosto incominciò a praticare tutto questo, e proseguendo con altri pensieri l'intrapreso pellegrinaggio arrivò quella sera alla città di Pochen, dove fu accolto da un santo sacerdote, ed ebbe quì la prima grazia dalla Santa, che fu il farsi ad insinuazione di quel caritativo Ec-

clesiastico una dolorosa Confessione di tutt' i suoi peccati, coll' essere anche provveduto da quello di vesti, e danaro per proseguire il viaggio. Dopo aver indi, sempre scortato da prodigi, soddisfatto alla sua divozione al sepolcro del S. Apostolo, ritorna finalmente in altro stato nella sua Patria. Quivi appena giunto, il Re Stefano essendo stato informato di quanto gli era accaduto, fattoselo venire in sua presenza, non solo gli conferì il Consolato del Padre; ma lo fece di più suo Segretario. Cosicchè videsi ad un tratto non solo in pace con Dio; ma anche carico di ricchezze, maggiori di quelle, che i suoi vizi gli aveano fatto dissipare. Visse in tale stato felice sino alla vecchiezza, sempre grato alla sua Santa Benefattrice, ed ebbe in morte la sorte di essere visibilmente da quella assistito, ed insieme da Maria, che non mai va disgiunta dalla Madre: e da questa, come piamente è da credersi, menato al Paradiso.

Ciò posto; per non perdere tali ubertosi vantaggi, segnalarci conviene nel di lei servizio in tali giorni col seguente breve metodo.

§. I.

Metodo di venerar S. Anna ne' Martedì dell' anno.

Prima di ogni altro procurate in tal giorno di tener l' anima purgata da ogni colpa ; acciò possiate conseguire i sopraccennati vantaggi. (1).

2. Vi presenterete innanzi a qualche Imagine di S. Anna con accendervi anche un lume ; ed ivi reciterete 3. Pater, e 3 Ave come alla pag. 96 e dopo ogni Pater, ed Ave vi aggiungerete ancora la giaculatoria *S. Anna succurre miseris* — S. Anna soccorrete i miserabili : e conchiuderete colla seguente Antifona, ed Orazione.

O Anna gratiosissima, o Anna potentissima, magnis tuis meritis, ac praetiosis tuis precibus a Iesu nostro Domino, Nepote tuo dulcissimo auxilium nobis impetra, et solatium nunc, et semper, et in hora mortis. Amen.

---

(1) *In hoc se existimat S. Anna maxime honoratam, si eius exemplo inducti timuerimus Deum. Lausp. ser. 3.*

℣. *Ora pro nobis B. Mater Anna.*

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

Domine Iesu Christe, qui per Apostolum tuum Iacobum in omnibus necessitatibus nostris ad Beatam Annam Aviam tuam nos confugere docuisti: fac nos ei quaesumus, toto esse corde devotos, et prosperitatem animae, et corporis, ac vitam aeternam eius meritis, et precibus misericorditer consequi. Qui vivis, et regnas.

3. Finalmente vi si raccomanda di pratticare in tal giorno ogn' altr' ossequio, che dettar vi possa la divozione verso di lei, e i doveri di pietoso cristiano, specialmente co' poveri.

§. II.

Altro modo di onorar la sua Imagine in tutt'i Martedì dell'anno.

Deus in adiut. etc. Gloria Patri, etc.

1. Venero, Anna SS, i vostri benedetti Piedi, e vi ringrazio, che con sì veloci passi

vi adopraste in servire Maria, e Gesù. Vi prego farmi grazia che colli stessi passi, senza mai stancarmi, m' incamini per la via della virtù.

Lodata e benedetta sempre sia
S. Anna degna Madre di Maria

2. Venero, nobilissima Signora, le vostre ginocchia; e vi ringrazio, che le impiegaste in far orazione per ottenere al mondo la gran Madre di Dio; e poi tante volte riverente vi piegaste per adorare Gesù e Maria: vi prego d' impetrarmi da Gesù vostro Nipote il dono dell' orazione tanto a me necessario per la mia salute.

Lodata ec.

3. Venero, gran Madre di Maria, il vostro castissimo seno; e vi ringrazio, che in esso daste ricetto a Maria per nove mesi con sommo vostro compiacimento: Vi supplico a far sì, che io la porti scolpita per sempre nel mio cuore con vero affetto.

Lodata ec.

4. Venero, mia cara Padrona, le vostre preziose mammelle; e vi ringrazio del lat-

te celeste, (1) col quale nutriste Maria, e dei santi costumi, che col latte nel suo cuore infondeste : Vi domando grazia d'infondere nel mio cuore di continuo il latte della vostra vera divozione.

Lodata ec.

5. Venero, gloriosa Santa, le vostre Santissime Mani ; e vi ringrazio, che le impiegaste in fasciare, abbracciare, e servire Gesù vostro Nipote, e Maria vostra figlia: Innanzi a' vostri piedi genuflesso umilmente vi chieggo, che vi degniate con codeste vostre mani benedirmi.

Lodata, ec.

6. Venero, benedetta fra le donne, la vostra onestissima bocca; e vi ringrazio delle lodi, che daste caramente a Gesù, e Maria : Vi domando la grazia di santificare la mia lingua, sicchè non abbia con questa a pronunciar parola, che non sia di gusto di Dio.

Lodata, ec.

7. Venero, Ava felice di Gesù, i vostri

---

(1) *Angelorum ministerio lac in uberibus B. Annae fuit fabricatum. S. Zeno.*

modestissimi occhi ; e vi ringrazio degli sguardi amorosi, e dell'occulta vigilanza verso i bisogni della vostra figlia, e del vostro Nipote : Vi prego con li stessi occhi amorosi mirare le mie necessità per soccorrermi in tanti miei bisogni.

Lodata, ec.

8. Venero, Avvocata pietosa, le vostre beate orecchie ; e vi ringrazio dell' attenzione, e riverenza colla quale sentiste le dottrine celesti di Maria vostra figlia, e le voci pietose, colle quali Maria, e Gesù Bambino ne' loro bisogni vi ricercavano umilmente : Vi chieggo grazia di aprir li stessi sensi dell' anima mia, acciò io senta riverente le voci amorose del mio Gesù.

Lodata, ec.

9. Venero, Tesoriera del Cielo, il vostro sacrato Cuore ; e vi ringrazio de' santi pensieri, e dell'affetto sviscerato, che in esso nutriste verso del mio Signor Gesù, e della SS. Madre mia Maria : Vi supplico vogliate infiammare il mio cuore nell' amore di voi tre Anna, Maria, e Gesù.

Lodata, ec.

Antiphona. Beata Anna, quae semper regnas cum Angelis in Caelo, illic nostri sic memor esto, ut tuo mereamur sociari Collegio (1).

℣. *Ora pro nobis B. Mater Anna.*

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Beatam Annam in Genitricis Unigeniti tui Matrem eligere dignatus es: concede propitius, ut qui eius memoriam fideli devotione recolimur ipsius meritis aeternae vitae suffragia consequamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum Amen.

---

(1) Quest' Antifona, come si rileva da autentici monumenti fu intesa cantarsi la prima volta da voci angeliche in Villanova città della Spagna nel dedicarsi la Chiesa alla Santa, essendovi presente tutto il popolo: ed ora si osserva incisa in prezioso metallo, e soprapposta alla Cappella di lei in eterno monumento di sì pubblico, e stupendo prodigo, ed insieme per insegnare a' posteri il modo di supplicare con efficacia S. Anna con tal formolario dettato dal Cielo.

CAPO III.

PRATICHE DI DIVOZIONE PER APPARECCHIO ALLA SUA FESTA SOLLENNE, CHE SI CELEBRA A' 26 LUGLIO

Iddio avea mostrato agli Ebrei di qual maniera voleva si celebrassero le sue feste. Ve ne erano, che eran precedute da digiuni, da astinenze, e da purificazioni legali: ornavansi poi le porte del tempio: suonavansi le trombe; ed offerivasi a Dio ogni sorta di sacrifizi nel giorno della festa, e per l'ottava.

Così hanno a celebrarsi le sollennità di S. Anna. Prima è bene il prepararvisi per una Novena con una divozione, e con un raccoglimento straordinario, con digiuni, con penitenze, con limosine, ed altre opere di pietà. Sopratutto purificar l' anima propria con una buonaConfessione:accostarsi poi alla santa Mensa per ricevere nel proprio cuore,e tra le proprie braccia il caro figliuol di Maria, e Nipote di S. Anna, il Tesoro del Cielo, e della Terra, che esse hanno dato al mondo, e danno a colui, che si comunica con tanto af-

fetto, quanto se non vi fosse che egli solo nell' Universo. E finalmente procurare di condurre in tutta la Novena precedente la festa una vita più che mai lontana dalle sozzure delle colpe, esercitandosi con atti di vero cristiano nel divino servizio.

§. I.

Novena di S. Anna, che comincia a' 17 Luglio.

Orazione Preparatoria.

Da farsi solo nel primo giorno.

Madre degnissima di Maria, ed Ava fortunatissima di Gesù, S. Anna, ecco a' vostri piedi un anima a voi divota, ma peccatrice; e perciò assai offuscata nell' intelletto, e molto intepidita nella volontà: desidera nondimeno, già pentita delle sue colpe, impiegar nove giorni per apparecchio alla vostra festa. Deh! per quella gran Carità, colla quale amaste il figliuolo di Dio fatto uomo, e vostro Nipote, e la sua SS. madre vostra figlia, impetrate lume al mio intelletto, fiamme d' amore alla mia

volontà; perchè l'uno sappia meditare le vostre glorie; e l' altra ammirando i vostri esempi, possa infiammarsi nell'amore di voi col vostro Gesù, e colla vostra Maria. Eccitate, o Pietosissima Santa, il mio cuore, fatevi guida delle mie operazioni, e disponete in maniera l' anima mia; acciocchè incominci con fervore, e prosegua poi con profitto questa santa Novena, che ad onor vostro ho determinato di fare per prepararmi alla vostra festività.

Deus in Adiut. etc. Gloria Patri, etc.

Mi compiaccio, o Anna SS. della stima singolare, che l'Eterno Padre ha fatta di voi, eleggendovi fra tante donne, e destinandovi sin dall'Eternità per Genitrice della madre di Dio, e Nonna del coeterno suo figlio: Per una tale singolare predestinazione, deh! impetratemi la grazia, che io possa conseguire la salute e vita eterna.

Pater, Ave e *Gloria.*

O S. Anna, deh! pregate
Gesù vostro con Maria:
E le grazie all' alma mia
M' impetrate per pietà.

2. Mi compiaccio, o Anna SS. dell' universale allegrezza, che si fece dagli Angeli in Paradiso per la vostra nascita ; perchè conoscevano dover presto voi partorire la loro molta aspettata Signora, e Madre del Redentore del mondo : Impetratemi vi prego, quella vera allegrezza che cagiona all' anima la grazia di Dio, e che non l' abbia mai a perdere per mezzo di nuove colpe. *Pater, Ave,* e *Gloria.*

O S. Anna, deh ! pregate, ec.

3. Mi compiaccio, o Anna SS. della cura paterna, che Dio ebbe in darvi con privilegio speciale per isposa a S. Gioacchino, uomo di singolar merito, e virtù : Vi prego ad aver cura dell' anima mia ; acciò si renda degna di voi, di Maria, e di Gesù. *Pater, Ave, Gloria.*

O S. Anna deh! pregate, ec.

4. Mi congratulo con voi, gran Madre di Maria, pel favore totalmente nuovo concessovi di concepire una figlia, che fuori dell' ordine naturale fosse singolarmente esente da ogni macchia di peccato : Impetrate anche a me spirito di aiutar anime, e

generare figli a Cristo col bel dono d'innocenza. *Pater Ave*, e *Gloria.*

O S. Anna deh! pregate, ec.

5. Mi compiaccio, gloriosa Santa, della singolare assistenza degli Angeli, che subito corsero alla custodia della celeste Bambina, che avevate in seno: Fate colla vostra intercessione, che io viva in maniera che possa meritare un assistenza speciale dell'Angelo mio Custode. *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

O S. Anna deh! pregate, ec.

6. O benedettissima Anna, quanto abbondanti furon le benedizioni, che vennero dal Cielo sopra di Voi ne' nove mesi, che portaste nel seno Maria, Vergine benedetta sopra tutte le creature! Fate colla vostra intercessione, che nell' anima mia vi fioriscano tutte le virtù; acciocchè sia degna abitazione di Gesù, di Maria, e di voi. *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

O S. Anna deh! pregate, ec.

7. Godo, graziosissima Santa, del gusto grande, e tenerezza, che sentivate nel vostro cuore, quando vi stringevate al seno, nutrivate col proprio latte, e divotamente

accarezzavate, e baciavate la vostra innocentissima figlia bambina Maria : Fate colla vostra intercessione, che anche il mio cuore non si renda totalmente indegno delle consolazioni celesti. *Pater, Ave*, e *Gloria.*

O S. Anna deh! pregate, ec.

8. Venero, mia cara Signora, l' altezza della vostra dignità, a cui fu data la potestà di comandare quì in terra alla Regina degli Angeli, e di vedersi ubbidita dalla Padrona di tutto l' Universo: Vi sia raccomandato me miserabilissimo peccatore; acciocchè per mezzo vostro trovi pietà da Gesù, e Maria nel punto della mia morte. *Pater, Ave*, e *Gloria.*

O S. Anna deh! pregate, ec.

9. Mi rallegro con Voi, Ava felice di Gesù, per la gloria sublime, che vi godete in Cielo, avendo avuta così stretta parentela con lui. Fate colla vostra intercessione, che io abbia a morire veramente contrito dei miei peccati, e in grazia del mio Signore; acciocchè godendo gli effetti della sua redenzione, possa godervi, amarvi, e benedirvi insieme con lui, e colla vostra figlia

per tutt' i secoli. Così sia. *Pater*, *Ave Gloria*.
O S. Anna deh! pregate, ec.

OFFERTA.

Gloriosissima Madre della Madre di Dio, e Nonna di Gesù, potente mia Avvocata, e rifugio sicuro di coloro, che a Voi ricorrono. Io il più miserabile di tutti, confidato nella vostra pietà, alla vostra cura materna, e custodia offerisco me stesso, e tutte le cose mie; e propongo di sempre servirvi, ed onorarvi per amore della vostra SS. Figlia, e mia Signora; e di promuovere quanto più potrò la vostra divozione. Voi dunque dolcissima mia Avvocata, degnatevi di accettarmi per vostro servo. Vi prego, o Anna gloriosa, per la passione del vostro SS. Nipote, e per lo latte che daste alla vostra benedettissima figlia, che mi aiutiate in tutt' i miei bisogni sì dell' anima, come del corpo. Vi supplico, o Madre venerabile, che indirizziate la mia vita nel divino volere. Nelle mani vostre, e della vostra dilettissima figlia pongo l' anima mia nell' ora della mia mor-

te. Impetratemi lume, e dolore de' miei peccati, l' emenda della mia vita, e l' imitazione delle vostre sante virtù. Assistetemi in quell' ora tremenda : raccomandatemi al Sommo Giudice; acciò per mezzo vostro sia fatto degno della divina presenza. Così sia.

RESPONSORIUM S. ANNAE.

Si quaeris solatium: Sanctae Annae
Implora patrocinium.
℣. *Illam cole, quae consolatrix est afflictorum,*
Maestis solatium, egenis subsidium,
Miserandis auxilium, et captivis refugium
Haec tristes exhilarat, mendices, et pauperes
Ditat; Infirmis curam adhibet, neminemque
In se sperantem repellit.
℟. *Illam cole, quae consolatrix est afflictorum*
Maestis solatium, egenis subsidium,
Miserandis auxilium, et captivis refugium.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto, ec.
℣. *Illam cole, quae consolatrix est, ec.*

Antiphona.

O Anna gratiosissima, o Anna potentissima, magnis tuis meritis, praetiosis tuis precibus,

a Jesu nostro Domino, Nepote tuo dulcissimo auxilium nobis impetra, et solatium nunc, et semper, et in hora mortis. Amen.

℣. *Ora pro nobis B. Anna:*

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

Domine Iesu Christe, qui per Apostolum tuum Iacobum in omnibus necessitatibus nostris ad Beatam Annam Aviam tuam nos confugere docuisti; fac nos ei, quaesumus, toto esse corde devotos, et prosperitatem animae, et corporis, ac vitam aeternam eius meritis et precibus misericorditer consequi. Qui vivis et regnas, etc.

§. II.

Esercizio di brevi considerazioni per ciascun giorno della novena.

PRIMO GIORNO

Considera quanto grande dovette essere l'allegrezza di S. Anna, quando dopo la penosa speranza di molti anni (1), le fu

(1) Tutt'i Padri sono concordi nell'asserire, che

rivelato dal Cielo, che le sue preghiere erano state già esaudite, e con sì buon esito, che sarebbe riuscita Madre della miglior figlia, che potesse giammai avere il mondo (1). O come perciò avrà lodato l'Altissimo! Come si sarà dimenticata del suo obbrobrio! Come avrà benedetti i patiti travagli, e le sofferte molestie per l'antecedente sterilità!

Dio volea Maria nata da parenti sterili, perchè fosse manifesto, non essere l'augusta Bambina generata per la concupiscenza della carne, ma per la divina grazia. Basta per tutti S. Girolamo, il quale nel suo lib. *De Ortu Deip.* enfaticamente dice: *Non libidinis est, quod nascitur, sed divini muneris cognoscitur.*

(1) Ella è ancora opinione de' Padri, e Dottori, che fosse stato mandato da Dio un Angelo ad avvisare a S. Gioacchino, ed a S. Anna il futuro concepimento di Maria. Basti ancora per tutti S. Fulberto, il quale dice, che *evolutis tot annorum curriculis missus est Angelus Domini prius ad Ioachim, demum ad Annam, nuncians nascituram filiam, nomine Mariam, cui similis in sanctitate, nec antea fuerat, nec postea nasceretur.* Ser. de Nativit. Virg.

Ciò tu, anima divota, considerando cavane per tuo bene il frutto di sperare sempre in Dio , e di non diffidare mai. Dio solamente sa, e conosce quel che sia espediente pel tuo bene. Su via dunque speranzata in lui gittati ora per sempre nelle amorose braccia della sua infinita, e provvida clemenza.

SECONDO GIORNO

Considera quanta gloria porta seco la maternità di Anna dall'essere madre di Maria. Poichè , se noi vogliamo considerar Maria , come figlia primogenita del divin Padre , sebbene in adozione soltanto , ma specialissima, e ben differente , e distinta da quella, di cui si pregia ogni altro Giusto ; ecco Anna ha comune in tal senso una figlia col Padre divino. Se poi considerar vogliamo questa sua figlia medesima nella qualità di sposa dello Spirito Santo , ed in un modo ineffabile vera sposa di lui; ecco Anna ha Ella la gloria di averla partorita , ed alimentata per fargliene indi un

dono il più nobile, e gradito di quanti mai avesse ricevuti , o ricever potesse da' figliuoli degli uomini. Se finalmente riguardar vogliamo, Maria qual madre vera dell'umanato Verbo di Dio , oppressa rimane ogni mente, mutola ogni lingua per dimostrare la gloria, la dignità, la grandezza, che a lei ne risulta, venendo con ciò ad essere non solo la madre della madre di Dio, ma ancora la progenitrice di un Dio fatt'uomo ;.e conseguentemente la più prossima, e stretta consanguinea, che Ei riconosce dopo la madre in quanto uomo. Or può imaginarsi al mondo gloria, e grandezza maggiore ?

O che efficace motivo è questo ad eccitarti, o anima divota, ad encomiare , ed esaltare l'eccelsa dignità della nostra Santa ! Ad onore di cui rammentati però l'avvertimento dato da Cristo a quella illuminata donna, che fra le turbe sclamando con fervoroso affetto lodò la Santissima Vergine, perchè Madre dal medesimo Cristo. Onde mossa dal suo esempio loda ancor tu S. Anna , per esser Nonna del Redentore; e

sappi, che un consimile onore puoi tu ancora partecipare, mediante la spirituale cognazione della divina grazia.

TERZO GIORNO.

Considera, che S. Anna, come Nonna del Re dell' Universo, e come Madre della Regina di questo gran Monarca, tiene la Signoria degli Angeli, degli uomini, e di tutte le creature, dice Pelbarto Ser. de S. Ann.; e ne assegna la ragione: *Avia enim Regis est Domina servorum illius.* L'Avola del Re è Signora de' servi di quello. Dunque se tutti gli Angeli, tutti gli uomini, e tutte le creature sono soggette a Gesù, sono anche soggette alla sua santissima Nonna. Dippiù: se Maria dalla maternità divina, come dicono unanimamente i Padri, ebbe il titolo di Signora, per avere avuto il figlio Re, e Signore: *Si ipse est Rex,* dice per tutti S. Atanasio Ser. de Deip., *qui natus est de Virgine, Mater, quae eum genuit, Regina, ac Domina proprie, ac vere censetur.* Dunque anche Anna per la

Maternità di Maria ha un certo dominio sopra tutt'i sudditi di lei: e perciò dirsi deve doppiamente Signora di tutto l'Universo. O dominio! O potestà! O gloria!

Qual pertanto non dovrebbe essere, Anima divota, il tuo rispetto, la riverenza, l'ossequio per sì gran Signora? Non dovresti far passare giorno senza tributarle un atto del tuo omaggio. Anche perchè ci è del tuo interesse. Il regno di Anna, è regno di protezione, e di grazia. Tutta la sua autorità si raggira in proteggere i suoi divoti, e in compartire benefici a chi a lei si raccomanda. Oh te felice, se avrai questa gran Signora in tuo favore! Ella penserà a difenderti, a proteggerti, a salvarti. Datti dunque davvero a servire S. Anna, e ad amarla con tutto il cuore. Digli or risolutamente, a lei consacrandoti. Signora mia, e Regina mia, io voglio esser tutto tuo, pensa tu a salvarmi.

QUARTO GIORNO

Considera, che siccome Maria è Madre di tutt' i fedeli per aver partorito il loro Capo; così con certa proporzione Anna è Madre de' fedeli, per aver dato al Mondo il seme, onde essi germogliarono. O mistero veramente grande, e da ammirarsi sino alla fine de' secoli, che racchiude in un sol parto tanta moltitudine di prole! Non dobbiamo tener poi per indubitato, che abbia Dio dato a S. Anna una tenerezza veramente materna verso noi tutti, simile a quella, che le diede per Maria, se una con Maria le diede noi pure per figli? Sì tanto fece senza dubbio; che per ciò quand' anche tutte le altre ragioni, benchè convincentissime, non valessero a persuaderci, che S. Anna ci ama, e vuole efficacemente tutto impiegare per nostro bene il gran potere, che ha presso Dio: questa sola qualità di vera nostra Madre dovrà togliere affatto dal nostro cuore ogni pusillanimità, e renderci più che sicuri del tenerissimo affetto, e somma premura,

che nutrisce pel nostro bene, in preferenza di tutti gli altri Santi del Paradiso.

Se tutti però sono suoi figli, i suoi beniamini sono quelli, che la imitano. L'amore nasce dalla somiglianza, e perciò le madri amano più que' figli che loro somigliano, ed hanno per essi premura maggiore, che per gli altri. Procura dunque tu anima divota, di farti conoscere a lei affettuosa co' continui ossequî, e sopratutto con imitare certe virtù a lei più care, come l' umiltà, la pazienza, ed il distacco dalle vanità mondane; ed allora sì, che conoscerai col fatto quanta sia la sollecitudine, e la premura, che Ella ha di procurare ogni bene, temporale, ed eterno a cosiffatti suoi figliuoli, secondo lo hanno sperimentato que' tutti, che tali si son dimostrati con questa Santa.

QUINTO GIORNO

Considera, come S. Anna per essere Nonna di Gesù, meritò insieme, che il Cielo le diluviasse in seno per maggior-

mente ingrandirla i copiosi tesori delle sue grazie. Costuma Iddio communicare queste a que' personaggi da lui preeletti pe' suoi ministeri, ed esercizî in terra. Quindi essendo sublimissimo il ministero, e dignità, per cui il Signore elesse S. Anna, innalzata ad essere, che più si può dire, Nonna di Gesù! chiaramente si arguisce averle communicate grazie, doni, e privilegî eccelsi. E siccome chi sta più vicino al sole, riceve maggior luce; così chi più si avvicina a Dio, maggiormente partecipa le sue beneficenze. Or chi potrà calcolare il numero di queste, colle quali fu soprabbondantemente colmata S. Anna; essendo tanto non dirò vicina, ma intima a Dio; altra non essendovi di mezzo, che la sola Maria, la quale essendo ancora il canale, da' cui a noi si derivano tutte le grazie divine; e stimandosi una cosa stessa la Madre colla figlia, come non sarà Ella divenuta un abisso di grazia? Tanto pare, che volle Dio indicarci col nome impostole di Anna, che non altro significa nell' Ebreo idioma se non grazia, o gra-

ziosa , vale a dire Santissima , o la Santa per eccellenza.

Chi potrà ora dietro tali riflessi non sentirsi eccitato a tributare a sì eminente, e sublime Signora la più profonda venerazione? Quello però , che brama Dio , e pretende S. Anna in segno della tua stima, o anima divota , si è, che tu entri pure in una santa emulazione con essa Lei in sempre più avvicinarti coll' affetto a Gesù, e Maria ; ed in tal modo procurare la tua santificazione ancora. Ella , come udisti , perchè fu a questi fonti vicinissima , ne trasse una santità così eminente , che si perde a considerarla la nostra mente.

SESTO GIORNO

Considera come tre cose , al dire di S. Girolamo , seguito da Lanspergio, e da altri , furono i tre scalini , che condussero Anna al possesso di quella speciale gloria, che oggi gode in Cielo. La santità della vita , le eroiche virtù , e la Maternità di Maria. Ella è cosa certissima , che chi in

questa vita ama più Dio, e più si esercita in atti eroici di virtù, avrà in Cielo maggior gloria, la quale consiste nella cognizione di Dio sommo Bene. E quanto più fervente sarà stato l'amore in terra, tanto più ardente, e chiara sarà nella beata Patria quest'amorosa visione. Se dunque Anna menò vita sì santa, se amò tanto intensamente Dio, a qual grado di gloria pensiamo, che sia Ella giunta nel Cielo, essendo a Dio tanto cara? Dobbiamo di sicuro credere, che avendola il Signore tanto innalzata in terra, facendola Madre della Madre di Dio, e sua Nonna, l'abbia anche in Cielo sollevata al più alto grado di gloria; e che essendo Ella in terra tanto congiunta alla sua figlia Maria, stia lassù nella Patria a lei vicina.

Ciò considerando, anima divota, rallegrati colla santa, venerando questa sua eccelsa gloria, e pregandola, giacchè così vicina all'Altissimo è di tanta efficacia presso di lui, che si degni di essere tua Avvocata, ed Interceditrice.

SETTIMO GIORNO

Considera la maravigliosa gloria di S. Anna per la grande potenza concedutale dal suo divino Nipote. Essendo Ella Madre della Tesoriera delle grazie, Nonna del sovrano fonte delle benedizioni, meritamente dovea entrare in parte della loro somma potenza. E perciò gli Angeli la rispettano, i santi la venerano; la sua Figlia, e il suo caro Nipote con particolare attenzione la rimirano.

Quindi, o noi beati, se sapremo mediante una soda divozione quadagnarci la di lei protezione! I personaggi più grati al Principe hanno maggior potenza. Anna ha Gesù per Nipote? Ottiene quanto chiede. Ha sua figlia per Madre di un Dio? Prega, e riporta favorevoli le suppliche. È amata, e rispettata da tutta la Corte celeste? Tutt'i Santi del Cielo concorrono con lei ad ottener quanto domanda.

Se così è, anima divota, non tardare di depositare in mano di una tant' Avvocata la causa della tua eterna salute. Commettila a S. Anna, che è Nonna del Giudice, e Madre della Madre del Giudice.

OTTAVO GIORNO

Considera, che S. Anna a differenza degli altri santi nel presentarsi ad intercedere al divin Trono pe'suoi divoti il fa con certa analogia nel modo, che come ci dicono i Padri, tiene Maria nell'intercedere, vale a dire *non rogans, sed imperans; non Ancilla, sed Domina*. Mentre ha pur essa più che gli altri santi non solo meriti di gran lunga maggiori da affacciare; ma altresì la qualità di Nonna di Gesù da ostentare. Le sue preghiere perciò, perchè dirette a chi fu, ed è tuttora suo Nipote, aver devono un certo che di comando, e diritto a conseguire quanto chiede; per cui non può essere, che vadano mai fallite, e senza effetto: *Cum enim Nepotem, orat*, dice un divoto Scrittore, *imperium est non oratio. Rodulph. cor. de B. Ann.*

Or, se è così, ringrazia, anima divota, la bontà del Signore, che si compiacque di tant'onorare S. Anna per tuo bene; e ringrazia ancora S. Anna, che col suo potentissimo patrocinio può renderti sicuro delle grazie divine.

Considera come S. Anna sopratutto spiega il suo potere, e mostra a' suoi divoti la cura materna, che ha per essi nella massima tribolazione appunto, che è quella della morte. Tribolazione, che anche i più gran Santi ha fatto palpitare di spavento sì per gli estremi dolori del corpo; sì pe' formidabilissimi conflitti, che prepara loro l'inferno, onde farli sbagliare quel passo decisivo di loro eterna sorte. Sia non però per ogni altro spaventevole il cimento, ed incertissimo il passo, che giammai un vero divoto di S. Anna avrà di che temere; anzi ogni motivo avrà di rallegrarsi in quel punto: *Ridebit in die novissimo.* Mentre da questa sì potente Signora difeso, ed insiem da Maria, la quale non mai va disgiunta dalla madre, anzicchè temere farà tremare tutto l'Inferno. Difatto, non potrà angustiarlo l'aspettativa, ed il rigore del Giudice, sapendo bene quanto valga tal madre, e tal figlia a placarlo. Dippiù, non molto potranno affliggerlo i dolori, e le ambasce estreme del corpo, che disciogliesi; es-

sendo ancor queste raddolcite dalla presenza di Anna, e di Maria, che saranno per lo più visibilmente a visitarlo, e confortarlo, siccome Maria istessa il promise ad un suo divoto di voler praticare con tutti coloro; che avessero in vita onorata sua madre. Quindi è, che sù tali ragioni poggiati, hanno varî Scrittori asserito, esser la divozione a S. Anna uno de' segni più sicuri di predestinazione per coloro che l'hanno fortunatamente abbracciata. Che sorte! Che vantaggi! Potrebbero imaginarsene maggiori? E quest' appunto è la mercede, che fa S. Anna godere a' suoi divoti. Potrà esservi perciò chi di un tesoro sì grande non voglia farne acquisto? Tanto più, che a giungervi altra spesa non costa, che pochi ossequî verso una Santa, che tutto merita.

PER LA FESTA

DI S. ANNA

Considera come S. Anna merita di essere particolarmente onorata, ed amata; perchè Ella ha contribuito fisicamente all'Incarnazione del Verbo, e moralmente dandovi il suo consenso: poichè Maria non sarebbe stata madre di Dio, se non fosse stata vergine; e avendo fatto voto di verginità di tre anni, quando fu presentata al tempio, ciò fu col consenso de' suoi genitori; almeno essi potevano irritare tal voto. Or S. Anna ben lontana dall' impedirla, benchè non avesse che questa figliuola, e in essa venisse a perdere tutta a sua successione, nulladimeno vi consentì. Diede dunque una Figlia al Padre Eterno, una Madre al Verbo Incarnato, una Sposa allo Spirito santo, una Regina agli Angioli, un avvocata a'peccatori, una Madre di misericordia a tutti gli uomini. Che amore! Ma che gratitudine non merita?

Tu però , Anima divota , non ti contentare di solo onorarla , ed amarla ; ma procura d'imitare le sue virtù , specialmente la pazienza che ebbe nella sua sterilità. Vi sono tre sorte di sterilità : Di natura , di fortuna , e di grazia. Di natura per difetto di figli , di fortuna per povertà di ricchezze; di grazia per privazione di consolazioni. Quei che non hanno figli, si devono consolare con Dio , che solo ha la chiave della vita, e della morte; e in luogo de' corporali adottare de' figli spirituali , che sono i poveri. Quei che non hanno ricchezze, devono sopportare questa sterilità con pazienza , anzi con allegrezza; mentre Cristo li dichiara beati, e asserisce, che è di loro il regno de' cieli. Quei che si trovano nelle aridità, e privi di consolazioni sensibili, devono aver pazienza, conformandosi al volere di Dio , e persuadendosi di essere indegni delle sue grazie ; che la vera divozione non consiste in queste sensibili tenerezze ; e che ben presto tornerà la consolazione, purchè se ne soffra la privazione con umiltà, e con pazienza.

CAPO IV.

PRATICHE DI DIVOZIONE PER APPARECCHIO ALLA SUA FESTA DEL PARTO, CHE SI CELEBRA NEL DÌ 8 SETTEMBRE.

Non si hanno da contentare i veri divoti di S. Anna di celebrare tra lo spazio di un anno intero una sola festa ad onore di così gran Santa; mentre si può dire, che tante sieno le feste di S. Anna, quante sono quelle di Gesù, e di Maria, che riguardano i primi Misteri, della nostra Redenzione. E altronde questa del Parto si può chiamare la Principal festa, come quella, che è l' origine di tutte le sue glorie, non meno che delle grazie, che da lei si sperano. Ciò posto, eccone il modo di celebrar questa festa.

Primieramente per nove giorni avanti la Nascita di Maria SS. cioè da' 3 Agostó sino a' 7 Settembre inclusivo, si reciteranno 30, AveMaria al giorno in memoria de' 274 giorni, che sono i nove mesi, che Maria SS.

stiede nel seno di S. Anna (1); ed in ogni dieci *Ave* si dirà il *Pater*, e *Gloria*.

2. La prima decade, o volgarmente Posta si offrirà all'Eterno Padre. La seconda al Figliuolo. E la terza allo Spirito Santo. Poichè Iddio nel formare il purissimo corpicciuolo, e l' Anima SS. di Maria volle impiegarvi tutta la sua potenza, tutta la sua sapienza, e tutta la sua bontà, per quanto ne era capace una pura creatura.

---

(1) Questa divozione di recitare tante *Ave Maria*, ec. venne insegnata da Maria SS. istessa a S. Metilde l. 1. c. 45. così dicendole: Recitami tante *Ave Maria*, quanti giorni io dimorai nel seno di mia Madre; e fa commemorazione di quel gaudio, col quale adesso mi rallegro per vedere, e conoscere l'essenza della SS. Trinità, la quale ab eterno in me si compiacque, e specialmente si rallegrò nel giorno della mia Nascita. Qual divozione praticava ancora S. Geltrude l. 4. c. 53; ed una volta avendo pregata Maria SS. a farle conoscere il bene, che se ne conseguisse da tal divozione, la Vergine purissima benignemente ne la compiacque, promettendole parte di quel gaudio nel Cielo, che Ella sentì nel seno Materno, facendola partecipare di una speciale allegrezza.

§ I.

Novena in onore de' mesi della gravidanza di S. Anna.

Che comincia a' 30 Agosto.

L' Orazione preparatoria pel primo giorno è l' istessa, che per la Novena, che comincia a' 17 Luglio. Vedi alla pag. 120.

Deus in adiut. etc. Gloria Patri, etc.

In questo primo giorno contempla, anima divota, il primo mese della gravidanza di S. Anna, e quella dolcezza celeste, che insieme col Patriarca S. Gioacchino sentì Ella per la grazia ottenuta di aver concepita Maria SS. prole tanto desiderata dagli antichi Patriarchi ; perchè della sua purissima carne si avea a vestire il Verbo divino.

Si diranno le 3 decade di Ave Maria; e dopo ognuna delle decadi le seguenti strofette :

Mi rallegro, o Santa mia,
Che nel seno tutta pura
Concepisti tu Maria,
Madre nostra, e di Gesù :
Con Gesù, e con Maria,
Con Giuseppe, e Gioacchino
Vieni pur, o Santa mia ,
Vienm' in morte a consolar.

Antiphona

Sit laus , honor, et gloria, o B. Trinitas, quae Beatam Annam faecundasti ; et in aeterni Verbi aviam eligens, omnibus donis , ac privilegiis decorasti.

℣. *Sterilitas tua uberem fructum tulit ;*
℟. *Quoniam gratiis fuit faecunda.*

Oremus.

Deus, qui Beatam Annam, diu sterilem, prole voluisti gloriosa, et humano generi salutifera faecundari : da, ut Matrem, et Filiam venerantes, in hora mortis utriusque praesentia gaudere mereamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dippiù dirai 3 *Gloria Patri* a S. Gioac-

chino colla seguente Antifona, ed Orazione.

Laudemus Virum gloriosum in generatione sua; quia benedictionem omnium gentium dedit illi Dominus, et testamentum suum confirmavit super caput eius.

℣. *Potens in terra erit semen eius:*

℟. *Generatio rectorum benedicetur.*

Oremus.

Deus, qui prae omnibus sanctis tuis Beatum Ioachim Genitricis filii tui Patrem esse voluisti: concede quaesumus, ut cuius commemorationem veneramur, eius quoque perpetuo patrocinia sentiamus. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

SECONDO GIORNO.

In questo giorno contempla, anima divota, il secondo mese della gravidanza di S. Anna, e quell' allegrezza, e contento, che provò Ella quando nel suo beato seno unendosi quella SS. Anima di Maria a quel purissimo corpicciuolo senza macchia originale, fu in quel medesimo punto ri-

piena di Spirito Santo, che fe giubilare la madre (1).

Si diranno le 3 decade col resto come sopra.

TERZO GIORNO.

In questo giorno contempla, anima divota, il terzo mese della gravidanza di S. Anna, ed essere il suo seno divenuto come un cielo empireo, dove Maria vide di passaggio, a parer di alcuni teologi, l'Essenza divina; per lo che allora con umiltà, e prontezza si offerì a Dio, e fece voto di Verginità, apprendendo in quella celeste Scuola delle divine Persone le eccellenze di sì bella virtù; e meritò tanto nel solo primo istante, della sua concezione che non hanno meritato tutti gli Angeli, e Santi nel termine della loro carriera. Prega S.Anna,e la sua figlia Maria che ti concedino

(1) *Cum anima mea corpori coniungeretur tanta advenit Matri meae laetitia, ut impossibile sit dictu*, ex S. Birg. l. 1. Revel. c. 9.

la vera cognizione di Dio, e del tuo essere, che è nn nulla senza la divina grazia.

Si diranno le 3 decade col resto come sopra.

QUARTO GIORNO.

In questo giorno contempla, anima divota, il quarto mese della gravidanza di questa felicissima madre S. Anna, la quale venne sempre vagheggiata dal Verbo divino, per tenere nel suo seno racchiusa l'augustissima Bambinella Maria, da cui dovea prendere carne umana; e fu sempre corteggiata dagli Angeli a segno che quel seno divenne simile alla scala di Giacobbe, ove ascendevano, e discendevano a gara que' Spiriti Celesti, per fare onore alla madre, e alla figlia loro regina.

Si diranno le 3 decade col resto come sopra.

QUINTO GIORNO.

In questo giorno contempla, anima divota, il quinto mese della gravidanza di S. Anna; ed essere nel di lei seno tanto lo splendore, e la bellezza di Maria per la grazia a lei infusa dall' Altissimo, che co' suoi raggi ornava ed illustrava gli Angeli medesimi che erano nel cielo. Or se questo sole di nostra purissima Vergine co' raggi della sua grazia, e purità ornava, ed illustrava gli Angeli medesimi che erano nel cielo; quanto poi ornar dovea di lucidissimo splendore la sua madre S. Anna, ed il patriarca S. Gioacchino suo padre, che erano sempre in suo riflesso? Prega ancor tu questa purissima Infante, che ti faccia degno di poter ornare l'anima tua di virtù cristiane.

Si diranno le 3 decade col resto come sopra.

SESTO GIORNO.

In questo giorno contempla, anima divota, il sesto mese della gravidanza di S.

Anna, ed Ella essere divenuta quel paradiso di delizie, ove Iddio piantò l'albero della vita Maria, il di cui frutto la santa Chiesa raccoglie in ogni giorno sotto le specie sacramentali di pane, e di vino: considera inoltre, come quel castissimo fiume delle divine grazie veniva con tant' impeto ad inaffiare questo albero di vita Maria, che ne restava anche sua madre irrigata in tal modo, che la dimostrava sin anche il suo volto tutto avvampante del divino amore. Prega di tutto cuore S. Anna, e la sua clementissima Bambinella, che consegnando nelle di loro mani purissime le tue suppliche, si compiacciano di porgerle all'Altissimo; acciocchè con occhio di pietà le miri, e ti facciano degna di ricever le grazie, che gli domandi.

Si diranno le 3 decade col resto come sopra.

SETTIMO GIORNO.

In questo giorno contempla, anima divota, il settimo mese della gravidanza di questa fortunatissima madre, ed Ella essere

quella Radice di Gesse, da cui germogliò quella Verga portentosa, che produsse il fiore soavissimo de' campi, sopra cui lo spirito del Signore si riposò. Anzi ella essere a guisa di un lambicco prezioso, donde distillano a noi miseri abbondantissime grazie. Prega perciò questa gran madre di sì eccelsa Signora, che ti soccorra sempre nei tuoi bisogni.

Si diranno le 3 decade col resto come sopra.

OTTAVO GIORNO.

In questo giorno contempla, anima divota l'ottavo mese della gravidanza di S. Anna, ed essere il suo seno quel lucidissimo cielo ove comparve quella nuvoletta Maria, ripiena di Spiritossanto, e colla sua mente gravida del Verbo divino. Questa è quel cielo, e nuvola, che tanto gli antichi Padri bramarono, onde dicevano: *Rorate Coeli desuper, et nubes pluant iustum;* e anche essere il suo seno a guisa dell' Arca di Noè, dove fu conservata quella Colomba, che col ramo dell' o-

livo portò la pace ; mentre Maria non solo portò la pace tra Dio e l' uomo, ma anche portò seco la misericordia. Prega con tutto affetto S. Anna , e questa sua potentissima Bambinella, che ti ottengano da Dio la remissione de' tuoi peccati , e la sua santa grazia.

Si diranno le 3 decade col resto come sopra.

NONO GIORNO.

In questo giorno contempla, anima divota il nono mese, ed ultimo della gravidanza di questa felicissima madre S. Anna, e quell' ardentissima carità, e diligenza, con cui andava preparando tutt'i pannilini , per fasciare la sua carissima Figlia, aspettando col di lei sposo S. Gioacchino a momenti il punto lietissimo di abbracciarsela come Figlia, e servirla come madre di Dio, giusta la rivelazione dell' Angelo. Prega ancora tu questa bellissima Bambinella nascente, e i suoi santi genitori, che ti facciano degno di vederla in morte, e per tutta l'eternità nel cielo.

Si diranno le 3 decade col resto come sopra.

AVVERTIMENTI.

1°. All'aurora degli 8 Ottobre, in cui finisce la Novena, contempla, o divoto, colla maggior divozione che puoi la nascita di questa celeste Imperadrice; nè lasciare in tal giorno di farti una santa Confessione, e comunione in onore di Maria bambina, potendola ancora supplicare di qualche grazia secondo il tuo bisogno.

Più dirai 4 *Ave Maria* per compimento del numero de' 274 giorni, che sono i nove mesi, che Maria stiede nel seno di S. Anna, e le presenterai alla neonata Bambina colla coronella seguente.

CORONELLA

Di 4 Ave, *da dirsi nella Nascita di Maria.*

Deus in adiut. etc. Gloria Patri, etc.

1. Godo teco, o Maria Ninna beata,
   Che pura, e senza colpa oggi sei nata.
   Ave Maria etc.

2. Godo teco, o Maria, che sei tu madre
   Del Figlio istesso dell' Eterno Padre.
   Ave Maria, etc.

3. Godo teco, o Maria, che sei l'amore
   Del tuo diletto, e sommo Creatore.
   Ave Maria, etc.

4. Godo teco, o Maria, e se or sei potente,
   Cosa sarai nel Ciel Maria reggente?
   Ave Maria, etc.

Antiphona.

Nativitas tua, Dei Genitrix Virgo, gaudium annuntiavit universo mundo: ex te e-

nim ortus est sol iustitiæ, Christus Deus noster; qui solvens maledictionem, dedit benedictionem; et confundens mortem, donavit nobis vitam sempiternam.

℣. *Nativitas est hodie sanctæ Mariæ Virginis.*

℟. *Cuius vita inclita cunctas illustrat Ecclesias.*

Oremus.

Famulis tuis, quæsumus Domine, cœlestis gratiae munus impertire; ut quibus B. Virginis partus extitit salutis exordium, Nativitatis eius votiva solemnitas pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

§ II.

Affettuose congratulazioni con S. Anna, che partorisce, e con Maria, che nasce.

O gloriosa madre S. Anna, io col più tenero affetto mi rallegro con voi, che foste fatta degna esser madre della madre di Dio. E benedico, e ringrazio la santissima Trinità, che vi scelse per così gran dignità

tra tutte le donne. Rasciugate pure le vostre lagrime, perchè se la natura vi afflisse con una lunga sterilità, la grazia ve l' ha bene ricompensata, dandovi una Figliuola, che è la delizia di Dio, la bellezza del cielo, l' onor della Terra, e la felicità di tutt' i viventi: *Ecclesiæ nostræ decus, gloria et firmamentum.*

Oh quanto bene vi sta il nome di Anna, che significa grazia avendo Voi partorito il compendio di tutte le Grazie, Maria! O madre sopra tutte le madri felice: *Vere beata es*, vi dirò col Damasceno, *ac ter beata, quæ donatam a Deo Infantem Mariam peperisti.* Oh che gran dono fece Iddio a Voi, dandovi per Figlia la madre sua! Oh che gran dono Voi faceste a noi, quanto partorendo Maria, partoriste la nostra Avvocata, la nostra Signora, la nostra madre! Oh di quanto vi è obbligato tutto il genere umano per questo dono! Con ragione da qui avanti tutte le genti chiameranno beata voi, e beato il frutto del vostro seno, frutto di benedizione, e di salute: *Vere*, ripiglierò col Damasceno, *vere beata es, et beatus fructus*

ventris tui! O felice pianta, che a noi partorì frutto sì bello!

Deh! madre santa, or che regnate in cielo colla vostra santissima Figlia, siatemi mediatrice presso di lei. Se voi le direte, che mi ami, e mi protegga, Ella il farà, perchè se in terra fu così obbediente a'vostri comandi, non potrà non esaudire in cielo le vostre suppliche.

E voi, o Maria, in questo giorno del vostro felicissimo nascimento, ricordatevi di me, e fatemi parte di quell'allegrezza, che sentì tutto il Mondo nel vostro nascere. Oh beata quell' ora, che vi diede alla luce! Beata quella terra, che vi fu Patria! Beata quell' aria, che vi diede i primi respiri! Beate quelle mani, che prime vi accolsero! Ma sopratutto beato quel seno, che vi partorì, e beato quel petto, che vi allattò!

O bellissima Bambina, nata per felicitare la terra, ed abbellire il cielo, io mi prostro riverente dinanzi a Voi, inchino la fronte a' vostri piedi, bacio col cuore la vostra cuna. E unendo le mie adorazioni con quelle che vi resero gli Angeli in cielo,

quando nasceste in Terra , vi riconosco per mia sovrana signora , e padrona, e vi consacro la mia umile servitù. Voi intanto in questo dì del vostro corporal nascimento , impetratemi grazia dal vostro divino Figliuolo , che io spiritualmente rinasca a nuova vita ; acciocchè celebrando con vero fervor di spirito la vostra nascita in terra, sia poi fatto degno di godere della vostra gloria sù in Cielo per tutt'i secoli. Così sia.

CAPO V.

PRATICHE DI DIVOZIONE PER CELEBRARE I COSÌ DETTI GIORNI DI GALA DI S. ANNA.

Sembra convenientissimo il non far passare tali giorni ricordevoli, senza speciale venerazione alla santa. Che perciò dopo averne quì presentata la nota, suggeriremo anche il modo di celebrarli

---

§ I.

Nota de' giorni di Gala, ne' quali i veri divoti di S. Anna debbono prestarle i più rispettosi tributi di omaggio.

1 Nel dì 22 marzo, giorno natalizio, ed onomastico di questa gran principessa.
2 Nel di 7 dicembre, giorno, in cui fu avvisata dall' Angelo del futuro concepimento di Maria.
3 Nel dì 8 di detto mese, giorno della Concezione di Maria.
4 Nel dì 8 settembre, giorno della Nascita di Maria.
5 Nel dì 16 di detto mese, giorno , in cui S. Anna impose il nome di Maria alla sua santissima figlia.
6 Nel dì 23 gennaio , giorno dello sponsalizio di Maria con S. Giuseppe.
7 Nel di 25 marzo, giorno dell'Annunziazione del Verbo eterno fatta dall' Angelo a Maria nella casa di S. Anna , ed allegrezza pel gran mistero.
8 Nel dì 25 dicembre, giorno della nascita

di Gesù Cristo, alla quale avrà ancora assistita S. Anna.
9. Nel dì 26 Luglio, giorno della felicissima morte di S. Anna.

§. II.

Modo di riverire S. Anna ne' sopradetti giorni.

I veri divoti di S. Anna dovranno in tali giorni passar con Lei tenere, ed affettuose congratulazioni, per averla la Providenza divina eletta in preferenza di altre donne ad essere degna madre della singolarissima tra tutte, cioè di Maria madre di Dio: e poi a riguardo di tale allegrezza supplicarla, che in tale giorno più che mai si voglia degnare di dispensarvi le sue grazie; potendovi servire di esempio la seguente formola di supplica.

Supplica a S. Anna pel dì della Nascita di Maria.

O Genitrice augustissima della madre di Dio! O benignissima Nonna del mio Redentor Gesù Cristo! santissima Anna.

Se nel dì natalizio del principe non si guarda a demerito, e si disciolgon le catene, e si apron le carceri, e si fa grazia a' rei, ricordatevi per carità di me povero peccatore, nè vogliate sdegnarmi nel giorno della nascita della vostra figlia, e nostra regina Maria. Io ho delle colpe da espiare, delle lagrime da versare, de' vizî da emendare, delle grazie da implorare. Toglietemi deh! questi barbari ferri, che mi s'irruginiscon d'intorno. Fate, che siccome Ella nacque per essere Madre di Dio; così rinasca ancor io alla grazia per essere suo figliuolo. Sì fatelo, fatelo cara santa, Voi tutto potete presso il figlio Dio, che è pur vostro nipote, e presso la madre di Dio, che è già vostra figlia. Io perciò da voi spero più di quello che desidero; e ciò in grazia della vostra allegrezza inconcepibile in esser divenuta madre della madre di Dio, ed ava di Gesù. Da voi dunque, e per le vostre mani io spero anche.... *Qui si domandano le altre grazie che si desiderano.*

Cara santa, in occasione come questa qui della nascita di u principe, o una princi-

pessa terrena niente si nega a'supplichevoli: anzi in tali occasioni senza neppure supplicare si concedono indulti graziosi, e generali. Onde come posso io dubitare, che non mi farete tutte le grazie chiestevi, e più di quelle ancora; essendo benanche le medesime tutte ordinate alla maggior gloria di Dio, vostra, e della vostra santissima Figlia? Io perciò le accetto da ora, e le voglio per amore della vostra neonata Bambina.

Cara santa, avanti Dio e voi mi protesto, che non voglio peccar più; e perciò vi supplico umilissimamente, che dopo avermi adottato per figlio vostro, mi facciate anche accettare per ischiavo della vostra Figlia; ed incateniate nel più profondo dell' Inferno i demonî; acciò di qui innanzi non abbian più nè ardire, nè potere di distogliermi dal vostro, e divino servizio.

Altro più non desidero, che di venirvi a ringraziare in cielo per tutt' i beneficî che mi abbiate fatti, e baciarvi i piedi di persona colla vostra Figlia, e col vostro Nipote, siccome fo ora alla vostra imagine. Così spero, così sia.

§ III.

Inno per ringraziare S. Anna con particolare ossequio di gratitudine.

*Te Annam laudamus * Te Matrem Virginis confitemur.*

*Te Æterni Numinis Aviam * totus Orbis veneratur.*

*Tibi omnes Angeli * Tibi Throni, ac cœlestes Principatus.*

*Tibi Cherubim, et Seraphim * unanimi corde conclamant.*

*Sancta; * Benedicta: * In æternum laudabilis Domina Dei Progenitrix.*

*Pleni sunt Cœli, et Terra * benedictionibus uteri túi.*

*Te gloriosus * Patriarcharum chorus.*

*Te providus * Prophetarum numerus.*

*Te Judex * Apostolorum senatus.*

*Te Martyrum * victor exercitus.*

*Te Virginum * liliata societas.*

Te universo terrarum orbe tota confitetur Ecclesia.

*Deiparæ Matrem, * Deique Progenitricem.*

*Gloriosam tuam simul, * et unicam Filiam.*
*Redemptorem quoque * Jesum nepotem.*
*Tu Avia Regis * gloriæ Christi.*
*Tu Mater eius, * cui sempiternus est filius.*
Tu ad liberandum hominem Matrem Verbo genuisti Mariam.*

Tuus Nepos sanctissimus devicta morte Cælorum regna reseravit.*

*Tu cum ipso proxima Filiæ * regnas in Gloria Patris.*

*Dum Judex erit inde venturus * nobis propitium reddas.*

Tuis semper quæsumus auxiliare famulis, qui prætioso ipsius sanguine redempti sumus.*

*Æterna fac precibus tuis * in gloria sociari.*

Salvum faciat per te Jesus populum suum, per te parcat, et benedicat haereditati suæ.*

Per te regat nos, et ab omni liberet malo in æternum.

*Per singulos dies veneramur te, * et nomen tuum extollimus in sæculum sæculi.*

*Deprecare, Domina, diem istum * sine peccato nos præterire.*

*Miserere nostri, Piissima; * miserere Potentissima.*

Descendat per te super nos misericordia Dei, quemadmodum exoravimus te.

In te , Domina , speravi , ora , ut non confundar in aeternum.

CONCHIUSIONE.

Tralascio molte altre belle pratiche di divozione, che ognuno potrà praticare da suo onore, e può trovare in altri libri, e termino questa Operetta quasi come S. Bernardino di Siena terminò la sua de' dodici Privilegi della Vergine.

O donna, le dirò , benedetta fra tutte le donne, e sopra tutte le donne; benedetta da tutti, e sopra tutti. Siete l'onore del genere umano, la salute, e la riparazione del nostro popolo. Avete un estensione di merito che non ha termini, ed una immensa potestà sopra tutte le creature. Siete la madre della madre di Dio, la Nonna di Gesù, e la Signora dell'Universo. Siete la dispensatrice di tutte le grazie, e l'onore di santa Chiesa. Siete una capacità incomprensibile di doni, di grazie, e di virtù. Siete l'esempio di tutte le persone dabbene, la consolazione di tutt'i

giusti, e la radice vivente di nostra salute. Siete l'allegrezza del cielo, la porta del paradiso, la gloria ineffabile della Divinità.

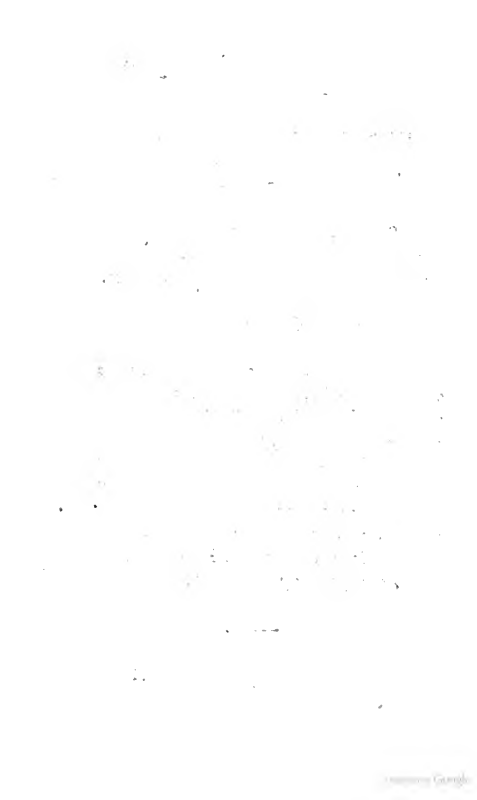
Ecco ho già pubblicate le vostre lodi; ma con una voce puerile, che non sa ancora formare le sue parole. Vi supplico dunque umilissimamente, o madre di bontà e di misericordia, di supplire alla mia debolezza, di scusare la mia temerità, di aggradire la mia umil servitù, di benedire le mie fatiche, d'imprimere il vostro amore nel cuore di tutti gli uomini; affinchè dopo avervi onorata, servita, ed amata in terra, possiamo venire a lodarvi, e benedirvi eternamente colla vostra Figlia, e col vostro Nipote nel cielo, cui sia gloria, onore, e benedizione ne' secoli de' secoli. Così sia.

ORAZIONE

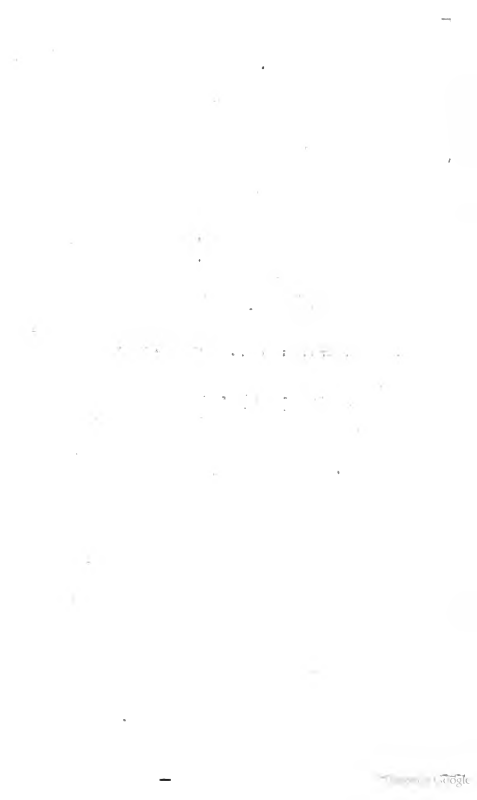
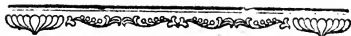
PER BENEDIRE L'ABITINO DI S. ANNA.

℣. *Domine exaudi orationem meam:*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum;* ℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Domine Jesu Christe, qui tegumento nostræ mortalitatis induere dignatus es, obsecramus immensam largitatis tuæ abundantiam, ut hoc genus vestimentorum, quod Christifideles ad honorem Sanctæ Annæ Matris Virginis Mariæ ferre sanxerunt, ita bene✠dicere digneris, ut quisquis eo usus fuerit, (vel quaevis usa fuerit) meritis, ut intercessionibus eiusdem Sanctæ Annæ Te induere mereantur. Per Christum.
Adspergatur aqua benedicta.

AGGIUNTA

DI ALTRE PRATICHE

DI CRISTIANA PIETÀ

ORAZIONE DELLA MATTINA

O Dio dell'anima mia! Dio del mio cuore! Dio degli occhi miei! L'anima mia vi desidera, il mio cuore vi ama, gli occhi miei vi cercano per darmi interamente a voi, per soggettarmi a voi, per riempirmi di voi. Io vi supplico di pigliarne il possesso, e bandirne il peccato, l'attaccamento alle creature, l'amor disordinato a me stesso; e come già tutto vostro io vi adoro come mio primo Principio; io vi desidero come mio ultimo fine; io vi ringrazio come mio incessante Benefattore; io v'invoco come mio sovrano Difensore.

Mio Dio, degnatevi di regolarmi colla vostra sapienza, moderarmi colla vostra giu-

stizia, assistermi colla vostra providenza, consolarmi colla vostra misericordia, proteggermi da' nemici infernali colla vostra potenza.

Per esser tutto vostro io rinunzio al demonio, ed alle sue opere; al mondo ed alle sue vanità; alla Carne, ed a' suoi allettamenti; all'eresia, ed a' suoi errori.

Io vi consacro i miei pensieri, le mie parole, le mie opere, i miei affetti, e i miei patimenti; acciocchè per l'avvenire io pensi a voi, parli di voi, operi per voi, ami voi, patisca per voi.

Signore, io voglio ciò che voi volete, e lo voglio perchè voi lo volete, come voi lo volete, e per tutto quel tempo, che voi lo volete.

Io vi prego d'illuminare il mio intelletto, d'infiammare e fortificare la mia volontà, di purificare il mio corpo, e di santificare la mia anima nel modo che voi desiderate.

Mio Dio, animatemi a soddisfare per le mie offese passate, a superare le tentazioni future, a correggere le passioni che mi dominano, e ad acquistare e praticare le virtù che mi mancano, e che più mi convengono.

Riempite il mio cuore di tenerezza per la vostra bontà, di avversione pe' miei difetti, di zelo pel prossimo, e di compassione pel secolo traviato.

Quello, che molto mi preme, o Signore, desidero di esser sottomesso a' miei superiori, caritatevole a' miei inferiori, fedele a' miei amici, ed indulgente a' miei nemici.

Venite al mio soccorso, per vincere il piacere colla mortificazione, l'avarizia colla limosina, la collera colla dolcezza, e 'l tedio colla divozione.

Mio Dio, rendetemi prudente nelle mie imprese, coraggioso ne' pericoli, paziente nelle traversie, e umile nelle prosperità.

Non lasciate, che io mi scordi di essere attento nelle mie preghiere, moderato ne' miei divertimenti, esatto nel mio ufficio, e costante ne' miei proponimenti.

Signore, ispiratemi il modo di avere una Coscienza retta, un esteriore modesto, una conversazione edificante, ed una condotta regolata.

Che io mi applichi con essa a vincere e domar la natura, a secondar la grazia, ad osservar la legge, e a meritar la salute.

Mio Dio, mostratemi la picciolezza della terra, la grandezza del cielo, la brevità del tempo, e la lunghezza dell'eternità.

Fate, che io mi prepari a una santa morte; che io creda, e pensi al vostro finale Giudizio; che io fugga l'Inferno; e che ottenga il Paradiso pe'meriti di Gesù Cristo. Così sia.

RICORSO A MARIA

Sotto la tua protezione io ricorro, o Santa Madre di Dio, non disprezzate le mie preghiere; ma nelle mie necessità liberatemi per sempre da tutt'i pericoli, o Vergine gloriosa, e benedetta.

Quindi si diranno 3 Ave *di faccia a terra ad onore della di lei illibata purità, offerendole i sensi del corpo, e le potenze dell'anima, acciò le custodisca come cose sue, e consacrate al di lei onore.*

Più un Gloria Patri *alla santissima Trinità colle braccia aperte per le grazie, e doni concessi a' santissimi Cuori di Gesù, e di Maria, e a tutti gli Angeli, e Santi del cielo.*

Finalmente un requiem aeternam *per le Anime del Purgatorio.*

LA MANIERA

DI BEN UDIRE

LA SANTA MESSA

Se vi è azione nella vita, che debba esser fatta con maggiore rispetto, attenzione, e divozione si è questa, cioè l' assistere alla santa Messa.

Confesso, che sarebbe da desiderarsi, che tutti coloro, i quali assistono a questi divini Misteri fossero in grazia di Dio: ma non per questo coloro, che sono in peccato debbono credere esser ad essi vietato l'assistervi, e molto meno che assistendovi con rispetto, commettano qualche peccato. Anzi come eglino sono nelle maggiori necessità, e come questo sacrificio è offerto per le loro colpe, se vogliono far penitenza, e convertirsi, vi debbon assistere con

frequenza, e per ben udirla seguire la pratica seguente.

1°. Andate alla Chiesa, come la Vergine Santa al Calvario per assistere alla sua morte, e per offerirlo in sacrificio a Dio per la salute di tutto il mondo.

2°. Nel principio della Messa consideratevi come un reo, che brama ottenere la grazia, e fate con dolore alla presenza di Dio la dichiarazione de' vostri peccati, dicendo il *Confiteor* insieme col Sacerdote.

3°. Al *Gloria in excelsis Deo*, entrate nel sentimento degli Angeli, quando intuonarono questo cantico divino, ed in quello degli Apostoli, che vi diedero il compimento. Lodate, adorate, benedite Dio col sacerdote. Desiderate, che il suo nome sia conosciuto, e santificato, e che il suo regno si dilati per tutta la terra. Invitate gli Angeli, e i Santi del paradiso, e generalmente tutte le creature a lodarlo insieme con voi. Codesto invito si può far colla mente, o per via di orazioni vocali, recitando adagio il *Pater noster*.

4°. Mentre il Sacerdote recita l'*Epistola*,

e'l *Vangelo;* se ne intendete le parole, ascoltatele con attenzione : se non le intendete, ovvero se siete lontano dall'Altare , pregate Iddio, che illumini tutti gl'Infedeli col lume della fede, e riconduca tutti gli Eretici all'ubbidienza della Chiesa.

5°. Al *Credo* fate professione di fede, credendo un Dio in tre Persone, il Padre , vostro Creatore, il Figliuolo vostro Redentore, lo Spiritossanto vostro Santificatore; e desiderate, che egli sia conosciuto , servito , amato , e adorato da tutti.

6°. All' *Offertorio,* mettete il vostro corpo, la vostr'anima, la vostra mente, il vostro cuore, i vostri beni, le vostre speranze , i vostri parenti, i vostri amici, e generalmente i vostri desiderî sopra la Patena del Sacerdote. Presentate tutto a Dio per essergli sacrificato insieme col Corpo dell' unico suo Figliuolo in perfetto olocausto, e in odore di soavità. Pregate parimente Dio di cambiarvi, e di trasformarvi nel suo Figliuolo, come deve essere trasformato il pane, e 'l vino, che è a lui presentato.

7°. Al *Prefazio,* innalzate il vostro cuore al cielo. Preparatevi al sacrificio. Lodate, e

ringraziate Dio insieme colla Chiesa, e cantate con una riverenza infinita il Cantico degli Angeli. *Santo Santo, Santo il Signore degli Eserciti: Il Cielo, e la terra sieno ripieni della sua gloria. Sia benedetto colui, che è venuto, e dee venire in nome del Signore a salvarci.*

8°. Dopo il *Sanctus* sino alla Consacrazione, bisogna considerare il Sacerdote come la persona di Gesù Cristo, Mediatore tra Dio, e gli uomini, che tratta della vostra salute, e della vostra riconciliazione con Dio. Pensate alla sua passione, e morte di Croce.

9°. All' *elevazione dell' Ostia sacra*, non dimorate ritto, ed immobile; ma adorate Gesù Cristo col corpo, e collo spirito, inchinandovi a poco a poco, e accompagnando l'inchinazione col più profondo rispetto dell' anima vostra. Considerate il vostro Salvatore tra le braccia del Sacerdote, come tra le braccia della Croce che si sacrifica, e si sacrifica per voi con un eccesso di amore. La vista del serpente di bronzo guariva coloro, che da'serpenti erano morsicati: e la vista del Redentore, che in Croce era del serpente il figurato, ma non aveva del serpente il

veleno, guarisce tutt'i peccatori, che son morsicati dal demonio, purchè lo rimirino con fede, speranza, e dolore de' loro peccati.

10. *Fra l'elevazione del Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo*, statevene in un profondo silenzio, rispetto, e modestia interiore, persuadendovi, che quello è il tempo, in cui è sacrificata la vittima; che il sangue in virtù delle parole sacramentali è separato dal corpo, benchè l'uno, e l'altro resti realmente unito sotto ognuna di quelle specie; che poi si apre il cielo, scendono gli Angeli col lor Signore, e Iddio sparge un diluvio di grazie nel cuor di coloro, che a riceverlo son disposti: grazie di santità a favore de' giusti; grazie di penitenza a favore de' peccatori. Finalmente, che quello è il sacro momento, in cui si ottiene da Dio tutto ciò che a lui si domanda per mezzo della morte, e de' patimenti del suo Figliuolo.

11. Dopo l'*elevazione* offerite a Dio l'adorabil vittima pe' quattro fini del sacrificio; e codesta è la principal divozione della messa.

In primo luogo per gloria di Dio, facendo atti di fede, che egli è vostro primo Principio, e vostro ultimo fine, vostro Padre, vostro re, vostro creatore, vostro Redentore, vostro santificatore , ec. di speranza che vi perdonerà tutt'i vostri peccati , in considerazione de'meriti del suo Figliuolo, che si sacrifica per voi sopra gli altari , ed offerisce per la vostra salute il suo Sangue; che vi darà il suo Paradiso , e vi assisterà in tutte le vostre necessità sì spirituali, che corporali; di Carità , col dar voi stesso, e sacrificarvi interamente a lui per compiere i disegni che egli ha sopra di voi per contrari, che possano essere alle vostre inclinazioni; annichilandovi col suo Figliuolo, che è vostro capo , e di cui siete membro , ed offerendovi a vivere , e a morire per la sua gloria. Ecco il primo fine del sacrificio.

In secondo luogo , ringrazierete Dio di tutt' i favori , che da lui furon fatti , generali , e particolari , corporali , e spirituali , non solo a voi , ma anche a' Santi, che dalla chiesa sono in quel giorno ono-

rati; offerendo il Corpo, e il Sangue di Gesù Cristo a Dio suo Padre per supplire a' difetti de' vostri riconoscimenti.

In terzo luogo, presentate la santa vittima in sacrificio di propiziazione pe' peccati di tutti gli uomini, e specialmente per quelli che avete commessi, e fatti commettere. Non potete far penitenza, che possa uguagliare la soddisfazione che date alla giustizia di Dio con questo grande, e adorabile sacrificio, che è lo stesso con quello del calvario.

Finalmente l'offrirete per impetrare gli aiuti in tutte le vostre necessità, corporali, e spirituali, sì per voi, che per il vostro prossimo.

12. Codesta occupazione dee durare sino all' *Agnus Dei;* e allora bisognerà prepararvi alla Comunione spirituale, desiderando esser degno di comunicarvi, per partecipare con abbondanza maggiore i frutti del divin Sacrificio come si esprime il concilio di Trento.

13. Terminate le orazioni, ricevete la benedizione del sacerdote, come benedizio-

ne del medesimo Dio. Ascoltate con gran divozione l'ultimo vangelo, principalmente le sacre parole. *Verbum caro factum est.* Il Verbo si è fatto carne.

14. Essendo finita la messa, adorate, e ringraziate Gesù Cristo; indi ritornate alla vostra casa ripieno della grandezza di quel mistero, e recitate in rendimento di grazie il *Gloria Patri.*

ORAZIONE PREPARATORIA
ALLA CONFESSIONE

Grande, e misericordioso Iddio, che non volete la morte del peccatore; ma che si converta, e viva. Illuminate, vi prego, il mio intelletto, acciò conosca i miei peccati; infiammate il mio cuore, acciò me ne penta, e pigli i giusti mezzi per non commetterli mai più; aprite la mia bocca, acciò li confessi bene; e fate, che non trovi l' eterna morte nella sorgente dell' eterna vita.

E voi Vergine SS. che siete la Madre dei peccatori, assistetemi. Angelo mio Custode, prestatemi il vostro soccorso, per riconoscere le offese fatte a Dio. Santi tutti del Paradiso, pregate per me, acciò faccia frutti degni di penitenza. Così sia.

AVVERTIMENTI.

1. Farete l' esame di Coscienza con ricercare con tutta l' attenzione possibile tutt' i peccati commessi con tutte le circostanze che mutano specie. Esaminatevi sopratutto sopra i peccati occulti (1).Per chi si confessa spesso, si farà l'esame sopra quei veniali, ancora ai quali si ha qualche attacco.

2. L' atto di dolore non consiste in leg-

---

(1) I peccati occulti vengono da due cause; dall' ignoranza vincibile, o da qualche passione predominante, come di amore, di odio, di timore, ec.

Ignoranza vincibile s' intende l' ignoranza volontaria, ed è quando avanti di fare un operazione abbiamo qualche attual pensiero, considerazione, dubbio, scrupolo se quell'operazione è peccato, o no; e con tutto ciò non si studia, o non si cerca consiglio. E questa è la più comune sentenza dei Teologi; perchè non precedendo considerazione, o dubbio della malizia dell' oggetto, nè la malizia è volontà, nè la volontà si può muovere a far diligenza per sapere la verità.

Può essere anche peccato occulto per la passione predominante, che accieca la mente; di modo che l' uomo vede, (altrimenti non sarebbe peccato), ma come non vedesse: il che accade per ogni altro vizio; ma molto più per la lascivia.

gere, o pronunziare la formola ; ma in essere primieramente *Interiore*, cioè nella volontà di non commettere più peccati. Secondo, *Soprannaturale*, cioè dolersi colla mira di un Dio infinito Bene, offeso dal peccato. Terzo, *Sommo*, cioè il più grande di tutt' i dolori, e della perdita di ciò che abbiamo di più caro al mondo. Quarto, *Universale*, cioè che si estenda a tutt' i peccati, e non resti ad alcuno il cuore attaccato. Quinto finalmente, che sia *Accompagnato dalla speranza del perdono*, altrimenti il peccatore ridurrebbesi alla disperazione. Dite dunque a Dio. *Signore fate, che il mio dolore sia quale da me il ricercate.*

ATTO DI DOLORE.

O Padre delle Misericordie, e Dio di ogni consolazione ; eccomi prostrato avanti la vostra divina Maestà tutto dolente, e contrito per le offese che vi ho fatte ! Dio d' infinita bontà, e d'infinita clemenza, abbiate pietà di quest' anima peccatrice ; soccorrete alla vostra creatura, che con tanto amore creaste, e ricompraste col vostro Sangue. Si-

gnor mio, mi dolgo di cuore, e desidero dolermi maggiormente de' peccati, de quali or mi ricordo, e di tutti gli altri peccati passati commessi sin da quando cominciai a conoscere il bene, ed il male : e me ne pento non tanto pel Paradiso perduto, e l' Inferno meritato, ma perchè con essi ho offeso voi sommo ed infinito bene. Confidato nel vostro aiuto propongo di confessarmi interamente, e di emendar la mia vita.

Clementissimo mio Gesù, voi che diceste di esser venuto dal cielo in terra non per chiamare i giusti, ma i peccatori ; e che in cielo si fa gran festa, quando un peccatore si converte, e fa penitenza ; concedetemi, che io mi accosti al sacro tribunale della penitenza con vero dolore, e proposito de' miei peccati;e ve ne prego per quei dolori interni con cui i miei peccati afflissero il vostro amantissimo cuore nella vostra passione.

Vergine Santissima, Madre di Misericordia, e voi Angelo mio custode, e Santi miei avvocati,pregate per me peccatore ad ottenermi grazia, che io faccia la presente confessione così intera, e perfetta, come se fosse

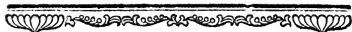
l'ultima della mia vita. Impetratemi il perdono delle mie colpe, sicchè per mezzo della vostra intercessione resti sciolta l'anima mia dalle sue catene. Così sia.

RINGRAZIAMENTO
DOPO LA CONFESSIONE

Vorrei mille lingue, o sempre benefico, sempre misericordioso mio Dio, per cantare incessantemente le vostre misericordie. Siate in eterno benedetto, che coll'avermi perdonato, come spero, mi avete liberato dall'Inferno, e mi avete restituita l'eternità del Paradiso. Ma, o Dio, io son capace di tradirvi nuovamente peggio di Giuda, non posso fidarmi di me; assistetemi colla vostra grazia, tenetemi sempre le mani sopra, ed aiutatemi nelle tentazioni. Morire, mio Dio, e non più peccare.

Vergine Santissima, vi ringrazio della vo-

str' assistenza, assistetemi però ancora, vi supplico or, che mi accosto al sacro altare. Ringraziate Voi il Signore Iddio per me, per le tante sue misericordie, che mi comparte. Così sia.

—

AVANTI LA COMUNIONE

ORAZIONE DI S. TOMMASO D'AQUINO

Onnipotente, e sempiterno Dio, ecco che io mi accosto al venerando Sacramento dell' unigenito vostro Figlio Signor mio Gesù Cristo; e mi accosto come infermo al Medico; come immondo al fonte della misericordia; come cieco al lume della chiarezza eterna; come povero, e mendico al Signore del Cielo, e della terra.

Prego dunque l'immensa abbondanza della misericordia vostra, che vi degniate di guarire l' infermità mia, lavare la mia immondezza, illuminare la mia cecità, vestire la mia nudità, acciocchè riceva voi Pane degli Angeli, Re de' Re, Signor de' Signori con tal riverenza, ed umiltà, con tal purità, e fede, con tal proponimento, ed intenzione, come è espediente alla salute dell' anima mia.

Concedetemi, Signore, che io non solo riceva il Sacramento del glorioso corpo, e Sangue del vostro Figliuolo; ma ancora l'effetto, e la virtù del Sacramento.

O amabilissimo Dio, concedetemi, che in tal modo io riceva il Corpo dell'Unigenito figliuol vostro, qual egli prese da Maria Vergine, che io sia fatto degno di esser incorporato al suo Corpo mistico della Santa chiesa, e annoverato tra le sue membra.

O Padre amorevolissimo, concedetemi, che io possa quel diletto figliuol vostro, che ora coperto ricevo in questa vita, finalmente scoperto, contemplare nella patria celeste, dove con voi, e collo Spiritossanto vive, e regna per infiniti secoli. Così sia.

Vergine Santissima, io già mi accosto a ricevere il vostro, e mio Gesù! Dalle mani vostre intendo riceverlo. Porgetemelo come lo porgeste a' Pastori, a' S. Magi, e a S. Simeone. Disponetemi a riceverlo con amore. Datemelo presto, e pregatelo, che mi riempia delle sue più care benedizioni; e queste accompagnatele ancor colle vostre.

DOPO LA COMUNIONE

ASPIRAZIONI DI AMORE

RICAVATE DALL'OPERA DI S. FRANCESCO DI SALES

O eccesso di amore, Ostia sacrosanta; io vi adoro dentro di me! È troppo poco un cuore per amarvi, Gesù mio, e troppo poca è una lingua per lodare la vostra bontà! O mio Salvatore, quanto vi son obbligato per aver visitata questa povera creatura! Io tutto mi offerisco a voi in riconoscimento di tanto beneficio.

Nò, che io non voglio più vivere in me: voglio, che solo Gesù in me viva. Egli è mio; ed io son suo per una eternità. O amore, amore, non più peccati! Io non mi scorderò della bontà, e delle misericordie di Gesù mio Salvatore, ed Ospite

mio. Sì, mio Dio, io credo senza alcun dubbio, che voi siete in anima, e corpo nel mio petto; la vostra divinità al presente è dentro di me, ed unita a me.

O mio Dio, voi veniste per unirvi a me, per applicarmi abbondantemente i meriti della vostra Passione, e per santificarmi: operate dunque in me tutto ciò per cui veniste. Mio Dio tutto savio, e tutto potente, deh! non perdete il frutto del vostro viaggio. Unite voi a me, e me a voi con una unione inseparabile, e con un perfetto amore.

Mio Salvatore, per quella bontà infinita, che vi ha fatto scendere in terra, vi prego a farmi sentire l'effetto del vostro amore in consumar talmente l'anima mia, che disprezzando tutte le cose terrene non miri altro che voi, e non pensi che a voi. Sicchè quell'amore, che vi ha fatto morire per me sulla croce, egli stesso mi faccia parimente morire in voi, per vivere a voi in eterno.

O Dio dell'anima mia, che meritate di essere amato sopra tutte le creature, io

mi protesto, che vi tengo per l'oggetto unico de' miei affetti, e vi preferisco a tutt' i beni del mondo, ed a me stesso. Io voglio esservi fedele, e non voglio vedermi mai più separato da voi.

Io mi rassegno, e mi abbandono tutto in voi, abbracciando con tutto l'affetto, e rispetto tutt' i vostri voleri, e giusti disegni, che avete sopra di me. E vi prego, che quanto avete disposto di me nel tempo, e nell' eternità, tutto si adempisca. Ma spero di vedere un giorno il vostro divin volto, e la vostra infinita bellezza. Mio Dio, tiratemi a voi, per amarvi, per ardere del vostro amore, e in cui vorrei essere tutto consumato.

O Padre Eterno, per amore del vostro Figlio riempite la mia mente di santi pensieri, che l'astringano a ricordarsi sempre di voi, e del vostro Figliuolo. Deh! fatemi conoscere, ed operare tutto ciò, che Voi desiderate da me.

E Voi Spiritossanto, riempite la mia volontà di santi affetti, che producano tutti que' frutti, che procedono dal vostro amo-

re. Illuminatemi colla vostra luce, acciocchè io cammini diritto a voi, e la mia volontà non abbia libertà, che per esser tutta vostra.

O Verbo Incarnato, fate, che io vi ami, e non ami altro che Voi. Allontanate da me tutte le occasioni, che mi divertano dal vostro amore. Fate, che il mio cuore sia tutto occupato a rimirarvi, e servirvi come il principale amore de' cuori. Voi non siete venuto al mondo, che per alloggiare ne' cuori, che avete redenti col vostro sangue. Sia dunque tutto vostro il mio cuore, possedetelo voi. Di là guardate tutt' i miei bisogni, e illuminatemi, infiammatemi, e rendetemi pronto a' vostri santi voleri.

O Gesù onnipotente, toglicte da me tutto ciò, che impedisce gli effetti della vostra potenza, e benevolenza. Io mi spoglio della mia libertà, e la consacro tutta alle disposizioni della vostra volontà. Abbiate pietà di me, e mondatemi da tutte le mie impurità, ed infedeltà: riempitemi della vostra grazia, e sapienza. Io mi

abbandono tutto in Voi, o Gesù mio, voglio esser tutto vostro, voglio travagliare con fervore per la vostra gloria, e soffrir con pazienza tutte le tribolazioni a vista de' vostri patimenti. Fate, che io m' impieghi solo in ciò, che è di vostro gusto.

Mio Dio, anche quando non vi fosse supplicio pe' rei, io non vorrei lasciar di amarvi, e patire per voi. Fate, che io corrisponda a' vostri desideri. Da qui avanti voi sarete la mia parte per sempre. O Verbo Incarnato, lavate il mio cuore col vostro sangue; e imprimete in esso come cifra del vostro amore il vostro Santo Nome di Gesù.

O Gesù mio, per quell' amore eterno, che mi avete portato, fate, che io vi ami in quel poco di tempo, che mi resta da vivere in terra; acciocchè poss' amarvi poi eternamente nel Cielo.

O Dio di amore, fate, che io viva solo per voi. Quando sarò tutto vostro, come voi siete tutto mio? Quando morrò a me stesso, per vivere del tutto al vostro amore? Io non so neppure donarmi a Voi, come dovrei, deh! mio Dio, prendetemi voi, e fate, che io sia tutto vostro.

O Vergine beata, mi rallegro con voi, che vi abbiate guadagnato il cuore del vostro Dio, deh! unitemi tutto al vostro Figlio, parlategli per me, e fate, che mi doni la grazia di fare quanto Egli m'ispirerà. E voi insegnatemi a praticare le virtù, che voi avete esercitate in terra, e staccatemi dall' affetto di tutto ciò che non è di Dio, affin di amarlo con tutte le mie forze.

Mio Dio, accendetemi tutto del vostro santo amore. Sicchè io non cerchi altro, che il vostro gusto; altro non mi piaccia, se non quello che piace a voi, e discacci dal mio cuore ogni cosa, che non è di vostro gradimento. Fate, che io sempre dica con vero affetto: Dio, Dio mio, voi solo voglio, e niente più. Gesù mio, datemi un grande affetto alla vostra santissima Passione; sicchè mi sieno sempre avanti gli occhi le vostre pene, e la vostra morte, per accendermi sempre di amore verso di voi, e per invogliarmi sempre più a rendere qualche ricompensa di gratitudine a tanto vostro amore: Datemi ancora un grande affetto al Santissimo Sacramento dell'Altare, dove voi ci avete palesata la

gran tenerezza, che avete per noi. Dippiù vi prego a darmi una tenera divozione alla vostra Santissima Madre Maria, e alla vostra Nonna S. Anna; fatemi la grazia di sempre amarle, e servirle, con sempre ricorrere alla loro intercessione, ed indurre ancora gli altri ad ossequiarle, ed a confidare al loro patrocinio.

Vi prego a concedermi una santa morte. Fatemi, che io allora vi riceva con grande amore nel santissimo viatico; acciocchè abbracciato con Voi, ardendo di sante fiamme, e con gran desiderio di vedervi esca da questa vita, per abbracciarmi a' vostri piedi la prima volta, che mi sarà dato di vedervi.

Vi prego sopratutto, o Gesù mio, a darmi la grazia della preghiera; sicchè io sempre mi raccomandi a voi, alla vostra Santissima Madre Maria, e a S. Anna benedetta, specialmente in tempo di tentazioni. E vi prego pe' meriti vostri a concedermi la santa perseveranza, e il vostro santo amore.

O Re mio, regnate voi solo nell'anima mia. Voi possedetela tutta: sicchè ella non serva, nè ubbidisca ad altri, che al vostro amore.

Oh potessi, Gesù mio, consumarmi tutto per voi, che avete consumata tutta la vostra vita per me!

O Agnello di Dio, sacrificato sulla croce, ricordatevi, che sono una di quelle anime, che voi avete redente con tanti stenti, e con tanti dolori: fate, che io non vi perda mai. Voi vi siete donato tutto a me, fate, che io sia tutto vostro, e non abbia altra premura, che di piacere a voi. Vi amo, o immenso bene, per darvi gusto. Vi amo, perchè ve lo meritate. Io non ho maggior pena, che il vedere di essere stato tanto tempo al mondo e non avervi amato.

Amato mio Redentore, fatemi parte di quel dolore, che voi aveste de' peccati miei nell' Orto di Getsemani! O Gesù mio, fossi morto prima, e non vi avessi mai offeso! O amore del mio Gesù, voi siete l'amore, e la speranza mia. Io voglio perdere prima la vita, che perdere la grazia vostra.

Dio mio, se io moriva, quando stava in peccato io non vi potrei più amare! Vi ringrazio, che mi daste tempo, e mi chiamate ad amarvi. Or giacchè posso, io vi voglio a-

mare con tutta l'anima mia. Voi perciò mi avete sopportato, acciocchè io vi amassi. Sì, che vi voglio amare. Deh! non permettete per lo sangue, che avete sparso per me, che io vi abbia di nuovo a tradire: *In te, Domine speravi, non confundar in æternum.* Che mondo! Che ricchezze! Che spassi! Che onori! Dio, Dio, voglio solo Dio. Dio mio, mi bastate voi solo, che siete un bene infinito.

O Gesù mio, ligatemi tutto al vostro amore, e tiratevi tutti gli affetti miei; sicchè io non poss'amare altro, che voi. Fatemi tutto vostro prima, che io muoia.

Ah mio Dio! finchè vivo, sto in pericolo di perdervi. Deh, Deh! quando sarà quel giorno, che io possa dirvi. Gesù mio, non vi posso perdere più?

O Padre eterno, per amore di Gesù Cristo non mi sdegnate, accettatemi ad amarvi, e voi datemi il vostro santo amore. Io voglio amarvi assai in questa vita, per amarvi assai nell'altra.

O bene infinito, io vi amo; ma fatemi voi conoscere il gran bene che io amo, e datemi quell' amore, che da me desidera-

te. Fate, che io vinca tutto, per darvi gusto.

O Maria, a voi che tanto desiderate di vedere amato il vostro figlio, questa è la grazia che domando; fate, che io l'ami in tutta la vita che mi resta, e niente più desidero. Signora, e madre mia, in voi confido. Voi ottenete quanto chiedete al vostro Dio. Voi pregate per tutt' i vostri divoti, pregatelo ancora per me.

VISITA

AL SANTISSIMO SACRAMENTO

—

Signor mio Gesù Cristo, che per l' amore che portate agli uomini, ve ne state notte, e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà, e di amore, aspettando, chiamando, ed accogliendo tutti coloro, che vengono a visitarvi; io vi credo presente nel Sacramento dell' altare; vi adoro dall' abisso del mio niente; e vi ringrazio

di quante grazie mi avete fatte ; specialmente di avermi donato voi stesso in questo Sacramento , di avervi data per Avvocata la vostra Santissima Madre Maria ; e di avermi chiamato a visitarvi in questa chiesa. Io saluto oggi il vostro amantissimo cuore , ed intendo salutarlo per tre fini. Prima , in ringraziamento di questo gran dono. Secondo, per compensarvi tutte le ingiurie , che avete ricevute da tutt' i vostri nemici in questo Sacramento. Terzo, intendo con questa visita adorarvi in tutt'i luoghi della terra, dove voi sacramentato ve ne state meno riverito , e più abbandonato. Gesù mio, io vi amo con tutto il mio cuore. Mi pento di avere per lo passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita. Propongo colla grazia vostra di più non offendervi per l' avvenire , ed al presente miserabile qual sono , mi consacro tutto a voi , vi dono , e rinunzio tutta la mia volontà , gli affetti , i desideri , e tutte le cose mie. Da oggi avanti fate voi di me , e delle mie cose tutto quello che vi piace. Solo vi cerco , e voglio il

vostro santo amore, la perseveranza finale, e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le anime del Purgatorio, specialmente le più divote di voi sacramentato, e di Maria santissima. Vi raccomando ancora tutt' i poveri peccatori. Unisco infine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo cuore; e così uniti li offerisco al vostro Padre, e lo prego in nome vostro, che per vostro amore li accetti, e li esaudisca.

COMUNIONE SPIRITUALE.

Ti credo Gesù mio, nel Sacramento;
Ti adoro, ti amo, e di cuor mi pento:
Ti voglio, e bramo dentro al cuore mio,
Deh! vieni mio Gesù, vieni mio Dio! (roso,
Ti abbraccio, e stringo al cuore, Gesù amo-
Non ti lascerò più, Gesù mio Sposo:
Non ti lascerò più, Gesù amoroso;
Nè tu mi abbandonar, Gesù mio Sposo.

VISITA

A MARIA SANTISSIMA

—

Santissima Vergine Immacolata, e madre mia Maria, a voi che siete la madre del mio Signore, la regina del mondo, l'avvocata, la speranza, il rifugio de' peccatori, ricorro ogg' io, che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro, o gran regina, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte sinora; specialmente di avermi liberato dall' Inferno tante volte da me meritato. Io vi amo Signora amabilissima, e per l' amore che vi porto, vi prometto di volervi sempre servire, e di far quanto posso, acciocchè siate servita ancora dagli altri. Io ripongo in voi tutte le mie speranze, tutta la mia salute; accettatemi per vostro servo, ed accoglietemi sotto il vostro manto voi madre di misericordia. E giacchè siete così potente con Dio, voi liberatemi da tutte le tentazioni, o pure ot-

tenetemi forza di vincerle sino alla morte. A voi domando il vero amore a Gesù Cristo. Da voi spero di fare una buona morte. Madre mia, per l'amore, che portate a Dio vi prego ad aiutarmi sempre; ma più nell' ultimo punto della vita mia. Non mi lasciate fintanto che non mi vedete già salvo in cielo a benedirvi, ed a cantare le vostre misericordie per tutta l'eternità. Amen, così spero, così sia.

LA VIA CRUCIS

PREPARAZIONE

Eccomi, o mio divin Salvatore, per rammentare quel lagrimevole viaggio, che tutto lacero di ferite, e grondante sangue faceste per amor mio dal pretorio di Pilato al calvario. Concedetemi, o caro Gesù, di accompagnarvi colla maggiore compunzione; onde possa trarne copioso frutto da questo santo esercizio, col quale intendo anche fare acquisto delle sante Indulgenze da' sommi Pontefici concesse, applicandone una a prò dell'anima mia, e le altre in suffragio delle anime del Purgatorio. Così sia.

AVVERTIMENTI

1. Nel portarsi a ciascuna Stazione direte:

> Santa Madre deh! Voi fate,
> Che le Piaghe del Signore
> Sieno impresse nel mio cuore.

2. In principio della preghiere di ogni Stazione si dica il ℣. *Adoramus te Christe, et benedicimus tibi.* ℟. *Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.*

3. In fine di ciascuna Stazione reciterete un *Pater, ed Ave,* e indi il ℣. *Miserere nostri, Domine,* ℟. *Miserere nostri.*

4. Mentre recitate il *Pater,* ed *Ave,* andate pensando alla lagrimevole situazione di Gesù in quella Stazione, e con tutto il cuore domandategli qualche grazia particolare. Questa bella pratica, o quanto contribuirà al raccoglimento, e al vostro vantaggio.

STAZIONE I.

Gesù è condannato a morte.

Gesù mio, Voi foste condannato a morte; ed io co' miei peccati diedi il voto per questa condanna. Gesù mio, misericordia. Bontà infinita mi pento di avervi offeso.

STAZIONE II.

Gesù riceve la croce sulle spalle.

Gesù mio sul vostro Corpo piagato già da flagelli, riceveste la croce; ed io ve l'ho posta colle mie colpe... Gesù mio, misericordia. Bontà infinita, mi pento di avervi offeso.

STAZIONE III.

Gesù cade la prima volta.

Gesù mio, con questa caduta non solo si riaprirono le già fatte piaghe; ma altre ve se ne accrebbero nelle vostre lacere carni

ed io colle mie reità vi ho dato la spinta a cadere.. Gesù mio, misericordia. Bontà infinita, mi pento di avervi offeso.

STAZIONE IV.

Gesù incontra la santissima Madre.

Ah caro Gesù! Ah madre santissima, qual dolore soffriste in quest' incontro! Io fui, che peccando fabbricai ad entrambi questo coltello di dolore.. .Gesù mio, misericordia: misericordia, o Maria. Detesto tutt' i miei peccati. Mai più peccherò col vostro aiuto.

STAZIONE V.

Gesù aiutato per forza dal Cireneo.

Gesù mio, vi fu di dolore il vedere le ripugnanze del Cireneo a portar la croce; ma più vi trafisse la mia pertinacia nel peccare.. Gesù mio, misericordia. Bontà infinita, mi pento di avervi offeso.

STAZIONE VI.

Gesù è asciugato dalla Veronica.

Gesù mio quel sudario mi ricorda il vostro divin volto grondante di sudore , e di sangue. Ah , che le mie colpe ridussero quel bel sembiante a cotanto lagrimevole stato! Gesù mio, misericordia. Bontà infinita , mi pento di avervi offeso.

STAZIONE VII.

Gesù cade la seconda volta.

Gesù mio, le tante piaghe del vostro corpo ricevono nel ricadere nuovi colpi. Oh che tormento vi cagionarono le mie ricadute! Gesù mio , misericordia. Bontà infinita , mi pento di avervi offeso.

STAZIONE VIII.

Gesù parla alle donne di Gerusalemme.

Gesù mio, voi insegnaste a quelle donne, che il peccato fu cagione delle vostre pene ;

io tanti ne ho commessi! Gesù mio, misericordia. Bontà infinita mi pento di avervi offeso.

STAZIONE IX.

Gesù cade la terza volta.

Gesù mio, di nuovo ricadendo sentiste rinnovarvi il tormento di tutte le ferite del vostro santissimo corpo. Ah, che la mia ostinazione vi ha così atterrato, e tormentato! Gesù mio, misericordia. Bontà infinita, mi pento di avervi offeso.

STAZIONE X.

Gesù è spogliato delle sue vesti.

Gesù mio, coll'esservi strappata la veste attaccata alle piagate carni, ahi che spasimo! Ed io con tante colpe vi cagionai sì gran tormento! Gesù mio, misericordia. Bontà infinita, mi pento di avervi offeso.

STAZIONE XI.

Gesù è inchiodato in croce.

Gesù mio, chi vi trafisse le mani, e i piedi con tanto strazio di carne, vene, nervi, ed ossa? Oimè! io fui il barbaro carnefice coi miei peccati... Gesù mio, misericordia. Bontà infinita, mi pento di avervi offeso.

STAZIONE XII.

Gesù agonizza, e muore.

Gesù mio, chi fra spasimi vi fece agonizzare, e morir sulla croce? Fu il peccato l'unica origine del patire, e morir vostro amarissimo ... Gesù mio, misericordia. Bontà infinita, mi pento di avervi offeso.

STAZIONE XIII.

Gesù è in grembo di Maria.

O Maria, chi vi uccise sì caro figlio? Ah!... fu il peccato. O Madre santissima, deh! feri-

te questo mio cuore con sì acerba doglia, che notte, e dì pianga tante mie sì gravi colpe, colle quali vi feci Madre d' un crocifisso, e martire di dolore.

STAZIONE XIV.

Gesù è posto nel sepolcro.

Gesù mio, voi mi dite ... Guarda figliuol mio, a che termine mi condusse il peccato... Gesù mio misericordia. Bontà infinita, mi pento di avervi offeso. Gesù amor mio, col vostro aiuto mai più peccare, ma sempre amarvi sopra ogni cosa.

CORONA

DE' SETTE DOLORI DELLA SS. VERGINE.

Prima Petizione con S. Bonaventura : *O vulnerata, Domina, vulnera cor meum.*

Seconda Petizione : *A mala morte libera me, Domina.*

Deus in adiut. etc. Gloria Patri, etc.

Sì diranno Sette *Ave* col ℣. dopo ciascuna.

Santa Madre, deh! voi fate,
Che le Piaghe del Signore
Sieno impresse nel mio cuore.

L'*Ave* però è di S. Bonaventura così :

Ave Maria, doloribus plena; Crucifixus tecum; lacrymabilis tu in mulieribus; et lacrymabilis fructus ventris tui Jesus.

Sancta Maria, Mater Crucifixi ; lacrymas impertire nobis crucifixoribus filii tui nunc, et in hora mortis nostrae. Amen (1).

---

(1) Il N. S. P. Pio IX. concede indulgenza di 200 giorni a chi la recita, e quante volte la reciti.

℣. *Ora pro nobis Virgo dolorosissima :*
℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

Interveniat pro nobis, Domine Jesu Christe, nunc, et in hora mortis nostrae apud tuam clementiam B. Virgo Maria Mater tua, cuius sacratissimam Animam in horae tuae Passionis doloris gladius pertransivit. Per te Jesu Christe Salvator Mundi, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Passio Domini Nostri Jesu Christi, et Compassio Beatae Mariae Virginis sint in corde, et corpore nostro. Amen.

PROTESTA

DELLA MORTE

DA FARSI OGNI MESE.

Santissima Trinità, Dio mio, io N. N. sapendo di aver un giorno a morire intendo fare ora per quel punto gli atti, e' proteste seguenti.

DI FEDE.

Signor mio, credo fermamente tutto ciò che voi avete insegnato alla vostra chiesa.

DI SPERANZA.

Spero vivamente ciò, che avete preparato a' vostri eletti.

DI CARITA'.

Amo quanto so, e posso voi solo, che solo credo, e confesso degno di ogni amore.

DI CONFIDENZA.

Accetto, Signor mio, volentieri la morte. Consento di buona voglia, che questo corpo si risolva in putredine; e vorrei, che ciò servisse per riparare que' torti, che vi ho fatti per dar gusto a questa medesima carne.

Sì Signor mio, voglio la morte, perchè a voi così piace. Sia fatto il vostro divino volere.

DI ALTRE VIRTU'.

Signor mio, aggiungetemi i patimenti, accrescetemi i dolori, ma insieme datemi virtù di sopportarli. *Adauge dolorem, sed adauge patientiam S. Aug.*

Sì, mio Dio, perisca questa carne, che vi offese: Salvatemi quest'anima, che voi creaste.

O Santissima Vergine, o gran madre, soccorrete il vostro figlio, che combatte con tutta l'eternità. *Magna Mater suscipe filium tuum cum tota aeternitate decertantem. Lips.*

Date pietà, mio Gesù, ad un misero, che si pente, che tanta gliene usaste, mentre vi offendeva. *Da misericordiam misero, ac poenitenti, qui tamdiu pepercisti peccatori.* S. Bern.

LITANIA

PER LA BUONA MORTE (1).

Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a voi con un cuore umiliato, contrito, e confuso. Vi raccomando la mia ultima ora, e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno, che la mia carriera in questo mondo è presso a terminare: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie mani tremole, e intorpidite non potranno più stringere te crocifisso; e mio malgrado lasciarovvi cadere sul letto dal mio dolore: misericordioso, ec.

(1) Pio VII. e Leone XII. concessero l'indulgenza di 100 giorni a coloro, che per una sol volta al giorno recitassero le dette Litanie; e l'Indulgenza plenaria a coloro, che le recitassero per un mese in un giorno di esso ad arbitrio, confessandosi, e comunicandosi, pregando secondo l'intenzione del sommo Pontefice. Quali Indulgenze sono applicabili anche a'defunti.

Quando i miei occhi offuscati, e stravolti all'orrore della morte imminente fisseranno in voi li sguardi moribondi : misericordioso ec.

Quando le mie labbra fredde, e tremanti pronuncieranno per l'ultima volta il vostro nome adorabile : misericordioso Gesù, ec.

Quando le mie guance pallide , e livide ispireranno agli astanti la compassione, ed il terrore ; ed i miei capelli bagnati dal sudor della morte sollevandosi sulla mia testa annunzieranno prossimo il mio fine : misericordioso , ec.

Quando le mie orecchie presso a chiudersi per sempre a'discorsi degli uomini, si apriranno per ascoltar la vostra voce, che pronunzierà l' irrevocabil sentenza, che deve fissare la mia sorte per tutta l'eternità : misericordioso, ec.

Quando la mia imaginazione agitata da orrendi, e spaventevoli fantasmi sarà immersa in mortali tristezze ; ed il mio spirito turbato dall' aspetto delle mie iniquità, e dal timore della vostra giustizia lotterà contro l' angelo delle tenebre , che vorrà

togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie, e precipitarmi in seno alla disperazione: misericordioso, : ec.

Quando il mio debol cuore, oppresso dal dolore della malattia, sarà sorpreso dagli orrori di morte, e spossato dalli sforzi, che avrà fatto contra i nemici della mia salute: misericordioso: ec.

Quando verserò le mie ultime lagrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele in sacrifizio di espiazione, affinchè io spiri come una vittima di penitenza, ed in quel terribile momento, misericordioso, ec.

Quando i miei parenti, ed amici riuniti d' intorno a me s' inteneriranno sul dolente mio stato, e v' invocheranno in mio favore: misericordioso, ec.

Quando avrò perduto l' uso di tutt' i miei sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gemerò nelle angustie dell' estrema agonia, e negli affanni di morte: misericordioso, ec.

Quando gli ultimi sospiri del mio cuore sforzeranno la mia anima ad uscire dal mio Corpo, accettateli come provenienti da una

santa impazienza di venire a voi : e voi misericordioso Gesù , ec.

Quando la mia anima sull' orlo di mie labbra uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio corpo pallido, ghiacciato , e senza vita , accettate la distruzione del mio essere , come un omaggio , che io vengo a rendere alla vostra divina Maestà, ed allora misericordioso Gesù , ec.

Finalmente quando la mia anima comparirà innanzi a voi , e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la riggettate dal vostro cospetto, ma degnatevi di accogliermi nel seno di vostra misericordia; affinchè io canti eternamente le vostre lodi : e voi misericordioso Gesù , abbiate pietà di me.

PREGHIERA.

O Dio, che condannandoci alla morte, ne avete occultato il momento, e l'ora, fate, che vivendo nella giustizia, e nella santità tutt'i giorni di mia vita, possa meritare di uscire da questo mondo nella pace di una buona co-

scienza, e di morire nel vostro santo amore. Accertatemelo , ve ne prego pei meriti di nostro signore Gesù, che vive, e regna con voi nell'unità dello Spiritossanto. Così sia.

Uni , Trinoque Domino
Sit sempiterna gloria,
Qui vitam sine termino
Nobis donet in Patria. Amen.

Ricorso a S. Anna

Del P. D. Domenico de Vivo.

O gran madre augusta, e pia,
Della Vergine divina,
Che de' Cieli è la Regina
Ed è Madre di bontà.
Da quel trono, in cui tu siedi
Alla destra di tua figlia,
Deh! propizia le tue ciglia
A me volgi per pietà.
Tra sciagure le più acerbe
L' alma mia sospira, e geme;
Ed ognora il peggio teme
Nell' esiglio di quaggiù.
Consolar tu ben la puoi;
Tu puoi renderla felice,
O beata genitrice
Della Madre di Gesù.
Tutto può la tua gran figlia,
Tutto ottieni tu da Lei:
Tutti dunque, e giusti, e rei,
Anna mia, tu puoi salvar.

Deh ! le preci tue materne
A lei porgi per me ancora ;
E sarò sicuro allora
Ogni bene d' impetrar.

La Salve Regina.

O Regina il ciel ti salvi
Di Dio Madre, Sposa, e figlia,
Volgi amante a noi le ciglia,
Bella Madre di pietà.
Nostra vita, e nostro bene,
Nostra speme, e nostro amore,
Volgi a noi il tuo bel core,
Che è l' istessa Carità.
Figli d' Eva abbandonati
Dell' esiglio al lungo affanno
Dal furor del rio tiranno
Chi ci salvi, o Dio non v'è !
Senti il grido, ascolta il pianto
Di chi geme in ree catene,
Bella Madre in tante pene
Ci volgiamo afflitti a te.
Dunque, o nostra Protettrice,
Volgi a noi quel tuo bel ciglio,
Mostri a noi quel tuo bel figlio
Quando ha fine il lungo error.

Tu sei Madre assai pietosa,
Bella Vergine Maria
Tu sei dolce, tu sei pia,
Tutta pace, e tutt' amor.

PER LA MESSA

ALL' OFFERTORIO.

T' offro Signor nel cuore
Il Sacrifizio istesso,
Che il Sacerdote adesso
T' offre sull' Ara a te,
Tu insiem col Corpo, e sangue
Del divin Figlio dei
Gradir i voti miei
Sol per di lui mercè.

AL VANGELO.

Se il tuo Vangelo è legge
Di carità, di pace;
Di cui, Signor, capace
Senza di te non son.
Perch' io te possa, e 'l prossimo
Amar con vero amore
Il tuo divino ardore
A noi concedi in don.

AL PATER NOSTER.

Mercè del figlio io posso
Padre chiamarti, ah come
Sveglia sì caro nome
Nuova fiducia in me!

Le sue parole istesse
A tè, pregando, invio:
Ogni mia speme, o Dio!
Tutta è riposta in te.

ALLA BENEDIZIONE.

Mi benedica il Padre
Onnipotente, e grande,
Che la sua luce spande,
E fa più chiaro il dì.
Me benedica il Figlio,
Che alla sua destra siede
Con quello, che procede
Da entrambi, e sia così.

PREGHIERA PEL RE

Signor, che sommo sei,
E l'uomo al Trono eleggi,
Difendi, deh! proteggi
Fernando il Padre, il Re.
E fa che ognor benigno
Dirigga i figli suoi;
Ed Ei sarà per noi
L'imagine di te.

FINE.

INDICE

Parte Prima.

Parte Seconda.

FINE.

CONSIGLO GENERALE
DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 26 marzo 1852

Vista la domanda del Tipografo Andrea Festa con che ha chiesto porre a stampa una *Raccolta di opere ascetiche in prosa ed in versi predicabili e di pietà;*

Visto il parere del Regio Revisore Rev. Signor D. Giuseppe Placente;

Si permette che la suddetta Raccolta si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all'originale approvato.

Il Presidente
FRANCESCO SAVERIO APUZZO

Il Segretario
Giuseppe Pietrocola

COMMISSIONE ARCIVESCOVILE
PER LA REVISIONE

Napoli 29 Ottobre 1853

Nihil obstat
Giuseppe Pennasillico Cens. Teol.
P. dell' Oratorio

IMPRIMATUR
Pel Deputato
LEOPOLDO RUGGIERO *Segretario*